



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Rapporto annuale

giugno 2022

2022

13



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Rapporto annuale

Numero 13 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alessandro Tosoni (coordinatore), Valter Di Giacinto, Luciano Esposito, Alessandra Pasquini.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Emanuela Marini.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II, 1 – 67100 L'Aquila

Telefono

+39 0862 48791

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Produttività e innovazione nel settore dell'automotive</i>	8
Riquadro: <i>Gli impianti industriali soggetti all'Emissions Trading System dell'UE</i>	11
Riquadro: <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	17
Gli scambi con l'estero	20
Le condizioni economiche e finanziarie	21
I prestiti alle imprese	23
3. Il mercato del lavoro	26
L'occupazione	26
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	28
Riquadro: <i>Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia</i>	29
4. Le famiglie	32
Il reddito e i consumi delle famiglie	32
La ricchezza delle famiglie	35
L'indebitamento delle famiglie	36
5. Il mercato del credito	39
La struttura	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
Riquadro: <i>La rischiosità delle imprese abruzzesi beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	40
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	42
La raccolta	43

6. La finanza pubblica decentrata	45
Le spesa degli enti territoriali	45
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	46
Riquadro: <i>Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali</i>	48
La sanità	50
Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	51
Le entrate degli enti territoriali	53
Il saldo complessivo di bilancio	55
Il debito	56
Appendice statistica	57

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – In Abruzzo, come nel resto del Paese, il 2021 è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività economica, seguita alla fase recessiva innescata dalla pandemia. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel complesso dell'anno il prodotto sarebbe cresciuto del 6,3 per cento (6,6 per cento in Italia in base ai dati dell'Istat; fig. 1.1). Dopo il marcato rimbalzo registrato nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2020, caratterizzato dal lockdown, il recupero è proseguito nella seconda parte dell'anno, anche se con una dinamica inferiore rispetto a quella dell'economia nazionale. Le crescenti difficoltà nell'approvvigionamento di alcuni input produttivi importati e i rincari dei beni energetici, acuiti ulteriormente nei primi mesi del 2022 con lo scoppio del conflitto in Ucraina, potrebbero compromettere la prosecuzione della fase di recupero dell'economia regionale.

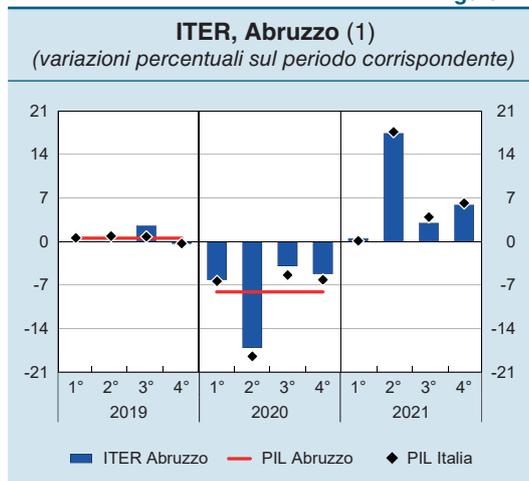
Le imprese. – L'attività produttiva è tornata a espandersi nell'industria e nelle costruzioni, più moderatamente nei servizi.

Secondo le stime di Prometeia, nel corso del 2021 sarebbero stati quasi completamente recuperati i livelli di attività pre-pandemia nell'industria in senso stretto. L'indagine sulle imprese condotta dalla Banca d'Italia segnala una crescita delle vendite rispetto all'anno precedente, in particolare per le aziende con una maggiore presenza sui mercati esteri. Dopo l'indebolimento del processo di accumulazione del capitale rilevato nel 2020, sono emersi dalla rilevazione segnali di ripresa della spesa per investimenti.

Sulle previsioni per l'anno in corso pesano le incertezze legate all'evoluzione delle tensioni sui mercati delle materie prime e dei beni energetici, che hanno già determinato nel 2021 una rilevante crescita dei costi di produzione delle imprese e rallentamenti dell'attività produttiva.

Dopo la forte contrazione registrata nel 2020, le esportazioni sono nel complesso cresciute, anche se negli ultimi due trimestri dell'anno hanno ampiamente risentito del calo delle vendite di mezzi di trasporto. I comparti della gomma e plastica, metalmeccanico e della chimica hanno contribuito positivamente all'incremento dell'export. L'esposizione delle imprese abruzzesi in termini di esportazioni dirette verso le aree in guerra risulta contenuta e in linea con la media nazionale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Agenzia delle entrate, Unioncamere, segnalazioni di Vigilanza e Casse edili abruzzesi.

(1) Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Nel settore delle costruzioni la produzione si è portata su valori ampiamente superiori a quelli precedenti la pandemia, beneficiando degli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel comparto immobiliare, il volume delle transazioni è fortemente aumentato, raggiungendo i livelli più elevati dell'ultimo decennio.

Nel terziario, il graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità nel corso dell'anno ha favorito il commercio e il turismo, i cui livelli di attività hanno comunque continuato a mantenersi al di sotto di quelli del 2019. Sul finire dell'anno, e nei primi mesi del 2022, la diffusione della variante Omicron e il peggioramento del clima di fiducia hanno rallentato la ripresa dei servizi.

Dopo il marcato calo registrato nel 2020, il tasso di natalità netto delle imprese abruzzesi è aumentato, in particolare nei settori caratterizzati da un elevato livello di intensità digitale.

La redditività delle imprese abruzzesi è tornata a crescere rispetto ai livelli del 2020. La maggiore capacità di autofinanziamento ha inoltre ampiamente sostenuto la liquidità. La domanda di prestiti bancari è diminuita, in un contesto di politiche di offerta degli intermediari ancora sostanzialmente distese.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Il quadro occupazionale della regione è migliorato nel corso del 2021. Il numero di occupati è aumentato, come pure la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare quella femminile, che si attesta tuttavia su livelli ancora inferiori a quelli precedenti la crisi sanitaria. Rimane ampio in regione, rispetto alla media nazionale, il divario di genere nei tassi di attività, in particolare per le madri con figli in età prescolare.

Relativamente all'occupazione subordinata, le attivazioni contrattuali al netto delle cessazioni sono aumentate, collocandosi su livelli superiori rispetto a quelli del 2019, grazie soprattutto all'andamento positivo nel turismo e nelle costruzioni; la crescita ha riguardato in particolare le posizioni lavorative a termine. Nonostante la graduale rimozione del blocco dei licenziamenti, l'aumento delle cessazioni di contratti a tempo indeterminato è attribuibile principalmente alle dimissioni volontarie. Il contestuale aumento delle assunzioni e delle trasformazioni segnalerebbe tra l'altro una graduale ripresa della mobilità sul mercato del lavoro. Nei primi quattro mesi del 2022 è proseguita la creazione di nuove posizioni lavorative, trainata in particolare dal comparto dell'edilizia e dalle forme contrattuali a tempo indeterminato.

Il reddito delle famiglie abruzzesi è tornato a crescere nel 2021, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico. I consumi, pur risentendo del rialzo dei prezzi di beni e servizi, sono risultati in ripresa dopo il forte calo del 2020; la propensione al risparmio si è ridotta. I prestiti bancari alle famiglie hanno ripreso a crescere sia nella componente dei mutui, stimolata dalla dinamicità del mercato immobiliare, sia in quella del credito al consumo. La prosecuzione della fase di ripresa dei consumi nell'anno in corso potrebbe tuttavia risentire della perdita di potere di acquisto delle famiglie, ascrivibile al rialzo dei prezzi, e del peggioramento del clima di fiducia seguito allo scoppio del conflitto in Ucraina.

Il mercato del credito. – Nel 2021 la crescita dei prestiti bancari all'economia abruzzese si è attenuata, risentendo del marcato rallentamento dei finanziamenti alle imprese. Il flusso di nuovi crediti deteriorati ha continuato a mantenersi su livelli molto contenuti, grazie al miglioramento del quadro congiunturale e alle misure pubbliche di sostegno; le banche hanno tuttavia aumentato la quota di finanziamenti *in bonis* classificati come rischiosi, in particolare per le imprese che hanno beneficiato della moratoria dei debiti durante la pandemia. La liquidità detenuta sui depositi bancari permane su livelli elevati, sebbene la sua crescita si sia attenuata, in particolare per le imprese, rispetto ai massimi osservati durante il 2020. È proseguito in regione il ridimensionamento della rete distributiva tradizionale delle banche, a fronte di un ulteriore rafforzamento dell'offerta online di servizi finanziari, stimolata anche dalla spinta alla digitalizzazione impressa dalla pandemia.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa corrente primaria degli enti territoriali abruzzesi ha rallentato. Rispetto all'anno precedente hanno decelerato le spese per l'acquisto di beni e servizi e si sono ridotti i trasferimenti a famiglie e imprese, i cui andamenti sono stati condizionati dalle misure di contrasto all'emergenza sanitaria. La spesa in conto capitale, dopo cinque anni consecutivi di flessione, è cresciuta in maniera sostenuta, trainata dall'accelerazione nell'implementazione dei programmi delle politiche di coesione. Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti, come la riqualificazione urbana, la messa in sicurezza del territorio e l'edilizia scolastica, beneficeranno nel prossimo quinquennio delle risorse aggiuntive messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riservate per il 40 per cento alle regioni meridionali. L'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. In controtendenza rispetto all'Italia, il debito delle Amministrazioni locali si è ulteriormente ridotto, portandosi su livelli in linea con il dato medio pro capite nazionale.

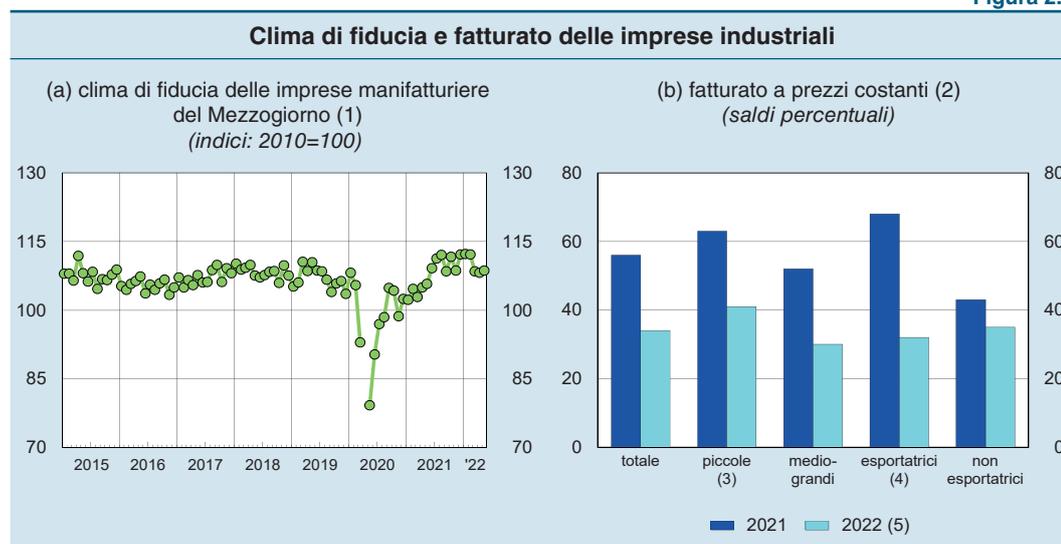
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – In base alle stime di Prometeia, nel 2021 il valore aggiunto a prezzi costanti dell'industria è cresciuto in Abruzzo meno che nella media del Paese (9,5 e 11,9 per cento, rispettivamente), a fronte di un calo della medesima entità nel 2020 (-10,9 per cento; tav. a1.1). Il quadro congiunturale del comparto è gradualmente migliorato nel corso dell'anno, in linea con l'andamento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere del Mezzogiorno; quest'ultimo si era portato, nei mesi estivi, su valori superiori a quelli pre-Covid, anche grazie ai progressi della campagna di vaccinazione e al graduale allentamento delle misure restrittive (fig. 2.1.a). La ripresa dei livelli di attività ha rallentato negli ultimi mesi dell'anno a causa delle crescenti difficoltà delle imprese nell'approvvigionamento di materie prime e dei rincari degli input produttivi, acuitisi all'inizio del 2022 con lo scoppio del conflitto in Ucraina.

In particolare, le strozzature dal lato dell'offerta hanno determinato interruzioni dell'attività produttiva nell'*automotive*, principale settore dell'industria regionale (cfr. il riquadro: *Produttività e innovazione nel settore dell'automotive*).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Saldo percentuale tra la quota di imprese del campione che hanno segnalato un aumento e la quota di quelle che hanno segnalato un calo. Il fatturato è considerato in aumento (calo) se cresce (diminuisce) più dell'1,5 per cento. Dati non ponderati. – (3) Imprese tra i 20 e i 49 addetti. – (4) Imprese con esportazioni superiori a un terzo del fatturato. – (5) Previsioni formulate dalle imprese.

PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE NEL SETTORE DELL' *AUTOMOTIVE*

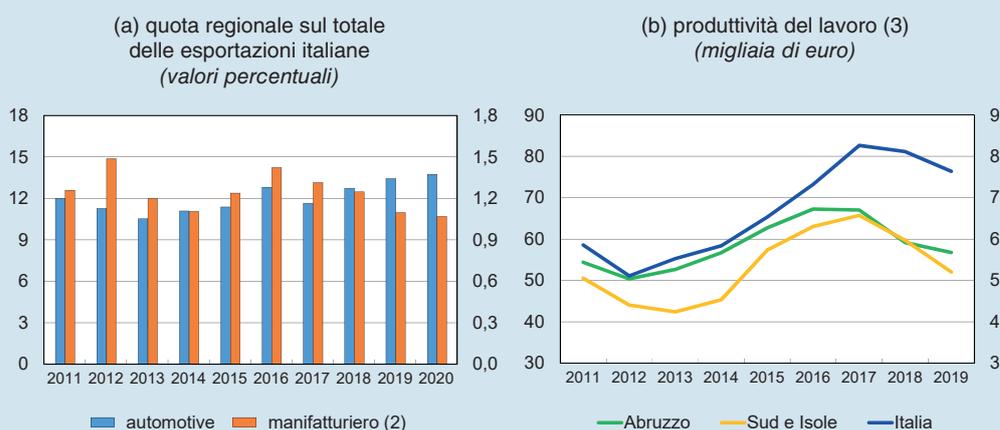
La filiera dell'*automotive* comprende i produttori finali di autovetture e di veicoli commerciali, i produttori di componenti e le imprese impegnate nelle attività ausiliarie. Si tratta di un'industria ad alta intensità di capitale, caratterizzata da consistenti investimenti in ricerca e sviluppo. In base ai dati dell'Istat, nel 2019

(ultimo anno disponibile) l'incidenza del valore aggiunto del comparto sul totale dell'attività manifatturiera era in Abruzzo pari al 17,5 per cento, in crescita di oltre due punti percentuali rispetto al 2011 e pari a quasi due volte il dato nazionale; nello stesso anno erano insediate in regione 118 unità locali di imprese attive nel settore. L'occupazione è fortemente concentrata in pochi grandi stabilimenti situati nella provincia di Chieti e risulta specializzata, rispetto all'Italia, nell'assemblaggio finale degli autoveicoli (tav. a2.2 e a2.3).

Nell'ultimo decennio la quota delle esportazioni abruzzesi sul totale nazionale dell'export del settore ha oscillato intorno al 12 per cento ed è stata mediamente dieci volte maggiore di quella delle restanti attività manifatturiere regionali (figura A, pannello a). La produttività del lavoro delle imprese abruzzesi del settore *automotive*, prossima al livello medio nazionale nel 2011, nell'ultimo decennio è cresciuta meno che nel complesso del Paese, registrando una flessione a partire dal 2017 (figura A, pannello b).

Figura A

Esportazioni e produttività del settore *automotive* (1)



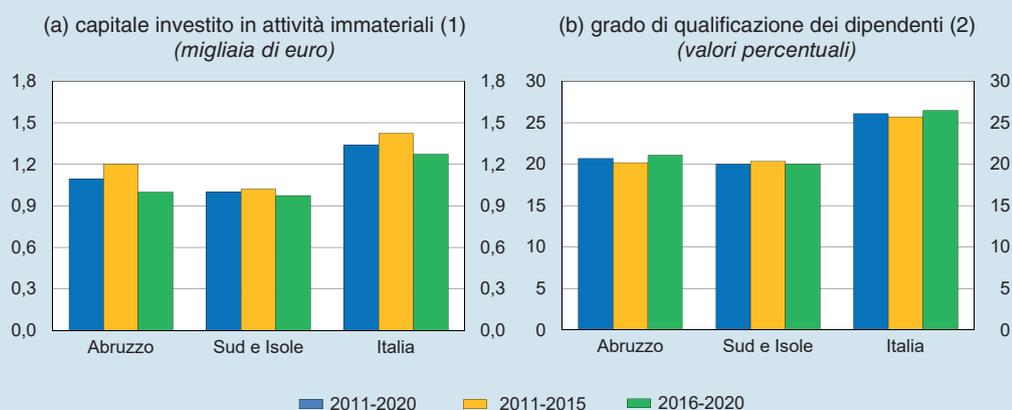
Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Produttività e innovazione nel settore dell'automotive.

(1) Per settore automotive in questo caso si intende il solo codice di attività 29, e comprende i gruppi Ateco 2007 29.1, 29.2 e 29.3. – (2) Il settore manifatturiero è al netto dell'automotive; scala di destra. – (3) Rapporto tra valore aggiunto a valori correnti e occupati.

La capacità innovativa delle aziende, che incide sulla crescita della produttività, può essere valutata sulla base di informazioni su investimenti in attività intangibili e grado di qualificazione della forza lavoro. Per le società di capitali, tali informazioni sono analizzabili rispettivamente nei dati Cerved e INPS.

Sulla base dei dati di un campione di circa 1.700 aziende del comparto, di cui circa 90 con sede in Abruzzo (tav. a2.4), il capitale investito dalle imprese abruzzesi dell'*automotive* in attività immateriali, si è collocato nel decennio su valori inferiori al dato nazionale ma lievemente superiori a quelli del Mezzogiorno (figura B, pannello a). La quota di dipendenti altamente qualificati, approssimata dal rapporto tra il numero di dirigenti e impiegati e il totale dei dipendenti è risultata inferiore rispetto alla media dell'Italia e in linea con il Mezzogiorno (figura B, pannello b).

Indicatori della capacità innovativa

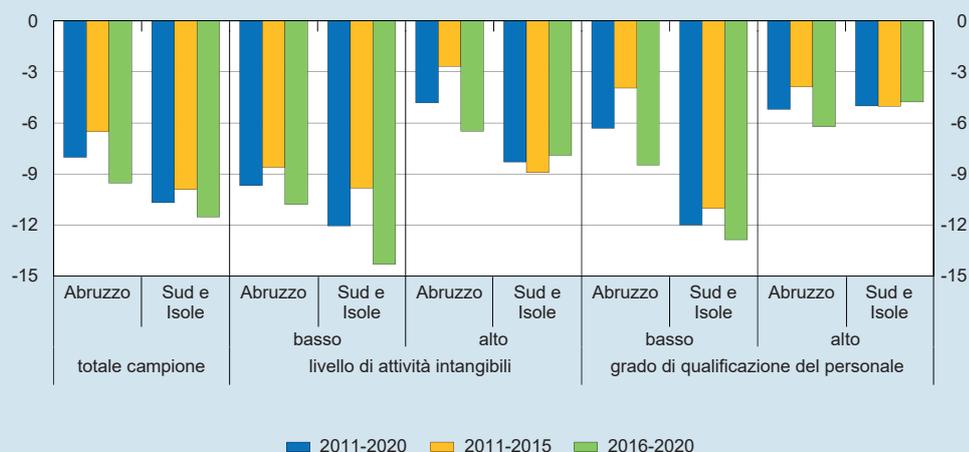


Fonte: elaborazioni su dati Cerved e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Produttività e innovazione nel settore dell'automotive*.

(1) Rapporto tra valore di bilancio delle attività immateriali e totale dei dipendenti. Mediane delle rispettive distribuzioni campionarie. – (2) Quota percentuale dei dirigenti e degli impiegati sul totale dei dipendenti. Mediane delle rispettive distribuzioni campionarie.

La quota di imprese a maggiore capacità innovativa in regione è solo lievemente inferiore al dato complessivo dell'Italia, se valutata con riferimento all'investimento in attività intangibili; essa si colloca significativamente al di sotto (di oltre 10 punti percentuali) se valutata con riferimento al grado di qualificazione dei dipendenti (tav. a2.5).

Nostre stime mostrano come, a parità di branca di attività, classe dimensionale ed età dell'impresa, nel periodo 2011-2020 il differenziale negativo di produttività rispetto all'Italia sia stato mediamente pari all'8 per cento circa per le imprese abruzzesi dell'*automotive*, inferiore di poco più di due punti percentuali rispetto a

Divario di produttività del lavoro e capacità innovativa
(valori percentuali)

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Produttività e innovazione nel settore dell'automotive*.

quello osservato per le imprese del Mezzogiorno (figura C). In linea con le evidenze tratte dai dati dell'Istat, il divario negativo registrato in Abruzzo e nel Mezzogiorno è aumentato nella seconda metà del decennio.

Esprimendo la capacità innovativa delle imprese in base al livello di attività intangibili per dipendente, il divario di produttività è risultato pressoché doppio per le imprese meno innovative e si è lievemente ampliato nella seconda metà del decennio, ma meno che per le aziende meridionali. Il gap di produttività delle imprese abruzzesi è cresciuto anche per quelle con più elevata dotazione di capitale intangibile, in controtendenza rispetto al resto del Mezzogiorno. A simili conclusioni si giunge valutando la capacità innovativa sulla base della dotazione di capitale umano qualificato; in questo caso il peggioramento del divario di produttività registrato nel decennio risulta attribuibile principalmente alle imprese con minore attitudine all'innovazione.

Secondo nostre stime, il rialzo dei prezzi dei beni energetici e degli altri input intermedi importati si è riflesso in un aumento dei costi di produzione delle imprese abruzzesi, pari a circa il 6 per cento sui dodici mesi (al netto del comparto della raffinazione del petrolio), in linea con il dato nazionale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*). Secondo i dati dell'Istat¹ al 2019, la quota di valore aggiunto dei settori a più alta intensità energetica era pari in Abruzzo al 5,8 per cento, sostanzialmente lo stesso livello rilevato per l'Italia (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*); rispetto alla media nazionale, in regione è lievemente più elevata la quota dei settori della lavorazione dei minerali non metalliferi e dell'industria cartaria, a fronte di un'incidenza più contenuta della metallurgia e della fornitura di energia e gas.

Oltre ai rincari dei prezzi delle materie prime, alcuni impianti industriali di grandi dimensioni in settori ad alta intensità emissiva devono affrontare i costi crescenti derivanti dall'assoggettamento al sistema EU-ETS, introdotto per contrastare i cambiamenti climatici e ridurre in maniera economicamente efficiente le emissioni di gas a effetto serra (cfr. il riquadro: *Gli impianti industriali soggetti all'Emission Trading System dell'UE*).

GLI IMPIANTI INDUSTRIALI SOGGETTI ALL'EMISSIONS TRADING SYSTEM DELL'UE

Il Sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (*European Union Emissions Trading System*; EU ETS) è stato introdotto nel 2005 per limitare le emissioni di gas a effetto serra nei paesi aderenti¹. Il suo funzionamento prevede la fissazione di un tetto complessivo alle emissioni clima-alteranti, cui corrisponde un ammontare di permessi di emissione in circolazione. Ogni anno gli impianti soggetti al sistema devono procurarsi una quantità di permessi sufficiente a coprire le proprie emissioni; i certificati possono essere acquistati tramite asta o sul mercato secondario

¹ Paesi dell'UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

¹ Per un approfondimento sui "Conti dei flussi fisici di energia (PEFA)" si veda <https://www.istat.it/it/archivio/265616>.

e il prezzo è determinato dall'equilibrio fra domanda e offerta. La progressiva riduzione del tetto complessivo alle emissioni assicura il calo delle stesse, in linea con gli obiettivi europei di politica ambientale².

Il sistema copre gli impianti di maggiore dimensione del settore della produzione energetica e dei comparti industriali a maggior intensità di energia³ (ad esempio petrolchimica, siderurgia, alluminio, cemento, ceramica, ecc.). Le imprese dei settori più esposti alla concorrenza estera ricevono una quota di certificati a titolo gratuito, per ridurre il rischio di ri-localizzazione delle emissioni di carbonio (*carbon leakage*⁴). Secondo le elaborazioni dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), gli impianti italiani soggetti all'ETS (poco meno di mille nel 2020) sono stati responsabili di circa il 37 per cento delle emissioni totali di gas a effetto serra in Italia nella media del periodo 2005-2020⁵.

Nel 2020, in Abruzzo, erano presenti 19 impianti industriali soggetti all'ETS (il 10 per cento di quelli del Mezzogiorno), con emissioni pari a circa 2 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente⁶ (il 3,5 per cento del totale ETS del Mezzogiorno; tav. a2.6). I settori con il maggior numero di impianti soggetti all'ETS erano quello per la produzione del vetro e della ceramica e il comparto energetico. Da quest'ultimo provenivano poco meno dei due terzi delle emissioni di gas a effetto serra, mentre gli impianti di vetro e ceramica incidevano per poco più del 13 per cento. La distribuzione delle emissioni tra i singoli impianti risultava molto concentrata: l'impianto più inquinante, appartenente al settore energetico, contribuiva per quasi il 46 per cento alle emissioni totali e quasi il 75 per cento dei gas era prodotto dai sei impianti a maggiori emissioni. L'evidenza empirica disponibile suggerisce che, nel complesso dei paesi aderenti, il sistema ETS è stato efficace nel ridurre le emissioni di gas clima-alteranti⁷. In Abruzzo, tra il 2005 e il 2019 il loro volume si è ridotto di circa un terzo (figura, pannello a; -37,6 per cento in Italia; -39,2 nel Mezzogiorno).

Il calo è attribuibile soprattutto al settore del cemento e a quello del legno e della carta. L'andamento delle emissioni ha in parte riflesso quello dell'attività produttiva: alla significativa riduzione registrata durante la doppia recessione ha fatto seguito

² Secondo il *Green Deal* europeo entro il 2030 l'UE dovrà ridurre del 55 per cento le sue emissioni di gas a effetto serra rispetto al livello del 1990 e azzerare le emissioni nette entro il 2050.

³ È soggetto al sistema ETS anche il settore dell'aviazione commerciale, per i voli all'interno dello Spazio economico europeo. Le emissioni soggette a ETS sono quelle di anidride carbonica (CO₂), ossido di diazoto (N₂O) e Perfluorocarburi.

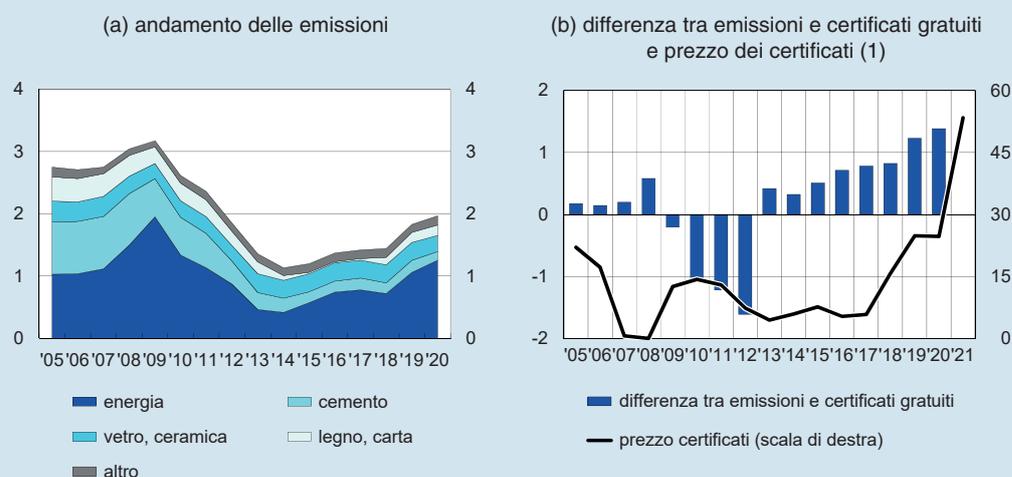
⁴ Dati i costi di produzione aggiuntivi generati dall'ETS, le imprese potrebbero decidere di delocalizzare la produzione in paesi con regolamentazioni meno restrittive o chiudere perché incapaci di sostenere la competizione internazionale.

⁵ Cfr. ISPRA, rapporto a cura di A. Caputo, *Emissions trading scheme in Italy and in the biggest European countries. Emissions and allowances*, Rapporti, 352, 2021.

⁶ Per poter aggregare o confrontare le emissioni di gas serra diversi, le quantità di ciascun gas vengono convertite in un'unica unità di misura utilizzando i potenziali clima-alteranti elaborati dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

⁷ Cfr. P. Bayer e M. Aklin, *The European Union emissions trading system reduced CO₂ emissions despite low prices*, "Proceedings of the National Academy of Sciences 117", 16, 2020, pp. 8804-8812; R. Martin, M. Muùls e U.J. Wagner, *The impact of the European Union Emissions Trading Scheme on regulated firms: What is the evidence after ten years?*, "Review of Environmental Economics and Policy", 10, 2016, pp. 129-148.

Emissioni impianti ETS e certificati (milioni di ton. CO₂eq, euro)



Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO e European Energy Exchange (EEX).
(1) Il prezzo dei certificati è la media semplice annuale dei singoli prezzi giornalieri.

un incremento nel corso della ripresa ciclica. Nell'anno dello shock pandemico, le emissioni degli impianti abruzzesi sono cresciute, in controtendenza rispetto alle aree di confronto, principalmente per il contributo del settore energetico.

A fronte dei benefici ambientali, il sistema ETS comporta dei costi per gli impianti regolamentati che negli ultimi anni sono gradualmente aumentati per effetto della riduzione nel numero di certificati gratuiti disponibili e dell'aumento delle emissioni (figura, pannello b). La spesa sostenuta dagli impianti abruzzesi per l'acquisto di certificati ha raggiunto, nel 2020, i 34,2 milioni di euro, contro poco meno di 1,9 nel 2013. Tale valore è pari allo 0,6 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

Nell'indagine condotta dalla Banca d'Italia tra marzo e maggio dell'anno in corso, su un campione di circa 100 imprese industriali con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di aziende che hanno segnalato un aumento del fatturato nel 2021 e la quota di quelle che ne hanno indicato una contrazione è stato ampiamente positivo (fig. 2.1.b); i risultati sono stati mediamente migliori per le aziende con una maggiore presenza sui mercati esteri.

Le difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi, diffusamente segnalate dalle imprese già nell'indagine dello scorso autunno, si sono protratte nei mesi successivi. Circa i tre quarti delle imprese intervistate tra marzo e maggio dell'anno in corso sono state interessate dall'aumento dei costi energetici e circa la metà da difficoltà di approvvigionamento o dal rincaro degli altri input produttivi.

Il peggioramento del quadro congiunturale all'inizio dell'anno in corso si è riflesso sulle aspettative degli imprenditori, che per il 2022 prevedono un rallentamento delle vendite (fig. 2.1.b).

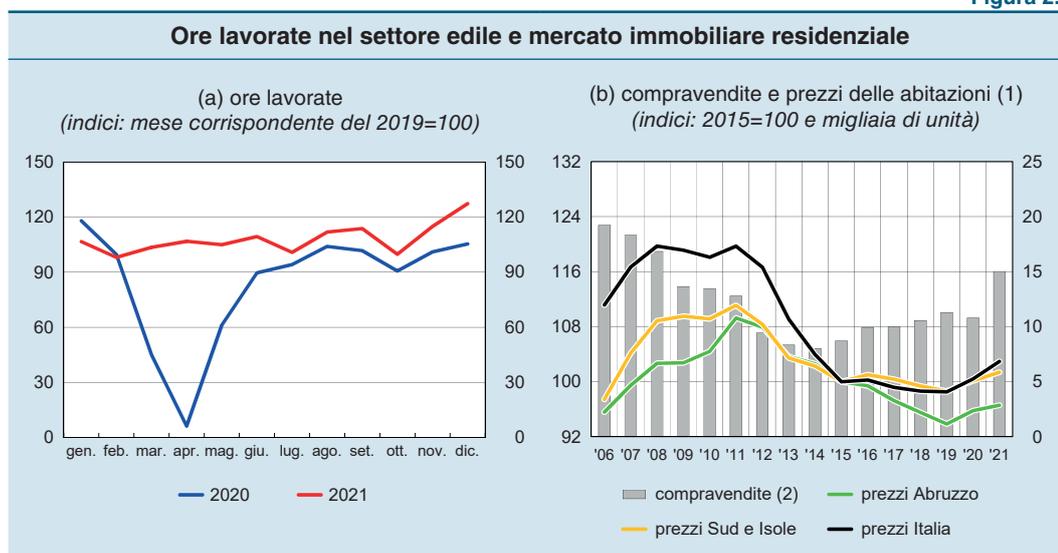
In base ai risultati dell'indagine, dopo l'indebolimento dell'accumulazione del capitale rilevato nel 2020, la spesa per gli investimenti ha mostrato segnali di recupero; la quota di aziende che a consuntivo hanno segnalato un aumento della spesa ha lievemente superato quella delle imprese che ne hanno indicato una contrazione. Dalle previsioni per il 2022 emergerebbero segnali di rafforzamento della fase di ripresa degli investimenti.

Le costruzioni. – Dopo la marcata flessione dei livelli di attività osservata nel 2020 (-7,5 per cento il valore aggiunto; tav. a1.1), il settore delle costruzioni ha ampiamente beneficiato nel 2021 degli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Secondo le stime di Prometeia, in Abruzzo il valore aggiunto del comparto sarebbe aumentato del 22,1 per cento, in linea con il dato nazionale.

Anche in base alle indicazioni delle imprese con almeno dieci addetti intervistate dalla Banca d'Italia, nel 2021 la produzione sarebbe aumentata. Sulle previsioni di crescita formulate per l'anno in corso, pesano le incertezze legate agli eccezionali incrementi dei prezzi dei materiali da costruzione registrati a partire dallo scorso anno.

Secondo i dati delle Casse edili abruzzesi, il numero complessivo di ore lavorate in regione è risultato nell'anno superiore di circa otto punti percentuali ai valori del 2019 (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili delle quattro province abruzzesi; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Nel comparto dell'edilizia residenziale, in base al monitoraggio di Enea e del Ministero della Transizione ecologica relativo all'utilizzo degli incentivi fiscali, al 30 aprile 2022 gli interventi con almeno una asseverazione protocollata erano in Abruzzo 4.142, per un importo complessivo di circa 937 milioni di euro (il 3,4 per cento del dato nazionale).

Nel comparto dei lavori pubblici, in base ai dati pubblicati dall'Ance, in Abruzzo è aumentato sia il numero dei bandi (11,5 per cento, pari all'1,8 per cento del dato nazionale) sia il loro importo (2,8 per cento), in particolare per i lavori superiori ai 50 milioni di euro.

Secondo i dati degli Uffici speciali per la ricostruzione di L'Aquila e del cratere (USRA e USRC), nel 2021 sono stati concessi 292 milioni di euro in contributi per la ricostruzione privata nelle aree colpite dal sisma del 2009, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (305 milioni); anche le erogazioni sono diminuite (da 143 a 92 milioni di euro). Secondo i dati dell'Open Data Ricostruzione del Gran Sasso Science Institute (GSSI), aggiornati ad aprile 2022, i fondi complessivamente stanziati dal 2009 ammontano a 9,9 miliardi di euro, il 73 per cento dei quali erogati. I cantieri in cui sono stati conclusi i lavori di ricostruzione privata costituiscono l'86 per cento circa del totale. Nell'ambito della ricostruzione pubblica sono stati concessi finanziamenti per 2,8 miliardi di euro, a fronte di 1,7 miliardi erogati; i lavori sono stati conclusi nel 56 per cento dei cantieri.

Le attività di ricostruzione privata nei territori della regione colpiti dagli eventi sismici del 2016-17 hanno accelerato. In base ai dati dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016 Abruzzo, al 31 dicembre 2021 erano state presentate 3.698 richieste per un ammontare di contributi concessi pari a 285,3 milioni (di cui 157 nel solo 2021), dei quali 86,2 erogati.

Nel PNRR sono stati previsti 1.780 milioni di euro per le aree colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016 (Centro Italia), corrispondenti a due macromisure: alla prima sono stati assegnati 1.080 milioni di euro per il miglioramento della sicurezza, della sostenibilità e della connessione digitale dei territori; la seconda misura, con una dotazione di 700 milioni di euro, è finalizzata al rilancio economico e sociale delle aree interessate. Secondo i dati del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016, al mese di aprile 2022, i fondi del PNRR assegnati ai soggetti attuatori per interventi che ricadono sul territorio abruzzese sono pari a 308 milioni di euro, di cui 241 milioni per la provincia di L'Aquila (111 nel comune capoluogo), 47,9 e 10,9 milioni rispettivamente per quelle di Teramo e Pescara e la parte restante per aree territoriali interprovinciali.

Il mercato immobiliare. – Nel 2021 le compravendite di abitazioni in Abruzzo sono cresciute del 40 per cento circa, collocandosi su livelli tra i più elevati degli ultimi anni, anche se inferiori rispetto a quelli registrati nel 2006, all'apice del ciclo immobiliare (fig. 2.2.b). In base a nostre elaborazioni sugli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it, la domanda di abitazioni è rimasta sostenuta anche nei primi mesi del 2022.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nel 2021 sono lievemente aumentati (0,8 per cento), in misura meno intensa rispetto alla media italiana e del Mezzogiorno.

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un forte aumento (43,0 per cento), portando gli scambi su valori di poco inferiori a quelli osservati nel 2006. Tale dinamica non si è ancora riflessa sulle quotazioni, che anche nel 2021 hanno continuato a flettere in tutti i principali comparti di attività.

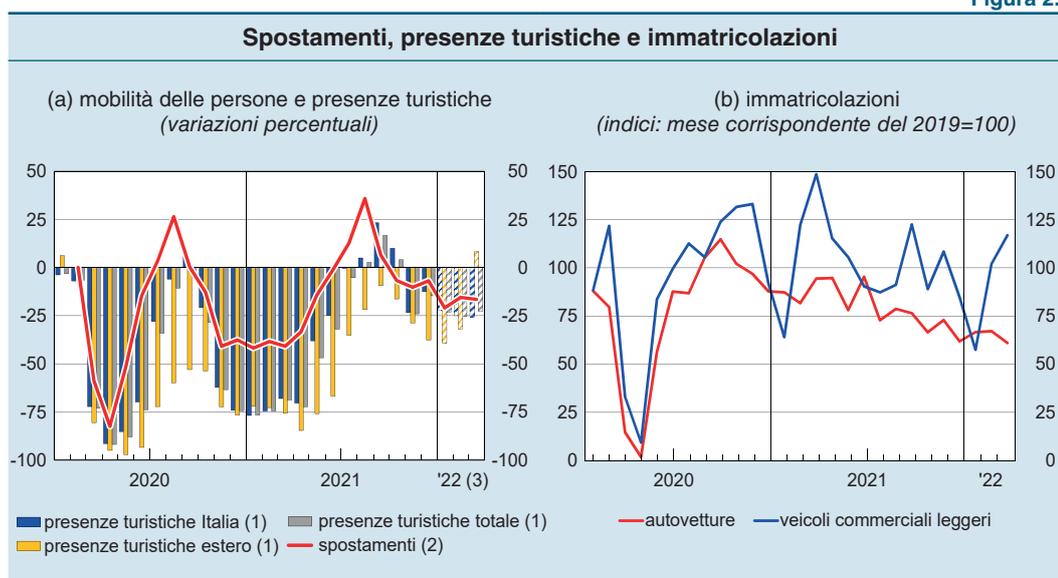
I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati di Prometeia, riferiti al totale del terziario (inclusi settore finanziario e pubblico), in Abruzzo il valore aggiunto del comparto è aumentato nel 2021 del 4,2 cento, dopo la forte contrazione del 2020 (tav. a1.1). A tale andamento hanno contribuito il progressivo alleggerimento delle restrizioni alla mobilità e il successo della campagna di vaccinazione, che hanno sostenuto, soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, la risalita del clima di fiducia delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4).

Sul finire del 2021 e nei primi mesi dell'anno in corso la recrudescenza della pandemia, anche legata all'intensa diffusione della variante Omicron, ha nuovamente indebolito la ripresa dei livelli di attività. Tra gennaio e febbraio 2022 gli spostamenti delle persone finalizzati agli acquisti al dettaglio e all'utilizzo dei servizi di intrattenimento e di ristorazione sono tornati a collocarsi al di sotto dei valori osservati nello stesso periodo del 2020, anche se superiori a quelli rilevati all'inizio del 2021, anche grazie a restrizioni alla mobilità più mirate (fig. 2.3.a).

Nel complesso del 2021 il comparto del commercio ha beneficiato soprattutto della ripresa dei consumi di beni durevoli (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4), meno marcata per le automobili. Secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture nuove si sono mantenute nel corso del 2021 su valori significativamente inferiori a quelli del 2019, risentendo, in particolare dalla seconda metà dell'anno, dei rallentamenti produttivi causati dalle strozzature dell'offerta nel settore (fig. 2.3.b; tav. a4.2); nel primo trimestre del 2022 le immatricolazioni sono risultate inferiori del 26,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dopo il calo registrato nella seconda parte dell'anno, le immatricolazioni di veicoli commerciali leggeri si sono riportate nei primi mesi del 2022 su valori superiori a quelli pre-pandemia.

Figura 2.3

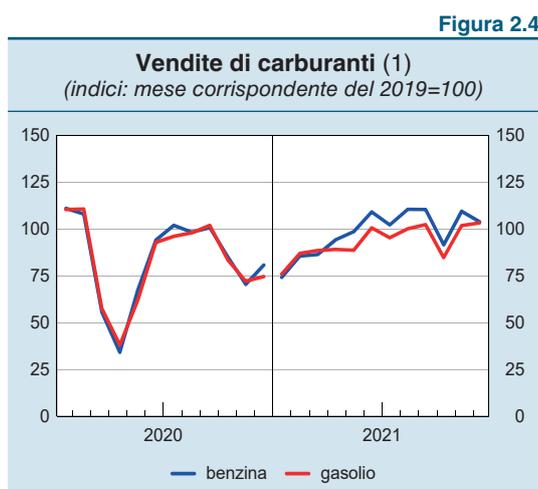


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Regione Abruzzo e sui Rapporti sugli spostamenti della comunità di Google; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
 (1) Variazione percentuale rispetto al mese corrispondente nel 2019. – (2) Spostamenti relativi a ristoranti, bar, centri commerciali, parchi a tema, musei, biblioteche e cinema. Media mensile della variazione percentuale rispetto al valore medio osservato nei giorni della settimana corrispondenti nel periodo dal 3 gennaio al 6 febbraio 2020. – (3) Dati provvisori.

Nel settore del turismo, in base ai dati forniti dalla Regione Abruzzo, le presenze nelle strutture ricettive sono aumentate nel 2021 del 30 per cento circa rispetto all'anno precedente, beneficiando in particolare dell'andamento positivo della stagione balneare, guidato principalmente dal turismo nazionale (fig. 2.3.a; tav. a2.7). Nel complesso, il movimento turistico in regione non ha ancora recuperato i livelli precedenti la pandemia.

Secondo i dati di Assaeroporti, nel 2021 il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo è più che raddoppiato nel confronto con l'anno precedente, mantenendosi comunque su valori inferiori di quasi la metà rispetto a quelli osservati prima dell'emergenza sanitaria; la ripresa dei transiti ha riguardato soprattutto le tratte nazionali.

Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, le vendite di carburanti presso la rete ordinaria dei distributori della regione, in parte correlate con l'andamento del settore dei trasporti, si sono riportate sui livelli precedenti la pandemia nel corso del secondo trimestre del 2021, in concomitanza con la ripresa dei livelli di attività del terziario, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi (fig. 2.4). Tra i servizi, il comparto dei trasporti è risultato quello maggiormente colpito, in termini di aumento dei costi di produzione, dal rincaro degli input energetici (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo Economico.
(1) Vendite carburanti sulla rete ordinaria.

L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

Nel corso del 2021, la ripresa della domanda globale è stata particolarmente intensa; ne sono discese rilevanti difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati, con un allungamento dei tempi di consegna e un consistente aumento dei costi di trasporto. A partire dalla seconda metà dell'anno le tensioni geopolitiche hanno inoltre comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime e, soprattutto, dell'energia. A dicembre 2021 i prezzi dei beni energetici (che includono energia elettrica, petrolio, gas naturale e carbone, prodotti sia in Italia sia all'estero) e quelli degli altri input intermedi importati (che incorporano i costi di trasporto internazionali) erano aumentati nella media nazionale, rispettivamente, dell'85,1 e del 13,1 per cento rispetto ai livelli di dodici mesi prima.

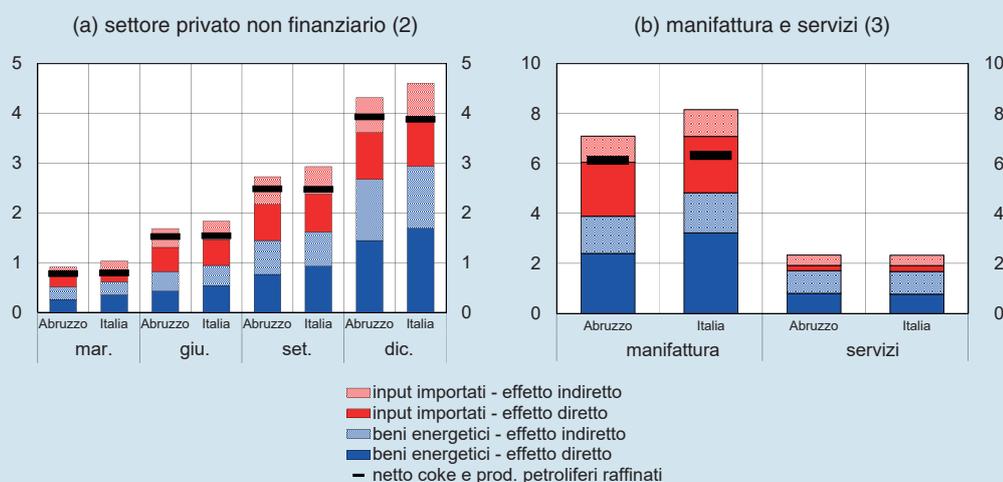
Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati, nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti di tali incrementi sui costi di produzione delle imprese (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Approvvigionamento di input produttivi*).

In Abruzzo l'incremento dei prezzi dei beni energetici e degli altri input produttivi importati ha comportato un consistente aumento dei costi di

produzione delle imprese del settore privato non finanziario¹: l'effetto diretto è stato pari al 2,0 per cento a fine 2021 rispetto a dodici mesi prima; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia l'impatto è stato più ampio e pari al 3,9 per cento, un valore in linea con la media nazionale (al netto del comparto della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; figura, pannello a). Nell'industria manifatturiera l'impatto sui costi di produzione è risultato pari a circa il 6 per cento (6,3 per cento in Italia; figura, pannello b).

Figura

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1)
(variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

L'impatto sui servizi è stato invece complessivamente più limitato e in linea con il dato nazionale (2,3 per cento), risentendo prevalentemente del forte incremento dei prezzi dei beni energetici che ha colpito soprattutto il settore dei trasporti (4,3 per cento) e, in misura inferiore, i servizi di alloggio e ristorazione. Infine, per le attività edili, l'effetto stimato sui costi complessivi è stato del 3,2 per cento (in linea con il dato dell'Italia) riconducibile principalmente alle conseguenze indirette della crescita dei prezzi degli input importati e dell'energia.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi ma anche una diminuzione della disponibilità di taluni input intermedi. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, più del 40 per cento delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività produttiva nei primi tre trimestri dell'anno, dato in linea con

¹ Si esclude il settore estrattivo e quello relativo alla produzione di energia elettrica e gas.

quello nazionale; le imprese dell'industria hanno risentito maggiormente di tale fenomeno, con un'incidenza (53 per cento circa) solo di poco inferiore rispetto al resto del Paese. Nella maggior parte dei casi i problemi hanno riguardato contemporaneamente la scarsa disponibilità di input produttivi e l'aumento dei loro prezzi comportando in primo luogo aumenti dei prezzi di vendita per una quota di imprese più elevata rispetto alla media del Paese, mentre la riduzione dei margini di profitto e l'aumento dei tempi di consegna sono stati meno diffusi di quanto riscontrato nella media italiana.

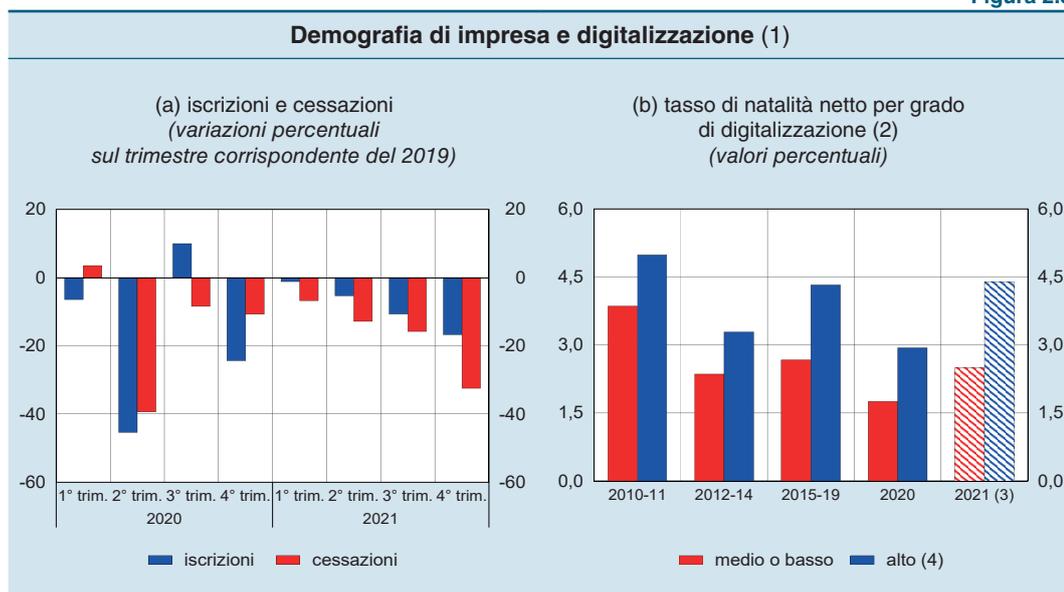
L'agricoltura. – Nel 2021, in base ai dati dell'Istat, la produzione del settore agricolo, valutata a valori costanti, è diminuita dell'1,2 per cento e il valore aggiunto dello 0,7 per cento.

A causa dell'emergenza da Covid-19 sono stati introdotti numerosi aiuti di Stato a sostegno delle imprese attive nei settori agricolo, forestale e della pesca e acquicoltura, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, agevolazioni fiscali, azzeramento o riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei debiti nei confronti della Pubblica Amministrazione e altre agevolazioni di pagamento (DM 321361/2021). In base ai dati del Ministero per le Politiche agricole, alimentari e forestali, la spesa pubblica sostenuta al 31 dicembre 2021 nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2022 della Regione Abruzzo era pari a 297,4 milioni di euro, corrispondenti a una percentuale di attuazione del 48,3 per cento.

La demografia. – In base alle informazioni tratte dai dati di Infocamere, il tasso di natalità netto delle imprese abruzzesi, dopo la forte contrazione registrata nel 2020, si è attestato nel 2021 al 2,8 per cento, in linea con i livelli pre-pandemia e con la media nazionale (tav. a2.8).

Le iscrizioni di nuove imprese sono aumentate rispetto all'anno precedente, soprattutto nei primi tre trimestri dell'anno, mantenendosi comunque al di sotto dei livelli del 2019 (fig. 2.5.a); le cessazioni hanno continuato a diminuire, anche in connessione con l'introduzione delle misure pubbliche di sostegno alle imprese.

Da oltre un decennio, sulla scia anche di mutamenti strutturali e tecnologici, hanno iniziato a emergere andamenti divergenti negli indicatori di nati-mortalità tra imprese dei settori ad alto grado di utilizzo delle tecnologie digitali e quelle afferenti ad altri comparti. In Abruzzo il divario tra il tasso di natalità netto in questi settori e quello dei comparti più tradizionali si era progressivamente ampliato tra il 2010 e il 2019 (fig. 2.5.b). Anche nei primi tre trimestri del 2021 le imprese più digitalizzate hanno mostrato un maggior dinamismo, dopo la contrazione del tasso di natalità registrata nell'anno di scoppio della pandemia. Ne è derivata un'ulteriore ricomposizione verso le aziende più digitalizzate, che nel 2021 rappresentavano il 15,0 per cento del totale, una quota inferiore a quella dell'Italia ma superiore rispetto al Mezzogiorno (tav. a2.9).



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. – (2) Rapporto tra la differenza di iscrizioni e cessazioni e il numero di imprese attive a fine del periodo precedente. Dati annuali e medie di dati annuali. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (3) L'anno comprende i dati relativi ai primi tre trimestri. Per il calcolo del tasso di natalità netto del 2021, le iscrizioni e le cessazioni di ciascuna categoria sono state riproporzionate considerando le quote medie regionali delle medesime variabili (entrate e uscite) registrate nei nove mesi degli anni precedenti (dal 2015 al 2020). – (4) Sono ad alto grado di digitalizzazione (alta) i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese e altre attività dei servizi. Sono a medio o basso grado di digitalizzazione tutti gli altri comparti produttivi.

Gli scambi con l'estero

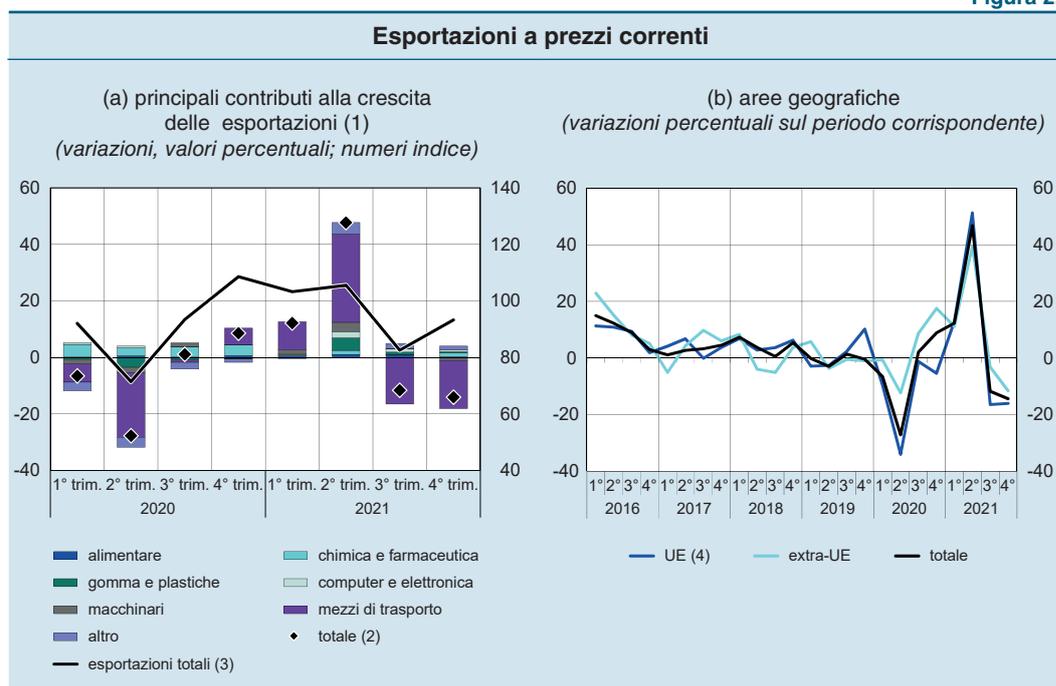
Nel 2021 le esportazioni regionali sono aumentate del 5,0 per cento a prezzi correnti (-5,8 per cento nel 2020; tav. a2.10); dopo l'espansione registrata nella prima parte dell'anno, le vendite all'estero sono fortemente diminuite nel terzo e nel quarto trimestre, riportandosi al di sotto dei livelli pre-pandemia (fig. 2.6.a). A tale andamento ha contribuito prevalentemente il comparto dei mezzi di trasporto, che ha risentito dei rallentamenti produttivi determinati dalle strozzature nella disponibilità di semiconduttori e altre materie prime.

Secondo i dati dell'ACEA (*Association des constructeurs européens d'automobiles*) le immatricolazioni in Europa di veicoli commerciali leggeri, fortemente correlate con le esportazioni del comparto *automotive* abruzzese, hanno continuato a ridursi anche nei primi quattro mesi del 2022.

Al netto del comparto dei mezzi di trasporto, nel 2021 le esportazioni regionali sono cresciute dell'11,3 per cento, beneficiando del contributo positivo dei settori della gomma e plastica, del metalmeccanico e della chimica.

Nel complesso dell'anno, le esportazioni sono cresciute sia verso l'area dell'euro sia verso i paesi extra UE, a eccezione degli Stati Uniti e dell'Asia (tav. a2.11); il calo delle vendite negli ultimi due trimestri ha interessato tutte le principali aree di sbocco (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Il conflitto in Ucraina e le sanzioni adottate verso Russia e Bielorussia dovrebbero avere un impatto limitato sulle esportazioni regionali. Nel 2021 le vendite dell’Abruzzo in tali aree rappresentavano l’1,5 per cento del totale, una quota lievemente inferiore al dato dell’Italia (2,0 per cento); tra i settori con un’esposizione superiore alla media vi sono quelli della gomma, della chimica e dei mobili. Nel comparto *automotive*, che pesa sul totale delle vendite all’estero per circa il 45 per cento, l’incidenza delle aree interessate dal conflitto è sostanzialmente in linea con la media regionale (1,7 per cento).

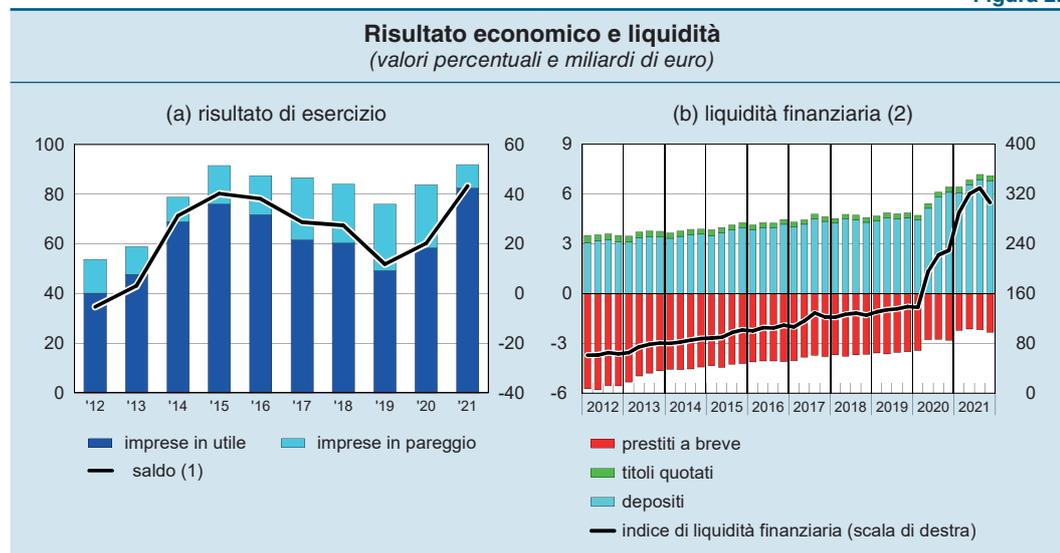
Dal lato delle importazioni, la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all’impiego di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia risultava, secondo nostre elaborazioni, inferiore di circa il 3 per cento rispetto a quella stimata per la media nazionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*), per la più bassa incidenza in regione del settore metallurgico, più esposto agli effetti economici della guerra in Ucraina.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall’emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività delle imprese: secondo l’indagine della Banca d’Italia, il saldo tra la quota di aziende con almeno 20 addetti che hanno chiuso l’esercizio in utile e quella relativa alle imprese in perdita è aumentato in Abruzzo di oltre 20 punti percentuali rispetto all’anno precedente (fig. 2.7.a). Per l’anno in corso si prospettano tuttavia rischi di peggioramento della situazione reddituale delle

imprese, a causa dell'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia.

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali e dei servizi, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5); scala di destra. – (2) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie.

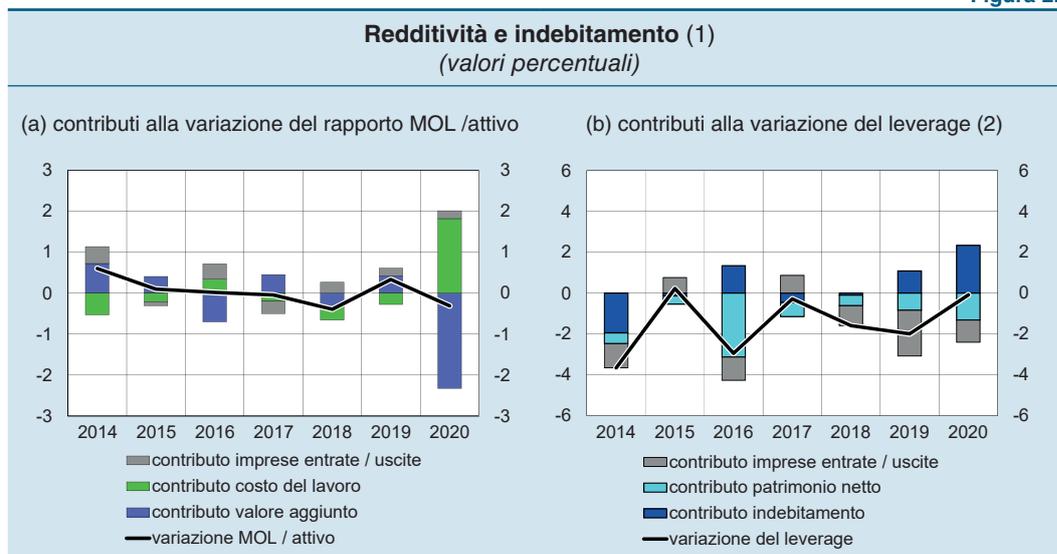
L'autofinanziamento, favorito dalla ripresa della redditività, ha determinato nel 2021 un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese, che ha raggiunto un livello elevato nel confronto storico (fig. 2.7.b).

I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica. – L'analisi condotta su circa 6.300 società di capitali con sede in Abruzzo, i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved, mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile), la redditività operativa, espressa dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo, è leggermente diminuita (tav. a2.12), anche tenendo conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020² (-0,3 punti percentuali; fig. 2.8.a). La marcata flessione del valore aggiunto è stata in parte compensata dalla riduzione dei costi di produzione, segnatamente di quello del lavoro, consentito dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni.

Dopo essersi ridotta di 2,0 punti percentuali nel 2019, la leva finanziaria è rimasta sostanzialmente invariata, pur in presenza di un aumento dell'indebitamento bancario (fig. 2.8.b; -2,9 punti percentuali se non si tiene conto degli effetti delle rivalutazioni monetarie; tav. a2.12). La crescita dei debiti finanziari è stata infatti compensata principalmente dal rafforzamento patrimoniale, realizzato soprattutto con il reinvestimento in azienda degli utili conseguiti.

² L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni d'impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

Figura 2.8



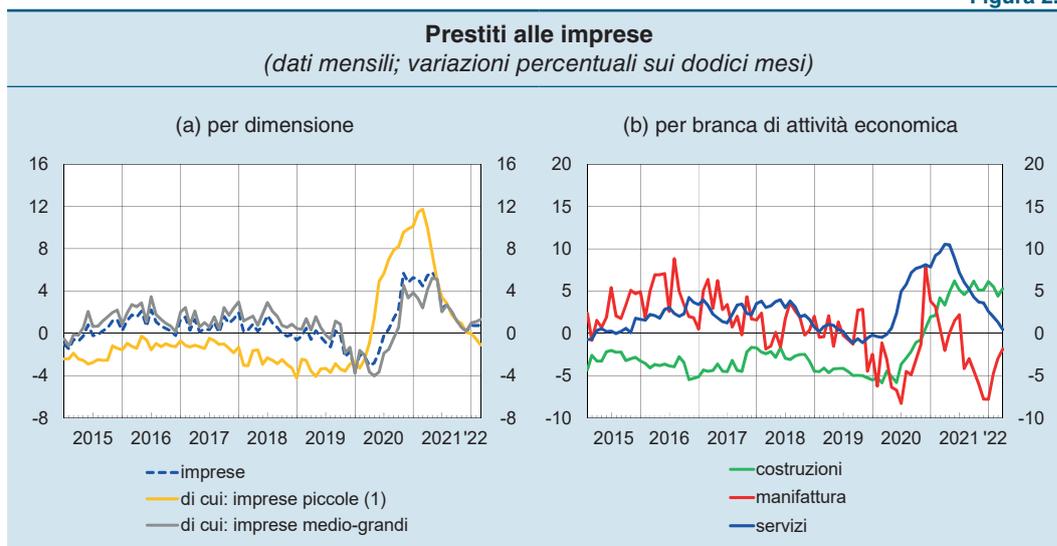
Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Le variazioni sono ottenute come differenza assoluta sull'anno precedente. I contributi delle entrate e uscite dal campione calcolati per il 2020 potrebbero aver risentito dei ritardi dovuti alla posticipazione dei termini di approvazione previsti dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

I prestiti alle imprese

La crescita dei prestiti alle imprese abruzzesi ha fortemente rallentato (allo 0,2 per cento a fine anno, dal 4,8 per cento del dicembre 2020; fig. 2.9.a), in presenza di ampie disponibilità liquide accumulate nell'ultimo biennio che hanno frenato la domanda di credito; le condizioni di offerta praticate dalle banche si sono nel complesso mantenute distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

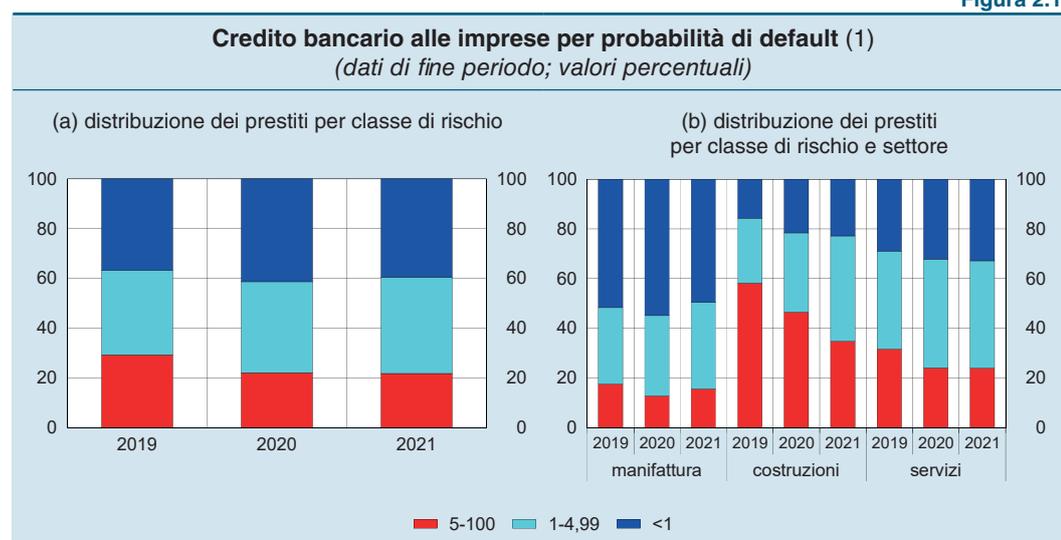
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In particolare, l'espansione del credito si è fortemente attenuata per le imprese di piccole dimensioni, che avevano maggiormente beneficiato dei finanziamenti garantiti nel 2020. Tra i settori, i prestiti hanno continuato ad espandersi nel comparto delle costruzioni, mentre si sono contratti nel settore manifatturiero (fig. 2.9.b).

In un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza, nel primo trimestre del 2022 il credito è rimasto pressoché stazionario.

Il credito per classi di rischio. – Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito³, mostrano come l'andamento dei prestiti sia stato eterogeneo in ragione della classe di rischio. In particolare, l'incidenza dei finanziamenti riconducibili alle imprese maggiormente rischiose⁴ si è ridotta dal 29,3 al 21,8 per cento, tra il 2019 e la fine del 2021 (fig. 2.10.a). La quota dei prestiti alle aziende più rischiose è eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2021 era più elevata tra le imprese edili, seppure in calo rispetto alla fine del 2019 (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Le misure straordinarie adottate dal Governo a seguito della pandemia per favorire l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese hanno inciso sulla struttura del loro indebitamento e sulla qualità del credito erogato (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese abruzzesi beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità* del capitolo 5).

³ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per il 76,5 per cento delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

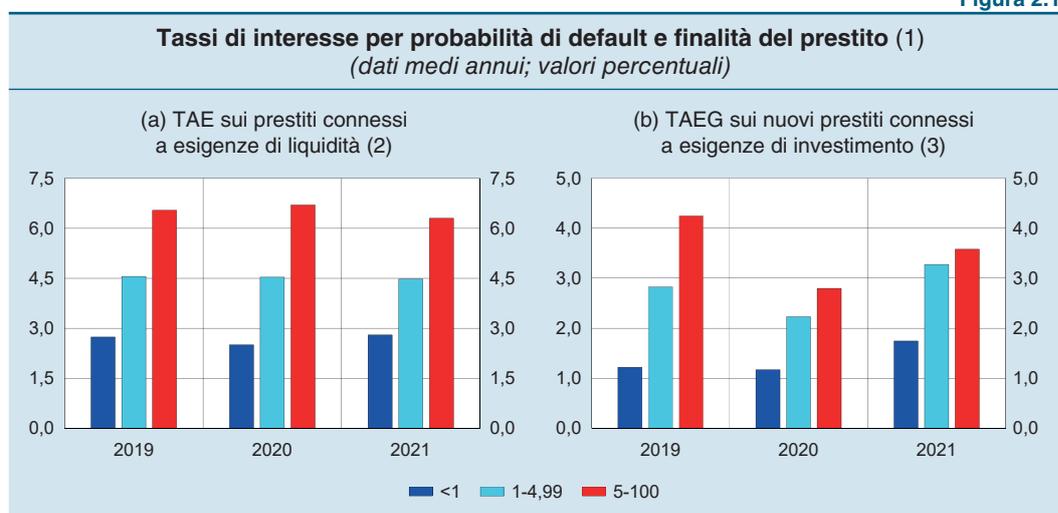
⁴ Sono considerate maggiormente rischiose le imprese con un valore medio della probabilità di default (PD) uguale o superiore al 5 per cento.

Sul totale dei finanziamenti censiti in AnaCredit, la quota di credito connesso con esigenze di impiego a medio e a lungo termine, è aumentata notevolmente tra la fine del 2019 e la fine del 2021 (dal 65,4 all'81,4 per cento); la quota di indebitamento a più lunga scadenza è risultata maggiore per le imprese meno rischiose.

L'apporto delle garanzie risulta crescente in funzione del rischio delle imprese: tra il 2019 e il 2021 la quota dei finanziamenti assistiti da garanzie reali o personali è stata maggiore per le aziende più rischiose. L'incidenza dei nuovi prestiti con finalità di investimento supportati da garanzia è aumentata nel 2020 al 71,8 per cento, per tornare nel 2021 su valori simili a quelli pre-pandemia (31,3 per cento). All'incremento rilevato nel 2020 ha contribuito nettamente il più ampio ricorso alle garanzie personali, private e pubbliche, tra le quali figurano quelle fornite dallo Stato per fronteggiare gli effetti della pandemia; tale dinamica ha interessato tutte le classi di rischio. L'incidenza dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente assistiti da garanzie si è attestata, nel 2021, al 58,9 per cento del totale (dal 42,1 del 2020).

Nel dicembre 2021, il tasso di interesse medio alle imprese connesso con esigenze di liquidità è rimasto su livelli sostanzialmente invariati per tutte le classi di rischio (fig. 2.11.a). Il costo del credito è aumentato nel settore manifatturiero (al 3,4 per cento), mentre è sceso di oltre un punto percentuale nelle costruzioni (al 4,5 per cento; tav. a5.11). I tassi applicati ai finanziamenti per esigenze di investimento sono saliti per tutte le classi di rischio, dopo essere diminuiti nel 2020, anche per il maggior ricorso alle garanzie pubbliche sui nuovi prestiti (fig. 2.11.b).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di interesse attivi.

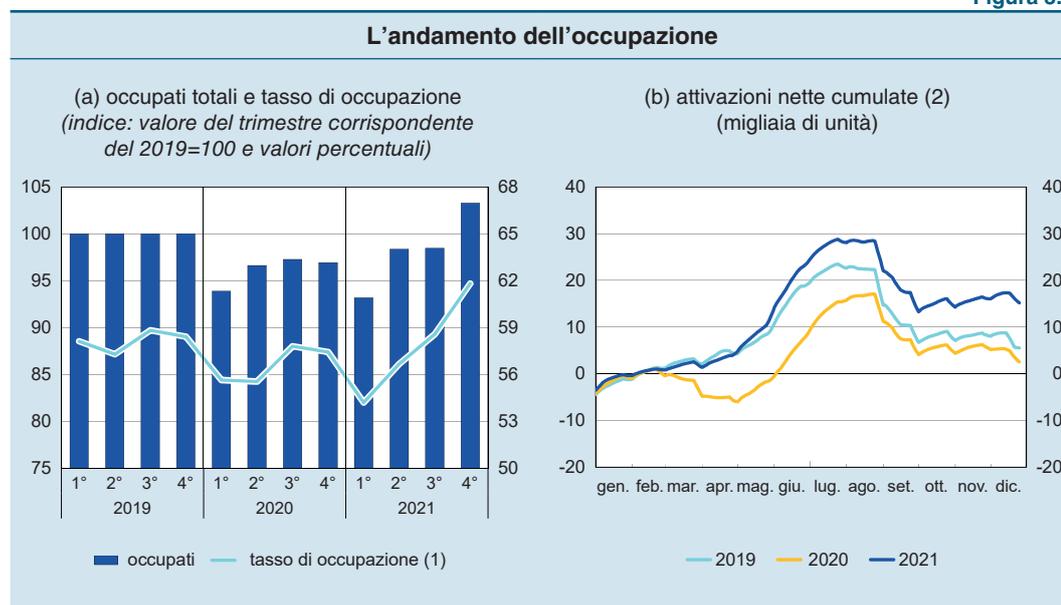
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di Lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2021 il numero di occupati è aumentato in Abruzzo dell'1,9 per cento (0,8 in Italia e 1,3 nel Mezzogiorno), permanendo su livelli ancora inferiori a quelli precedenti la pandemia (-1,7 per cento rispetto al 2019; fig. 3.1.a). La ripresa ha riguardato i servizi e, in misura più accentuata, le costruzioni, dove l'occupazione si è collocata su valori superiori a quelli del 2019 (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Numero di occupati rispetto alla fascia di popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni. Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

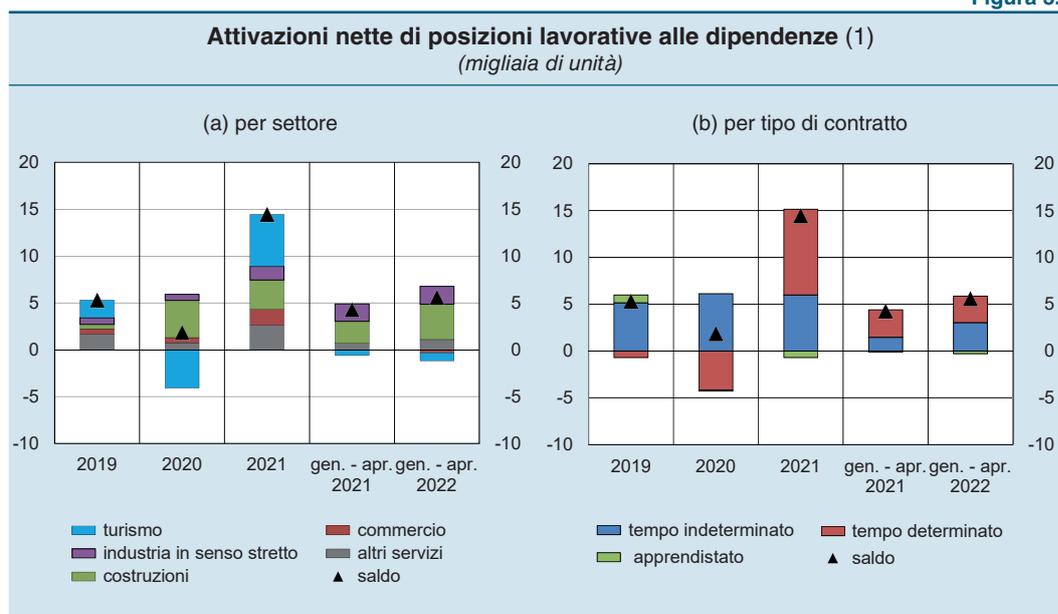
Il tasso di occupazione è salito di oltre un punto percentuale in media d'anno (al 57,8 per cento), pressoché recuperando i livelli pre-Covid; il quadro occupazionale è migliorato in modo più marcato per la componente femminile, maggiormente penalizzata dall'emergenza sanitaria. Il divario di genere sul mercato del lavoro rimane tuttavia ancora elevato nel confronto con la media italiana (cfr. il riquadro: *Partecipazione femminile al mercato del lavoro e servizi di cura alla prima infanzia*).

Secondo nostre elaborazioni sui dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2021 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (attivazioni nette) di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo ha superato le 14.300 unità, quasi decuplicando rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). L'andamento delle attivazioni nette è stato sospinto da un forte aumento delle assunzioni, compensate solo in parte dall'incremento delle cessazioni.

A partire dal mese di maggio dello scorso anno, la creazione di nuove posizioni lavorative si è collocata stabilmente su valori superiori a quelli del 2019 (fig. 3.1.b).

Le attivazioni nette sono cresciute soprattutto nel comparto dei servizi con un recupero particolarmente marcato nel turismo (fig. 3.2.a); nelle costruzioni la creazione di nuove posizioni lavorative è stata intensa anche nel 2021 e su livelli nettamente al di sopra di quelli del 2019.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni.

Alla ripresa delle assunzioni nette hanno contribuito principalmente i contratti a tempo determinato, maggiormente diffusi nel comparto dei servizi, mentre il numero di nuove posizioni lavorative a tempo indeterminato, che tiene conto anche delle trasformazioni, si è mantenuto pressoché stabile (fig. 3.2.b).

Nel corso dell'anno è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo, introdotto durante l'emergenza sanitaria, che aveva contribuito a sostenerne i livelli occupazionali. Gli incrementi registrati nel numero di licenziamenti nel contesto del nuovo quadro regolamentare sono stati tuttavia temporanei e il tasso di licenziamento¹ è rimasto contenuto rispetto al 2019 (al 3,5 per cento; tav. a3.3), grazie anche al ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022).

Il numero di cessazioni nelle posizioni lavorative a tempo indeterminato è stato sostenuto dalla dinamica delle dimissioni volontarie che, dopo il calo registrato

¹ Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

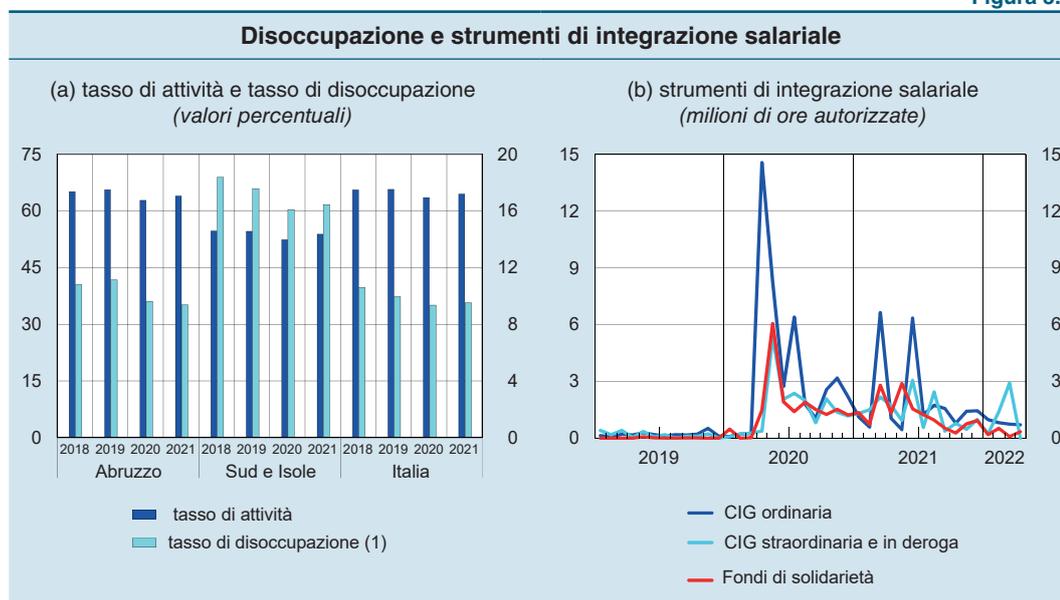
all'inizio della pandemia, sono tornate rapidamente ad aumentare, raggiungendo nel 2021 livelli superiori a quelli del 2019 (tav. a3.4). L'incremento ha riguardato soprattutto la componente maschile e il comparto delle costruzioni, anche grazie alla maggiore dinamicità del settore. L'aumento delle assunzioni e delle trasformazioni, che ha compensato la crescita delle cessazioni, indicherebbe una ripresa della mobilità sul mercato del lavoro a tempo indeterminato.

Tra gennaio e aprile del 2022 il numero di attivazioni nette (oltre 5.500) ha superato i livelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, grazie soprattutto al contributo del comparto dell'edilizia e delle forme contrattuali a tempo indeterminato (fig. 3.2).

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Dopo essere fortemente diminuita nel 2020, la partecipazione al mercato del lavoro in Abruzzo è tornata a crescere nel 2021: il tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è aumentato di oltre un punto percentuale (al 63,9 per cento), rimanendo tuttavia ancora al di sotto dei livelli del 2019 (65,6 per cento; tav. a3.1). A tale andamento ha contribuito la crescita degli occupati, a fronte di una riduzione delle persone in cerca di occupazione (-1,9 per cento), che è stata comunque contenuta rispetto a quella dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è ridotto al 9,4 per cento in media d'anno (9,5 e 16,4 per cento in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente), rimanendo inferiore di circa due punti percentuali ai valori del 2019 (fig. 3.3.a).

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra.

Nel 2021 il ricorso a strumenti di integrazione salariale come la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà si è ridotto di circa un terzo rispetto al 2020, mantenendosi comunque su un ordine di grandezza significativamente superiore rispetto a quello pre-pandemia (fig. 3.3.b; tav. a3.5).

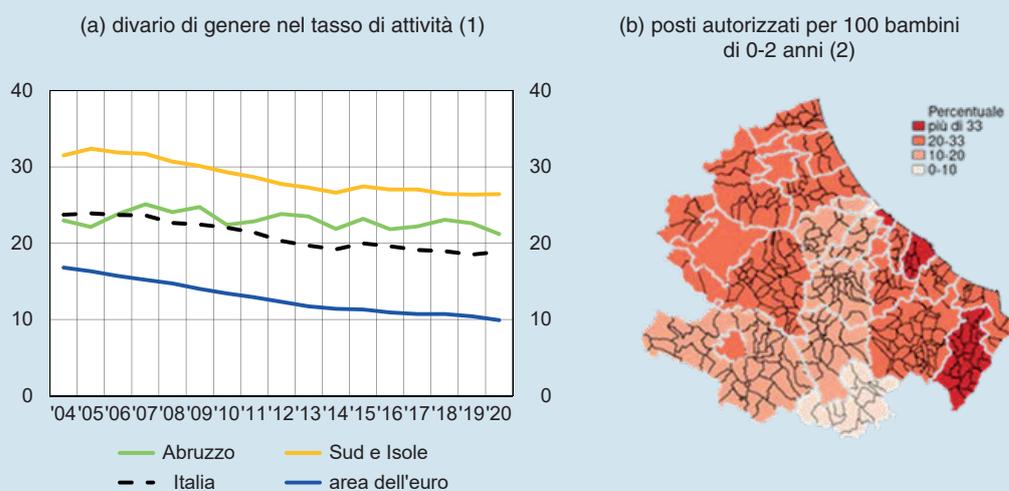
PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO E SERVIZI DI CURA ALLA PRIMA INFANZIA

Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo da perseguire non solo dal punto di vista sociale, al fine di garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i 27 paesi dell'Unione Europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del nostro Paese¹. I divari di genere sul mercato del lavoro in Italia sono caratterizzati da un'ampia eterogeneità territoriale, che risente sia delle diverse condizioni del mercato del lavoro sia della difforme disponibilità di strumenti di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

La partecipazione femminile al mercato del lavoro. – In Abruzzo, secondo i dati RFL dell'Istat², il divario di genere nei tassi di partecipazione al mercato del lavoro è inferiore rispetto alla media del Mezzogiorno (21,2 punti percentuali nel 2020, 26,4 nel Mezzogiorno), ma superiore a quello italiano e a quello dell'area euro

Figura

Partecipazione femminile e disponibilità di servizi per la prima infanzia (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, e dati Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e 64 anni. – (2) Nel grafico è riportata la percentuale dei posti autorizzati in servizi per la prima infanzia nel 2019 in rapporto alla popolazione dei bambini con meno di tre anni, calcolata all'interno degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). I confini degli ATS sono evidenziati in bianco, mentre quelli dei comuni che li compongono sono rappresentati in nero. Il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva fissato un traguardo del 33 per cento nella copertura dei servizi per l'infanzia da conseguire entro il 2010; tale obiettivo è stato ribadito in occasione della strategia Europa 2020. Anche la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha fissato l'obiettivo del raggiungimento di una copertura pari al 33 per cento entro il 2026, con riferimento ai posti autorizzati in asili nido. Gli ATS costituiscono la dimensione rilevante per l'analisi di tale copertura sul territorio.

¹ Cfr. M. De Philippis e S. Lo Bello, *The Ins and Outs of the Gender Employment Gap: Assessing the Role of Motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

² I dati commentati nel riquadro fanno riferimento alle serie storiche antecedenti il recepimento del Regolamento UE 2019/1700, in quanto le nuove serie regionali sono al momento disponibili solo con riferimento agli ultimi anni e per determinati aggregati.

(rispettivamente, 18,9 e 10,1, figura, pannello a). Dal 2004 il divario si è ridotto di 1,8 punti percentuali, significativamente meno che nel Mezzogiorno (5,1; 4,8 in Italia; 6,7 nell'area dell'euro), per effetto dell'incremento del tasso di attività femminile (tav. a3.6). L'aumento della partecipazione femminile ha riguardato solo le fasce di età più mature, anche a seguito delle riforme pensionistiche, ed è stato sostenuto dalla crescita della quota di persone più istruite, tra le quali è maggiore l'attaccamento al mercato del lavoro e assai più contenuto il differenziale di genere. L'insorgere della pandemia ha interrotto la riduzione del divario nei tassi di attività di uomini e donne, a causa del calo più accentuato della partecipazione femminile³.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra la vita lavorativa e quella privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Nella media degli anni 2015-20 in Abruzzo circa il 28 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, a fronte del 2,8 per cento tra gli uomini (quote in linea con quelle italiane). Tra i genitori di bambini in età prescolare (0-5 anni) il divario di genere nei tassi di attività risultava ancora più accentuato. Il tasso di attività delle donne con figli piccoli era pari al 58,3 per cento (64,6 per cento per il totale delle donne di età compresa tra i 25 e i 49 anni), a fronte del 96,5 per cento per gli uomini nella stessa condizione (88 per cento per il totale degli uomini; tav. a3.6) e ben il 71,8 per cento delle madri inattive dichiarava di esserlo per motivi di cura della famiglia.

Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile, ma anche più discontinua. In base a nostre elaborazioni sulle probabilità di transitare da uno stato occupazionale a un altro (occupazione, disoccupazione, inattività) relative alle persone tra i 25 e i 49 anni, i flussi di uscita dalla partecipazione verso l'inattività sono significativamente più elevati per le donne, soprattutto quando l'interruzione della ricerca di un lavoro avviene a causa di esigenze di cura della famiglia (tav. a3.7); nel confronto con l'intero Paese, in Abruzzo ciò avviene comunque con una frequenza più contenuta. Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo: il 60,6 per cento delle donne inattive per tali motivi permaneva nella stessa condizione anche dopo un anno, a fronte del 18,6 per cento tra gli uomini. Il divario è comunque inferiore a quello osservato per l'intero Paese.

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 23,1 punti a quello maschile nella media 2015-20; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 5,3 punti rispetto a quello degli uomini).

La disponibilità di servizi per la prima infanzia. – I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile al mercato del

³ Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020.

lavoro⁴. In Italia, sebbene la copertura di tali servizi per i bambini con almeno tre anni sia pressoché universale, i servizi di assistenza dedicati ai più piccoli sono carenti e caratterizzati da una notevole eterogeneità territoriale.

In base a nostre stime, nelle province dove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore vi è anche un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*).

In Abruzzo, dove la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare è inferiore alla media nazionale, anche la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il comune) è leggermente più bassa che in Italia, anche se decisamente superiore a quella rilevata per il Mezzogiorno. Nel 2019 i posti autorizzati in servizi di cura per la prima infanzia, per oltre quattro quinti costituiti da asili nido (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6) erano pari al 23,9 per cento del numero di bambini nella fascia di età 0-2 anni (26,9 per cento in Italia; tav. a3.8). Risultava però elevata all'interno della regione l'eterogeneità territoriale (figura, pannello b), con il 28,1 per cento della popolazione regionale residente in comuni che non offrivano tali servizi né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi, a fronte del 15,7 per cento in Italia.

⁴ Cfr. F. Carta e L. Rizzica, *Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy*, *Journal of Public Economics*, 158, C, pp. 79-102, 2018.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

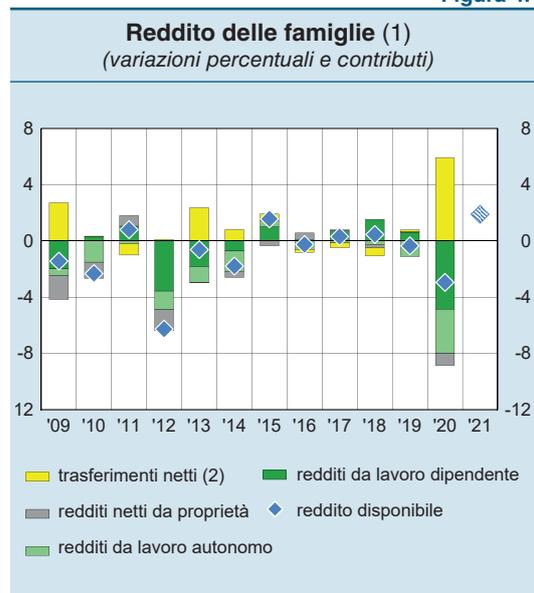
Nel 2021 il reddito delle famiglie abruzzesi è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di contrasto alla pandemia. Anche i consumi hanno fatto registrare una ripresa dopo il forte calo del 2020; nell'anno in corso potrebbero tuttavia risentire dell'aumento dei prezzi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina.

Il reddito. – Nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie abruzzesi (nel 2020 pari a quasi nove decimi di quello medio nazionale in termini pro capite; tav. a4.1) è cresciuto, in base alle stime di Prometeia, del 3,6 per cento a valori correnti, sostenuto anche dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). La dinamica del potere d'acquisto è stata frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,9 per cento (fig. 4.1), in linea con la media nazionale e in misura lievemente maggiore rispetto a quella delle regioni meridionali.

La crescita ha in parte compensato il calo del 2020, sul quale aveva inciso la dinamica fortemente negativa dei redditi da lavoro, sia dipendente sia autonomo (rispettivamente -7,9 e -12,5 per cento), e da proprietà, seppure attenuata dal rilevante aumento dei trasferimenti netti derivanti dalle misure di contrasto degli effetti della crisi pandemica.

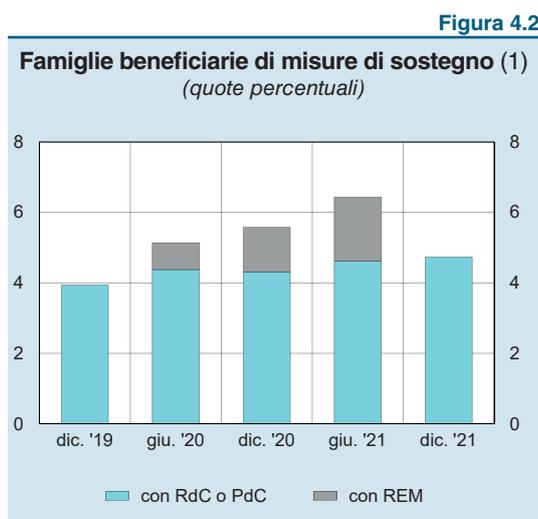
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – A dicembre 2021 il numero di famiglie percettrici del Reddito o Pensione di cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) era aumentato del 9,7 per cento rispetto a un anno prima, raggiungendo gli oltre 26.000 nuclei. A fine 2021 la frazione delle famiglie residenti assistita dall'RdC o PdC si attestava al 4,7 per cento, quasi un punto percentuale al di sopra del dicembre precedente (fig. 4.2). L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari del solo RdC in Abruzzo è risultato pari a 544 euro, un dato di poco inferiore alla media nazionale (577). Nel corso dell'anno è cessata l'erogazione del Reddito di emergenza (REM), le cui ultime quattro mensilità (delle sette del 2021) sono state corrisposte – a partire da giugno – a quasi 10.200 nuclei, l'1,8 di quelli residenti in regione.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2021). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Le stime preliminari Istat per il 2021, disponibili solo per le principali ripartizioni geografiche e per la media nazionale, segnalano un aumento della quota di famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente¹. Il valore dell'indice sarebbe cresciuto per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 10,0 per cento (dal 9,4 del 2020), a fronte del 7,5 per cento della media nazionale². L'aumento dei percettori dell'RdC, più contenuto in Abruzzo rispetto al Mezzogiorno, suggerirebbe tuttavia una dinamica della povertà assoluta meno pronunciata, a fronte di livelli di povertà negli anni passati già più bassi di quelli medi della macroarea.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle *Note metodologiche*. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno alle famiglie.
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

Da marzo 2022 è entrato in vigore l'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi in favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). Un'ulteriore misura a sostegno delle famiglie è prevista dal PNRR, che ha programmato un incremento dei posti disponibili in asilo nido (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

A decorrere da gennaio 2022, inoltre, la Regione Abruzzo ha introdotto un assegno di natalità rivolto ai residenti nei piccoli comuni di montagna³, al fine di contrastarne lo spopolamento (LR n. 32/2021). L'assegno è corrisposto ai nuclei familiari per ogni figlio nato (o per ogni minore adottato o in affido) a partire da gennaio 2022 e fino al compimento del terzo anno di età (o alla cessazione dell'affido se anteriore); la misura riguarda i residenti e i nuclei che si trasferiscono per almeno cinque anni e il cui ISEE risulti inferiore ai 25.000 euro. L'ammontare varia tra i 2.300 e i 2.500 euro l'anno e sarà erogato fino ad esaurimento delle risorse disponibili (750.000 euro per l'anno 2022).

I consumi. – Nel corso del 2021 il miglioramento del quadro epidemiologico e l'accelerazione della campagna di vaccinazione hanno consentito di allentare le misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche, sostenendo la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.3.a). L'aumento

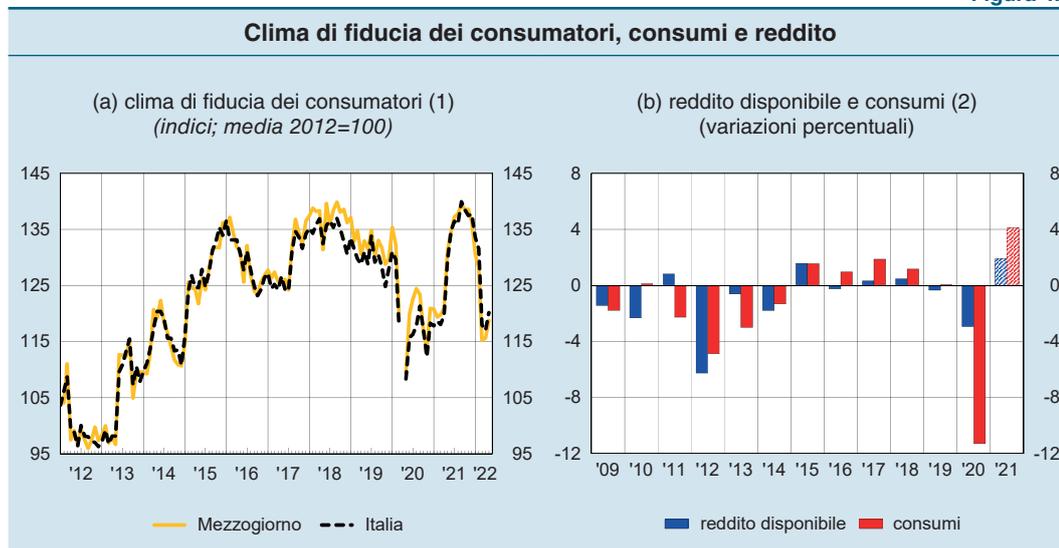
¹ Le stime di povertà basate sul consumo potrebbero aver risentito anche della compressione dei livelli di consumo dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento.

² Le stesse quote sono superiori se si considerano al denominatore gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più grandi: nel 2021 la quota di popolazione in povertà assoluta era pari al 9,4 per cento nella media nazionale e al 12,1 nel Mezzogiorno.

³ Sono così definiti i comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti al 1 gennaio 2021 e che abbiano registrato un calo demografico superiore alla media regionale tra il 2016 e il 2021 oppure i comuni montani con popolazione fino a 200 abitanti.

della fiducia ha favorito un ritorno alla crescita dei consumi, che si erano fortemente ridotti nell'anno precedente (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori* e, per il pannello (b), Conti economici territoriali, e per il 2021 Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce Reddito e consumi delle famiglie. (1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

Secondo le stime di Prometeia, i consumi in termini reali, pur risentendo del rialzo dei prezzi di beni e servizi, nel 2021 sono aumentati del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente (5,4 in Italia). Questo andamento ha permesso un recupero solo parziale dei livelli pre-pandemia: rispetto al 2019 i consumi in regione rimangono inferiori di circa 7 punti percentuali. La crescita è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata nel 2020, anche per le più stringenti misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza.

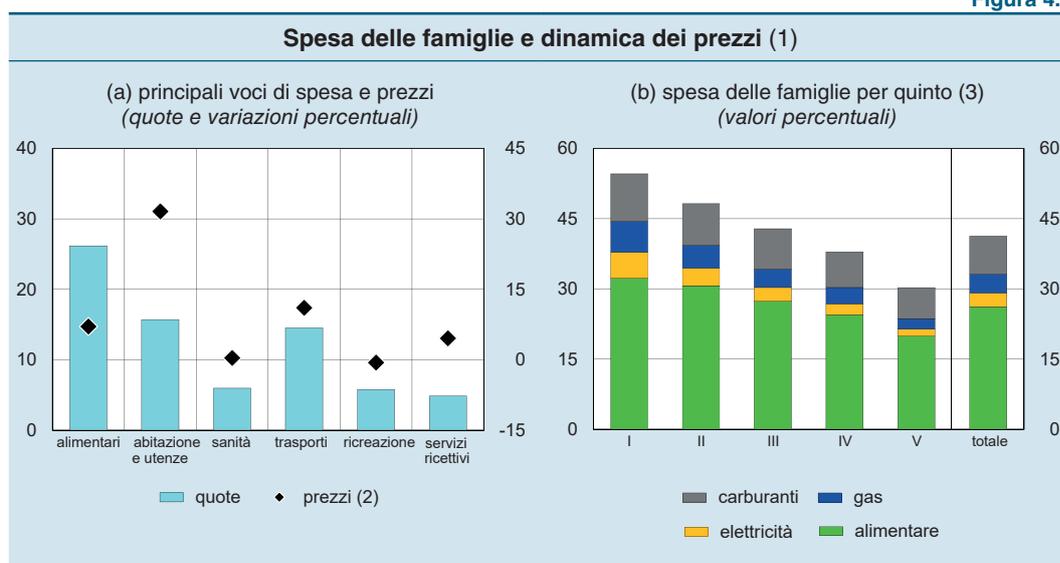
Sulla dinamica dei consumi ha influito anche quella relativa ai beni durevoli, che nel 2020 rappresentavano circa il 10 per cento del totale (tav. a4.1). Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati in Abruzzo di circa il 16 per cento a prezzi correnti, in forte ripresa rispetto all'anno precedente (-10,8). Il recupero ha riguardato principalmente i comparti dell'elettronica, dei mobili e della telefonia; gli acquisti di autovetture nuove hanno continuato a collocarsi su livelli inferiori a quelli del 2019 (tav. a4.2; cfr. il paragrafo: *I servizi privati non finanziari* del capitolo 2).

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie abruzzesi è stata di circa 1.600 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi (1.900 euro circa la media italiana). Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze incide per circa il 16 per cento sul totale dei consumi, un valore in linea con il dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei prezzi

dell'energia e del gas (fig. 4.4.a). La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità eterogenea, anche le altre principali voci, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

Per via della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente⁴; fig. 4.4.b). Per queste famiglie è infatti più elevata la quota relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari⁵.

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie* e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022. Scala di destra. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare equivalente.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie abruzzesi ammontava a 158 miliardi di euro (tav. a4.3); in termini pro capite era pari a circa 123 mila euro, un valore inferiore di oltre un quarto rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.4).

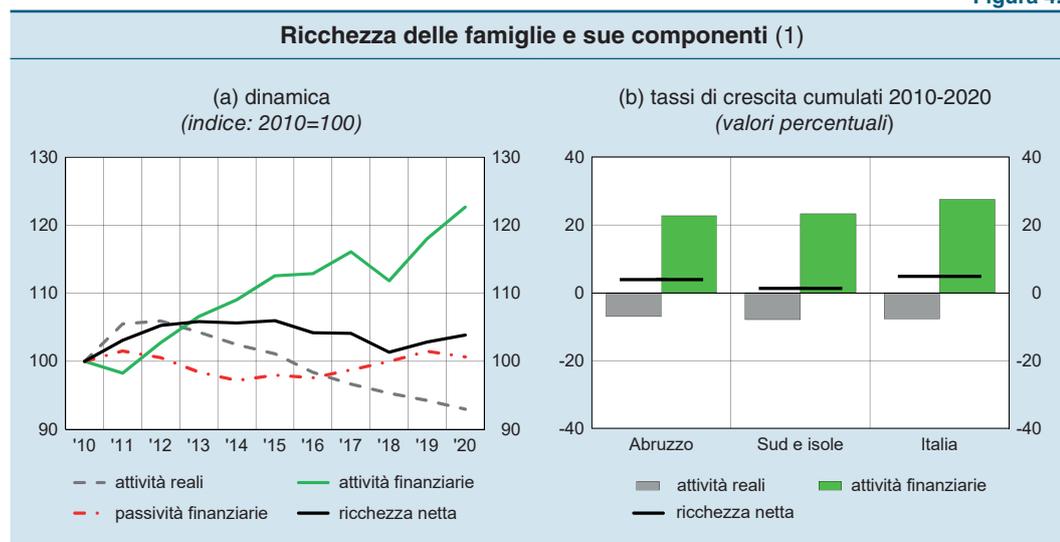
Nel decennio 2010-2020 la dinamica della ricchezza netta ha risentito dell'andamento negativo della componente reale, in un contesto di perdurante flessione dei prezzi degli immobili, a fronte di un marcato aumento del valore delle attività finanziarie (fig. 4.5.a).

⁴ Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene poco meno di un terzo delle famiglie in regione.

⁵ Al fine di contenere gli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas un'integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus.

Nel periodo in esame, il valore corrente della ricchezza netta è aumentato del 3,9 per cento, in misura superiore alle regioni meridionali, ma inferiore all' analogo dato italiano (fig. 4.5.b). Il valore delle attività reali si è ridotto del 7,0 per cento, riflettendo principalmente la diminuzione del valore degli immobili residenziali, che ne rappresentavano nel 2020 quasi l'80 per cento. Il valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie abruzzesi è complessivamente cresciuto del 22,7 per cento, meno rispetto alla media nazionale, giungendo a rappresentare nel 2020 circa i due quinti della ricchezza lorda.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

La quota di attività finanziarie investita in circolante e depositi, ulteriormente aumentata durante la pandemia, si colloca su livelli superiori al dato medio italiano (al 43,6 per cento a fronte del 32,4 nel 2020); quella di azioni e partecipazioni è rimasta sostanzialmente stabile nel corso del decennio (11,7 per cento nel 2020), mentre si è fortemente ridotta quella investita in titoli di debito (dal 12,7 al 3,3 per cento). L'incidenza dei prodotti del risparmio gestito (fondi comuni, fondi pensione e prodotti assicurativi del ramo vita) ha raggiunto il 33,6 per cento (19,7 del 2010), allineandosi alla media delle altre regioni italiane. Anche nel 2021 la dinamica della ricchezza finanziaria è stata sostenuta dall'espansione dei depositi bancari e dei prodotti del risparmio gestito (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

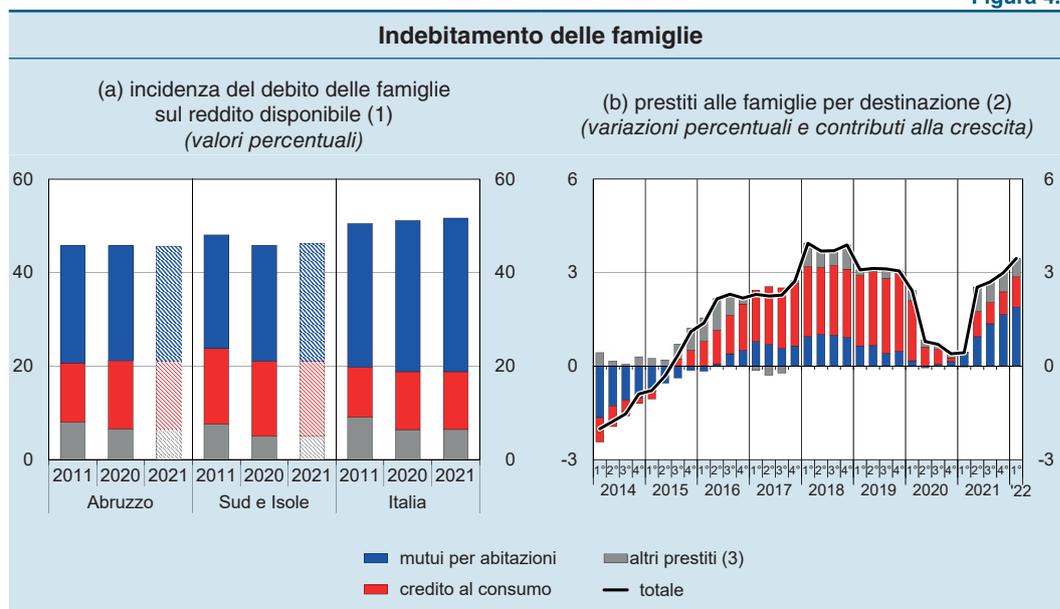
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2021 l'incidenza del debito delle famiglie sul reddito disponibile è rimasta pressoché invariata (al 45,6 per cento) e su livelli inferiori al dato nazionale, per il minor peso in regione della componente dei mutui (fig. 4.6.a).

A dicembre scorso, il complesso dei prestiti alle famiglie era cresciuto del 3,0 per cento, a fronte dello 0,4 di un anno prima, sostenuto in particolare dalla ripresa dei mutui per l'acquisto di abitazioni (3,3 per cento); il credito al consumo è tornato a

salire (2,4 per cento, dallo 0,4 di dicembre 2020), anche se a un ritmo ancora inferiore rispetto al periodo precedente la pandemia (fig. 4.6.b e tav. a4.5). In un contesto di ripresa della domanda di credito da parte delle famiglie, le condizioni di offerta praticate dalle banche sono nel complesso rimaste distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Figura 4.6



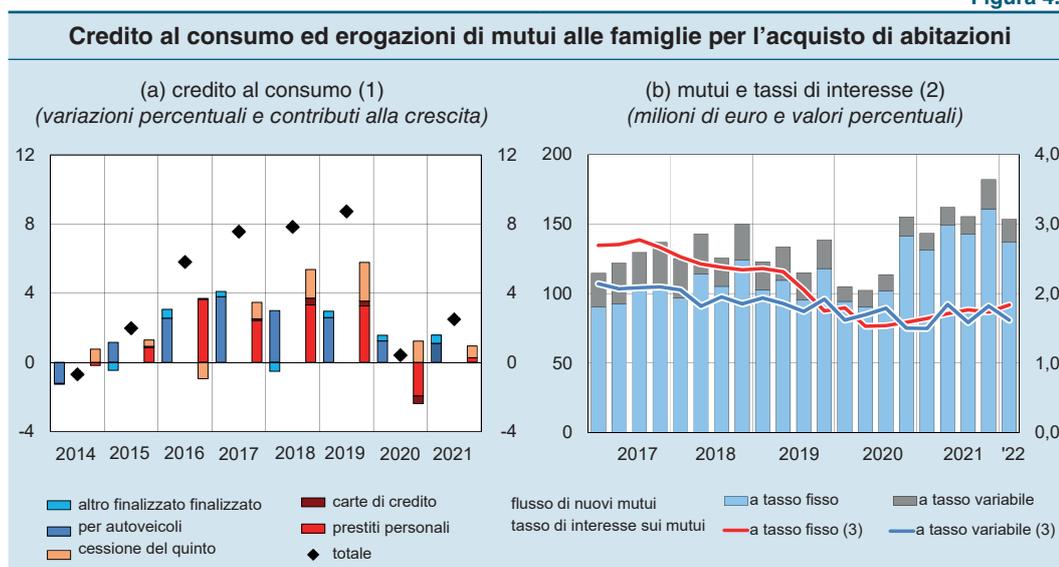
Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia, (1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia. – (2) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il credito al consumo. – La crescita della componente finalizzata del credito al consumo, in particolare quella per gli acquisti di autovetture, continua a collocarsi su valori nettamente inferiori a quelli del 2019 (fig. 4.7.a e tav. a.4.6). Tra le componenti non finalizzate, hanno rallentato i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (al 3,7 per cento), mentre i prestiti personali, dopo essere diminuiti nel 2020, sono tornati leggermente a salire (0,6 per cento). Sulla base di indicazioni preliminari, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, i tassi praticati sui nuovi prestiti al consumo erogati nell'ultimo trimestre del 2021 si sono attestati mediamente al 6,5 per cento, un valore analogo a quello di fine 2020 e sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Le erogazioni di nuovi mutui sono cresciute del 35 per cento rispetto all'anno precedente, beneficiando della ripresa delle transazioni nel mercato immobiliare e del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie (fig. 4.7.b). Dati preliminari indicano che la ripresa sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022. Le richieste di sospensione dei rimborsi dei mutui da parte di

Figura 4.7



famiglie abruzzesi accettate nel corso dell'anno (in base a quanto reso disponibile dalla Consap in relazione alle sole moratorie *ex lege*) sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a quasi un terzo di quelle registrate nel 2020.

Il tasso medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni è aumentato di 30 punti base (all'1,8 per cento a dicembre 2021; tav. a5.11); il differenziale tra il costo dei nuovi mutui a tasso fisso e quello dei contratti a tasso variabile è rimasto su valori pressoché nulli. Nella media dell'anno, l'incidenza delle erogazioni a tasso fisso sul totale si è mantenuta attorno al 90 per cento (89,7 per cento nel 2020); in termini di consistenze la quota di questa tipologia di contratti è salita di sette punti, al 67,3 per cento.

Nel corso del 2021, le nuove erogazioni hanno riguardato principalmente mutui di importo uguale o inferiore a 140.000 euro. È cresciuta la quota dei nuovi mutui concessi ai soggetti più giovani, fino a 34 anni di età (tav. a.4.7).

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), il rapporto tra il valore dei prestiti per l'acquisto di abitazioni e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value ratio*) sarebbe aumentato anche nel 2021 (al 67,9 per cento).

La capacità di acquisto della casa di proprietà per la famiglia media (*Housing Affordability Index*) è lievemente migliorata rispetto al 2020: il moderato recupero delle condizioni reddituali delle famiglie è stato solo in parte bilanciato dal lieve incremento dei tassi di interesse (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

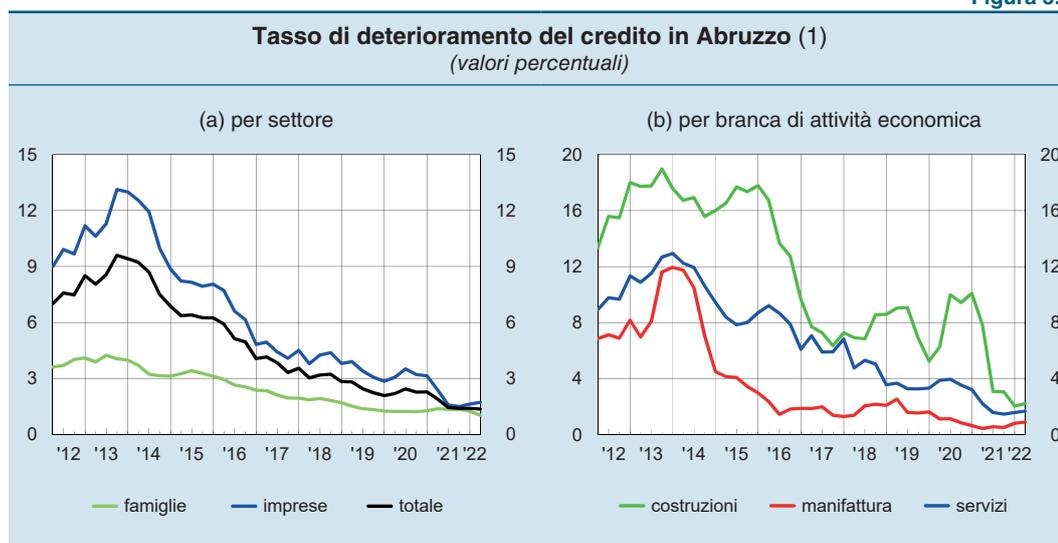
Alla fine del 2021 erano operanti in Abruzzo 37 banche, una in meno rispetto all'anno precedente. Le banche con sede amministrativa in regione, tutte di credito cooperativo (BCC), erano diminuite di una unità, a sette (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è sceso del 10,5 per cento (a 444 unità), portando il calo cumulato dal 2011 a 250 sportelli (tav. a5.2). Nello stesso periodo si è ridotto anche il numero di ATM (*Automated teller machine*) sia in termini assoluti (da 876 a 633) sia rispetto alla popolazione. Il numero medio di abitanti per sportello è salito a circa 2.800, un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale e inferiore a quello del Mezzogiorno. Nel 2021 il numero di comuni serviti da almeno uno sportello bancario era pari a 132, corrispondente al 43,3 per cento del totale. Negli ultimi cinque anni è aumentata la quota di comuni in cui sono presenti soltanto BCC (dal 4,9 al 5,6 per cento).

La decisa accelerazione impressa dalla pandemia al processo di digitalizzazione si è riflessa in un ulteriore incremento della domanda di canali distributivi digitali e della gestione dell'intero ciclo del prodotto da remoto. La diffusione dei servizi di home banking tra le famiglie abruzzesi è cresciuta, fino a raggiungere i 46,7 rapporti ogni 100 abitanti alla fine del 2021, rispetto a 45,5 di un anno prima (tav. a5.2). Il numero dei terminali POS (*point of sale*) di banche, società finanziarie, Istituti di pagamento e IMEL con sede in Italia si è attestato a 7,2 ogni 100 abitanti (6,5 alla fine del 2020). La quota dei bonifici disposta per via telematica è salita dal 73,2 al 78,1 per cento del totale.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Il credito al settore privato non finanziario ha decelerato nel corso della seconda metà dell'anno (1,2 per cento a dicembre da 2,9 di un anno prima; tav. a5.4); alla ripresa dei prestiti alle famiglie si è contrapposto il marcato rallentamento dei finanziamenti alle imprese. In un contesto caratterizzato da molteplici fattori di incertezza, la dinamica dei prestiti si è mantenuta modesta anche nel primo trimestre del 2022.

La qualità del credito. – Il miglioramento del quadro congiunturale e le misure di sostegno alle imprese e alle famiglie hanno inciso positivamente sulla qualità del credito (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese abruzzesi beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*). Nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2021, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati è diminuito all'1,4 per cento dei finanziamenti (fig. 5.1.a e tav. a5.6). La riduzione ha riguardato in particolare il settore delle costruzioni, oggetto di specifiche situazioni di difficoltà nel 2020 (fig. 5.1.b). Il tasso di deterioramento delle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile su livelli contenuti (1,2 per cento). Il rapporto tra i prestiti bancari deteriorati e il totale dei crediti è sceso al 6,7 per cento, dall'8,8; quello dei soli crediti in sofferenza al 3,5 per cento (tav. a5.7).



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Flussi trimestrali di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto di tali poste, alla fine del trimestre precedente, in ragione annua.

Alla riduzione delle sofferenze hanno contribuito sia la chiusura di posizioni in via ordinaria, sia operazioni di cessione. Nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza per un importo pari a 341 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente e pari al 30,7 per cento dell'ammontare delle sofferenze di inizio periodo (tav. a5.8). Gli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive sono invece cresciuti di circa due punti (all'8,6 per cento).

Il tasso di copertura (ossia il rapporto tra le rettifiche e la consistenza dei prestiti deteriorati) è salito di quattro decimi di punto, al 56,4 per cento (tav. a5.9). Il valore dell'indicatore è aumentato in particolare per i prestiti in sofferenza (dal 68,5 al 70,7 per cento), mentre è rimasto stabile per i prestiti *in bonis* (0,9 per cento). I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati di oltre 13 punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi e in aumento rispetto al 2020. Alla fine dell'anno, circa i tre quarti delle esposizioni deteriorate lorde era assistito da garanzie.

LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE ABRUZZESI BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

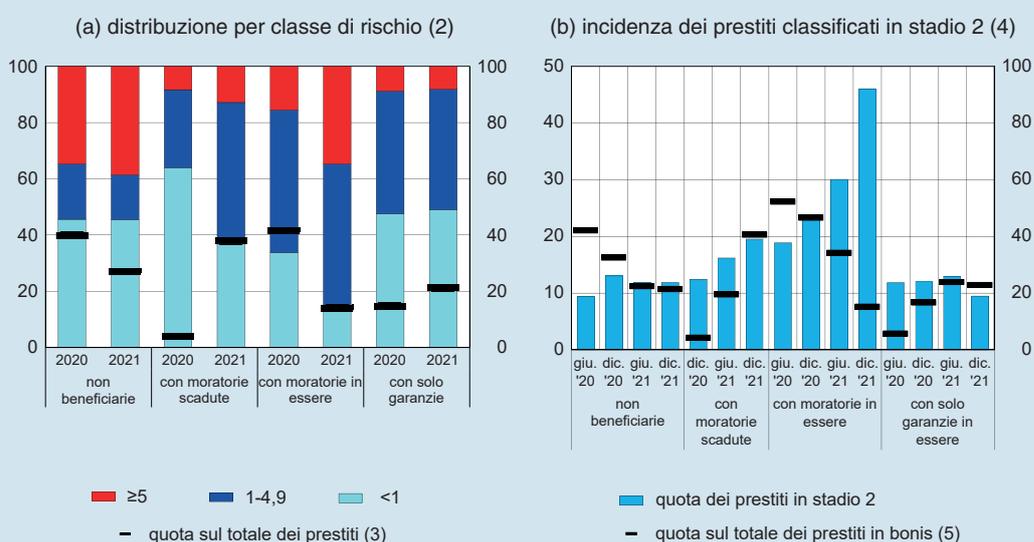
L'intervento pubblico a favore del settore produttivo durante la fase acuta della pandemia e la ripresa economica delineatasi a partire dal 2021 hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito. L'andamento è stato, tuttavia, diverso per le imprese che hanno fatto ricorso alle misure di sostegno, in particolar modo le moratorie, a causa sia delle maggiori difficoltà incontrate da queste aziende sia della percezione di una accresciuta rischiosità da parte degli intermediari.

In base alla rilevazione analitica dei prestiti bancari AnaCredit (cfr. nelle *Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*), tra le aziende che hanno fatto ricorso agli strumenti di sostegno al credito, alla fine del 2021 quelle che stavano utilizzando

esclusivamente le garanzie pubbliche mostravano profili di rischio migliori: per queste, il peso del credito alle aziende più rischiose (con PD maggiore o uguale al 5 per cento) era pari all'8,2 per cento, sostanzialmente in linea con il dato medio per le imprese italiane e in lieve calo sull'anno precedente. L'incidenza dei crediti alle imprese più rischiose era invece significativamente più elevata e in aumento rispetto all'anno precedente per le imprese che hanno fatto ricorso alla moratoria. In particolare, tra le imprese che avevano una sospensione dei rimborsi ancora in essere alla fine del 2021, data di termine della moratoria pubblica, la quota del credito alle aziende più rischiose è quasi raddoppiata, raggiungendo il 34,8 per cento. Tale evidenza è coerente sia con il peggioramento del rischio delle imprese che avevano una moratoria ancora in essere sia con il migliore profilo di rischio delle imprese che hanno cessato, nel corso del 2021, di beneficiare di una moratoria (figura, pannello a).

Figura

Rischiosità e incidenza dei prestiti alle imprese beneficiarie delle misure (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. – (3) Scala di destra. – (4) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (5) Quota dei prestiti *in bonis* riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti *in bonis* in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

Le differenze in termini di rischiosità delle imprese che hanno utilizzato o meno le misure di sostegno pubblico emergono anche dalla quota dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, i cosiddetti prestiti in stadio 2. L'incidenza sul totale dei crediti *in bonis* dei finanziamenti che al momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito è aumentata nel corso del 2021 rispetto all'anno precedente. Nel 2021, la quota di tali finanziamenti è cresciuta per le aziende con moratorie scadute e, soprattutto, per quelle con moratorie in essere alla fine dell'anno, a fronte di una lieve flessione per le imprese che non beneficiavano di alcuna misura o che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica (figura, pannello b).

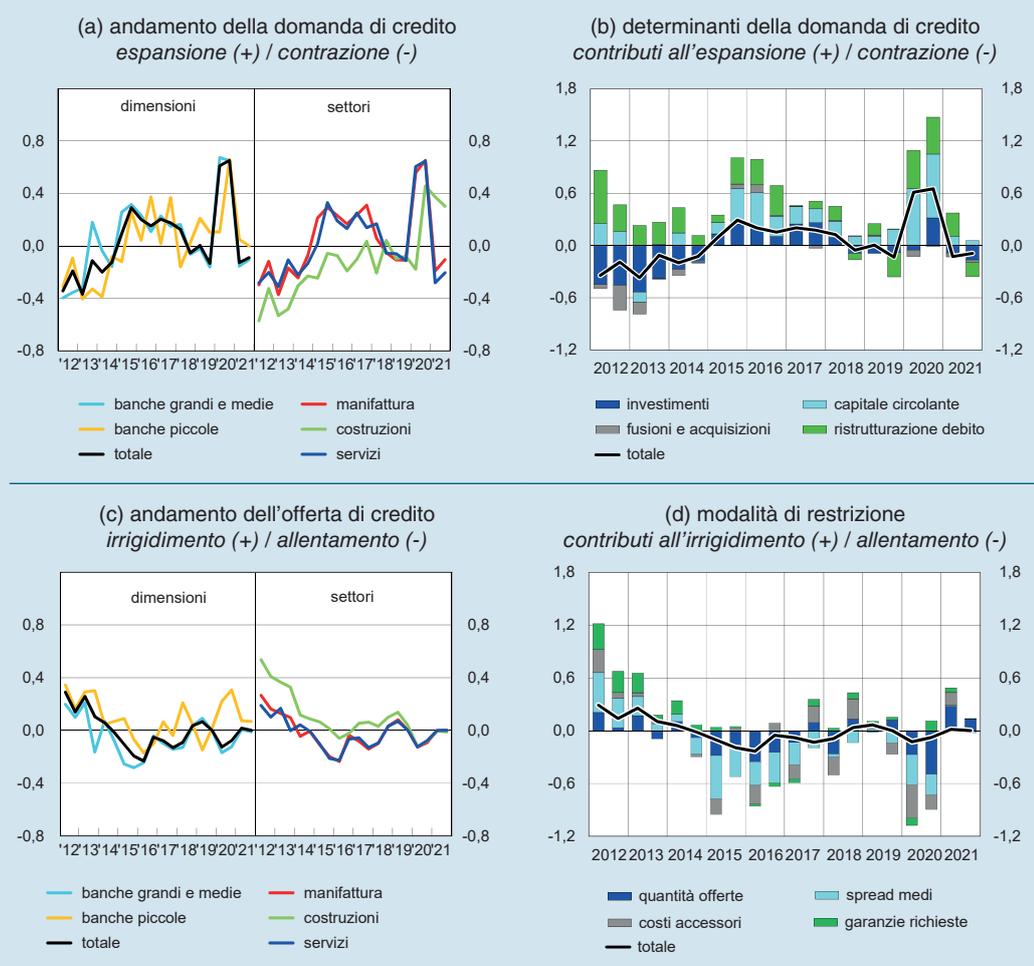
In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire degli effetti sui costi operativi delle imprese determinati dai rincari delle materie prime, in particolare nei settori a più alto consumo di energia. Alla fine del 2021, i prestiti alle aziende abruzzesi operanti in tali comparti, rappresentavano l'8,0 per cento del totale, sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Abruzzo che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta nel corso del 2021, dopo la forte espansione del 2020, favorita dall'introduzione delle misure governative di sostegno al credito per contrastare gli effetti della pandemia (figura A, pannello a). A livello settoriale, la richiesta di prestiti è diminuita per le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre ha continuato a crescere nelle costruzioni. In

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

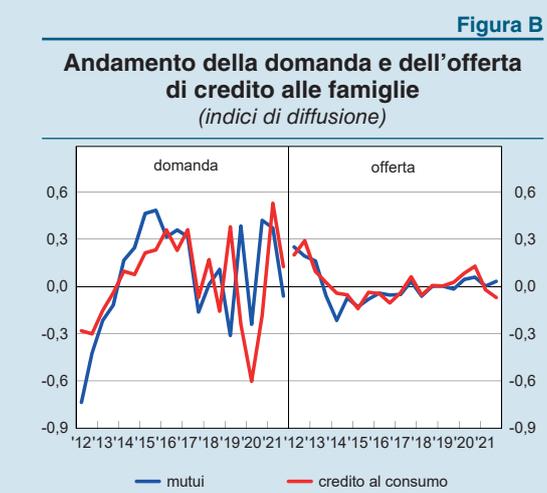


un contesto di abbondante liquidità aziendale, si è ridotta la domanda legata alle esigenze di finanziamento degli investimenti e alla ristrutturazione del debito; è stata lievemente positiva la richiesta legata alla gestione del capitale circolante (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali della guerra in Ucraina, la domanda di credito dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile nella prima parte del 2022.

Le condizioni di offerta alle imprese da parte degli intermediari si sono mantenute nel complesso distese anche nella seconda parte del 2021 (figura A, pannello c); le banche hanno fornito indicazioni di maggiore cautela nelle quantità offerte, in presenza di una progressiva riduzione delle misure pubbliche di sostegno ai finanziamenti (figura A, pannello d). Per la prima parte di quest'anno gli intermediari prevedono una sostanziale stabilità delle proprie politiche di offerta.

La forte crescita della domanda di credito da parte delle famiglie si è indebolita nel secondo semestre del 2021 (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, sia la domanda di mutui sia quella di prestiti per finalità di consumo dovrebbero aumentare nella prima parte del 2022.

Dall'offerta, gli intermediari hanno mantenuto nel complesso distesi i criteri per la concessione di mutui per l'acquisto di abitazioni; le condizioni applicate al credito al consumo sono state moderatamente più favorevoli rispetto al 2020. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono una sostanziale stabilità delle



Fonte: RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

politiche di offerta del credito alle famiglie.

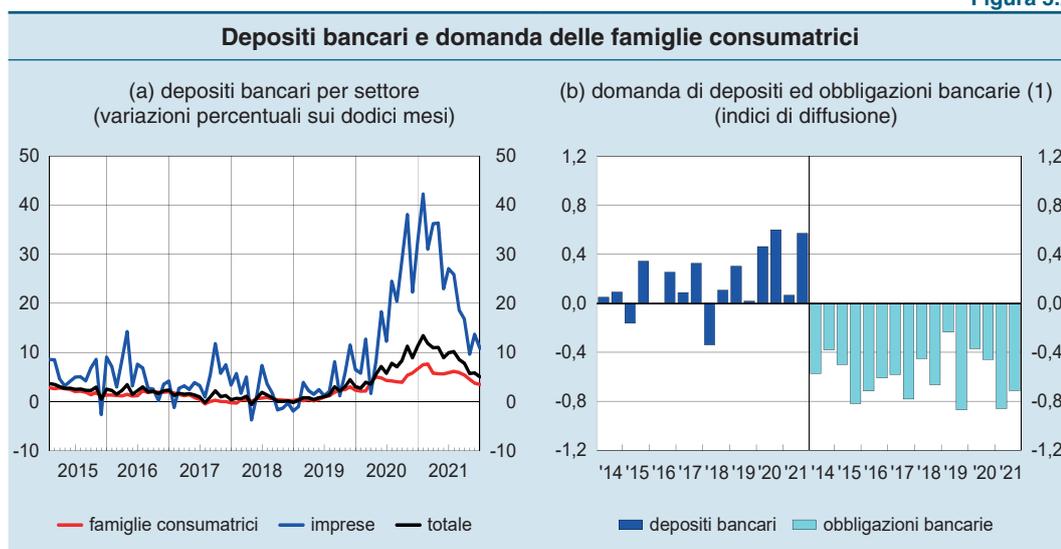
La raccolta

Nel 2021, l'espansione dei depositi dei residenti in regione si è attenuata al 5,1 per cento, dall'11,4 dell'anno precedente, quando era stata fortemente sostenuta dall'accumulazione di liquidità a fini precauzionali, dalla caduta dei consumi e dalle misure introdotte dal Governo. Il rallentamento ha interessato sia la componente delle imprese sia, in misura più contenuta, quella delle famiglie (fig. 5.2.a e tav. a5.10).

Le indicazioni fornite dalla RBLIS sull'andamento della domanda di depositi da parte delle famiglie segnalano il permanere di una preferenza per la liquidità rispetto al periodo pre-pandemia; ha continuato invece a ridursi la richiesta di obbligazioni bancarie (fig. 5.2.b).

Alla fine del 2021 il valore di mercato dei titoli a custodia presso il sistema bancario di pertinenza delle famiglie consumatrici abruzzesi è aumentato del 9,0 per

Figura 5.2



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLIS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda delle famiglie.

cento; tale dinamica è stata favorita dalla crescita di valore delle azioni e delle quote dei fondi comuni di investimento, mentre si è ridotta la consistenza delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato (tav. a5.10).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

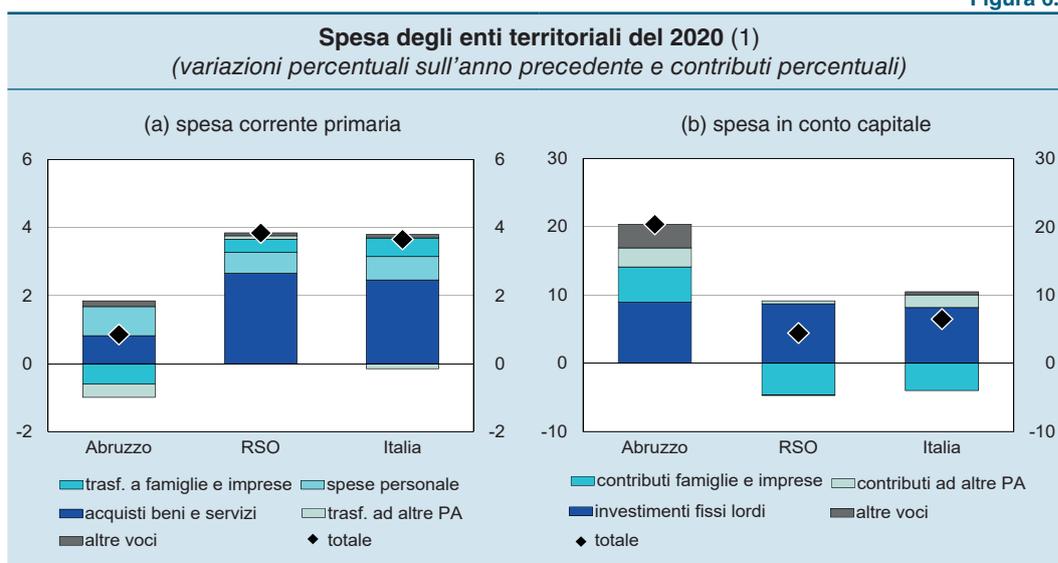
Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città Metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio e si finanziano in parte con le entrate tributarie (su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia) e in parte con i trasferimenti da altri livelli di governo. Nello scorso biennio i provvedimenti disposti per fronteggiare l'emergenza sanitaria hanno avuto profonde ripercussioni sul volume e sulla struttura delle entrate e delle spese degli enti territoriali; queste ultime inoltre beneficeranno nei prossimi anni anche delle attività volte a dare attuazione al PNRR.

Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a 5,2 miliardi di euro, in crescita del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 4.078 euro, un valore più elevato della media delle RSO; la componente corrente incideva per l'80 per cento (una quota inferiore di 10 punti percentuali rispetto alle RSO).

La spesa corrente primaria. – Nel 2021 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell'Abruzzo è aumentata dello 0,9 per cento (fig. 6.1.a), in misura inferiore rispetto alle RSO e in rallentamento rispetto all'anno precedente; a livello pro capite essa era pari a 3.260 euro, sostanzialmente in linea con la media delle RSO. La crescita ha riflesso l'incremento della spesa per l'acquisto di beni e servizi e quello delle spese per il personale, soprattutto in ambito sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*); si sono invece

Figura 6.1



(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

ridotti i trasferimenti a famiglie e imprese, i cui andamenti sono stati condizionati dalle misure rivolte a fronteggiare gli effetti dell'emergenza sanitaria. Sotto il profilo degli enti erogatori, sono aumentate la spesa della Regione e quella dei Comuni (pari rispettivamente a circa il 70 e il 25 per cento del totale, in linea con le RSO), mentre si è ridotta quella delle Province (tav. a6.2).

La spesa in conto capitale. – Nel 2021 la spesa in conto capitale degli enti territoriali, dopo il calo degli anni precedenti, è tornata a crescere (20,4 per cento; 4,4 nelle RSO; fig. 6.1.b); in termini pro capite essa era pari a 818 euro, oltre il doppio delle regioni di confronto (388; tav. a6.1). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione è cresciuta di quasi il 60 per cento, in controtendenza rispetto alle RSO, e rappresentava circa un quarto del totale; quella dei Comuni è aumentata del 13,2 per cento (tav. a6.2). L'incremento della spesa in capo all'ente Regione è dipeso anche dall'accelerazione dei pagamenti a valere sui fondi strutturali europei (cfr. il riquadro: *I programmi operativi regionali 2014-2020*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di ottobre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Abruzzo avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente all'89,2 e al 56,6 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria era lievemente inferiore alla media dei POR italiani (figura, pannello a e tav. a6.3). Rispetto a un anno prima, i pagamenti hanno marcatamente accelerato, crescendo di circa 28 punti percentuali in termini cumulati, una dinamica superiore rispetto alla media dei POR italiani (16,9 punti).

Alla fine del 2021, i progetti cofinanziati dai POR abruzzesi e censiti sul portale OpenCoesione erano circa 7.000 (tav. a6.4). Oltre un terzo delle risorse risultava impegnato per la concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, una quota superiore rispetto alla media italiana; circa un quarto era destinato ai conferimenti di capitali e ai fondi di rischio o di garanzia (meno del 10 per cento in Italia). La quota di interventi conclusi o liquidati era in linea con la media nazionale.

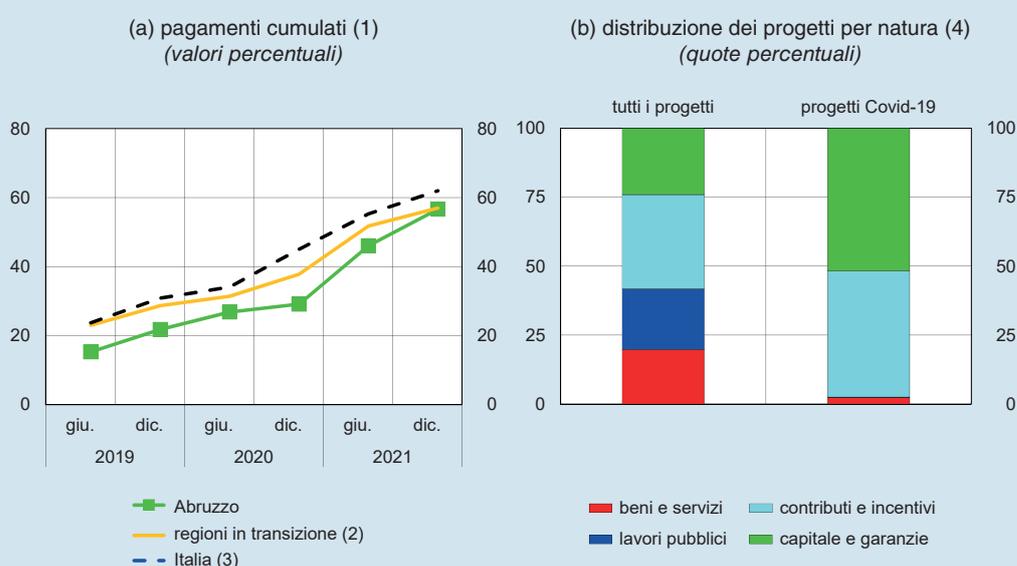
La riprogrammazione delle risorse della coesione con finalità di contrasto all'emergenza da Covid-19 (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia dell'Abruzzo*, Banca d'Italia, Economie regionali, 13, 2021) ha riguardato oltre un terzo della dotazione complessiva dei programmi abruzzesi (circa 157 milioni). Le risorse impegnate risultano quasi equamente ripartite tra la concessione di contributi alle imprese e alle famiglie e i conferimenti di capitale e garanzie (figura, pannello b e tav. a6.5). Tra i maggiori interventi rientrano una Sezione speciale del Fondo di garanzia e il finanziamento della CIG in deroga.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna all'Abruzzo 1,1 miliardi di euro, di cui 400 milioni di contributo europeo e 700 di contributo

nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (700 milioni) e il POR FSE plus¹ (400 milioni). In questo periodo alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, che è chiamato a concorrere al processo di convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto dell'Italia, destinandovi almeno il 40 per cento dei fondi territorializzabili. Le risorse stanziare dal PNRR verranno utilizzate in complementarità con quelle previste nell'ambito delle politiche di coesione, in particolare con riferimento agli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal PNRR orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative².

Figura

I Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati al 31 dicembre 2021.

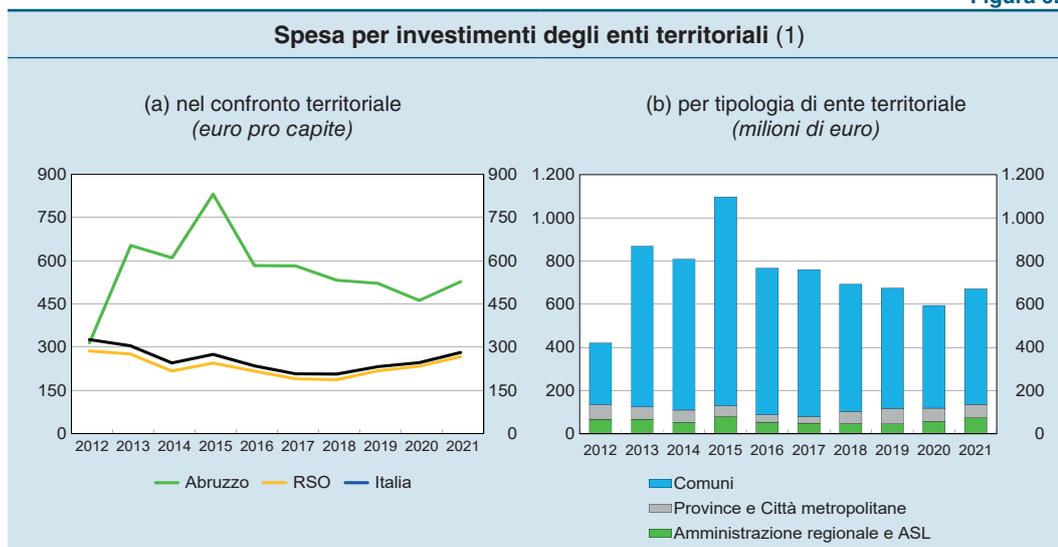
¹ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

² Cfr. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche di coesione, Programmazione della politica di coesione 2021-2027. Accordo di partenariato. Bozza, gennaio 2022.

Poco meno dei due terzi delle spese in conto capitale è rappresentato dagli investimenti fissi, tornati a crescere nel 2021 (del 13 per cento), dopo cinque anni consecutivi di contrazione (fig. 6.2.a); la dinamica degli investimenti è riconducibile sostanzialmente ai Comuni e all'accelerazione delle attività di ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 2016-17 (fig. 6.2.b; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del Capitolo 2).

I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, alimentati dalle politiche di coesione territoriale, sono cresciuti di più del 30 per cento, raggiungendo quasi un quinto del complesso della spesa in conto capitale.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Le risorse del PNRR per gli enti territoriali. – Le spese delle Amministrazioni locali in alcuni rilevanti comparti di attività beneficeranno delle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR. Con riferimento alle assegnazioni disposte fino alla data del 24 maggio, gli enti territoriali abruzzesi dispongono di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo di circa 875 milioni (il 2,6 per cento del totale), pari a 683 euro pro capite (576 nella media nazionale; tav. a6.6). I programmi di intervento che mirano a favorire la messa in sicurezza degli edifici e del territorio, la riqualificazione urbana e la qualità dell'abitare assorbono poco più di un terzo delle risorse complessive; circa un sesto è destinato all'edilizia scolastica.

Alla fine di maggio erano stati predisposti bandi che prevedevano una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

Le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR favoriranno nei prossimi anni la crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali. Gli effetti a livello locale dipenderanno però sia dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici sia dai tempi con cui le opere verranno realizzate (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali*).

GLI APPALTI DEI LAVORI PUBBLICI DEGLI ENTI TERRITORIALI

Gli investimenti degli enti territoriali seguono le regole predisposte per gli appalti pubblici, che prevedono la definizione di un progetto, la pubblicazione di un bando, la selezione di un'impresa appaltatrice e infine l'esecuzione dell'opera. La durata di ciascuna di queste fasi incide sui tempi con i quali le risorse finanziarie stanziare nei bilanci si traducono in spesa sul territorio.

Tra il 2012 e il 2020 le gare bandite dagli enti territoriali abruzzesi e concluse con l'aggiudicazione dei lavori a un'azienda appaltatrice (di seguito "gare") sono state poco più di 2.000, circa i due terzi di tutti i bandi pubblicati (tav. a6.7); l'importo dei lavori pubblici appaltati è stato di circa 1,2 miliardi di euro.

In poco più del 70 per cento dei casi il valore della gara era compreso tra 150 e 500 mila euro, una percentuale lievemente più elevata della media del Mezzogiorno e in linea con l'Italia; solo l'8 per cento degli appalti ha invece superato il milione di euro, meno che nelle aree di confronto. L'importo medio delle gare è stato di 572 mila euro, un valore inferiore a quello dell'Italia (647) e del Mezzogiorno (723). La Regione ha gestito appalti di dimensione maggiore (circa 750 mila euro). Il numero delle gare ha registrato valori tra i più bassi del periodo considerato nel 2016 e nel 2020 (figura A); potrebbero avervi influito l'introduzione del nuovo Codice degli appalti e l'adozione delle misure restrittive connesse con la pandemia. I vincoli imposti dal nuovo codice in tema di appalti potrebbero inoltre avere contribuito alla flessione dell'importo medio delle gare nel biennio 2016-17, mentre il recupero osservato nell'ultimo biennio potrebbe essere stato favorito dalle norme di semplificazione introdotte a partire dal 2019.

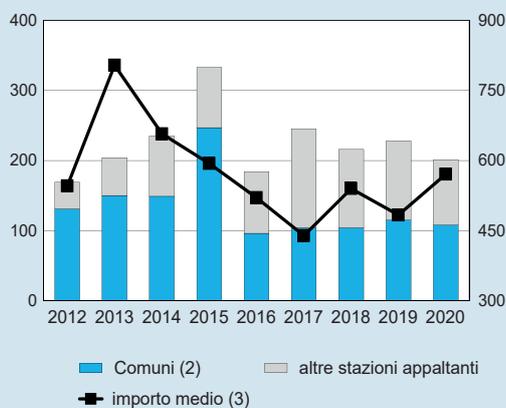
Il 64 per cento delle gare si è ripartito quasi egualmente tra lavori di edilizia pubblica (scuole, centri sportivi, cimiteri, ecc.) e infrastrutture locali (strade, ponti, ecc.), una quota lievemente maggiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia. In circa il 60 per cento dei casi la stazione appaltante è stata un Comune e il valore delle gare gestite da tali enti è risultato pari al 57 per cento del totale, riflettendo il ruolo centrale che i Comuni ricoprono nell'ambito degli investimenti pubblici locali.

In base a nostre elaborazioni, tra il 2014 e il 2019 il valore mediano della durata della fase di progettazione è stato di 262 giorni, superiore al dato nazionale (189) e a quello del Mezzogiorno (246; tav. a6.8), anche se in flessione nel periodo considerato (figura B, pannello a). La fase di aggiudicazione, ha mostrato un andamento sostanzialmente stabile negli anni (64 giorni), in linea con la media italiana e inferiore a quella del Mezzogiorno. Tra il 2012 e il 2019 la fase di esecuzione è stata di circa 430 giorni, un valore lievemente superiore a quello dell'Italia e inferiore a quello del Mezzogiorno.

Sono risultate più lunghe della media nazionale la fase di progettazione in tutti gli enti appaltanti e, solo per i Comuni, anche quella di esecuzione (figura B, pannello b).

Figura A

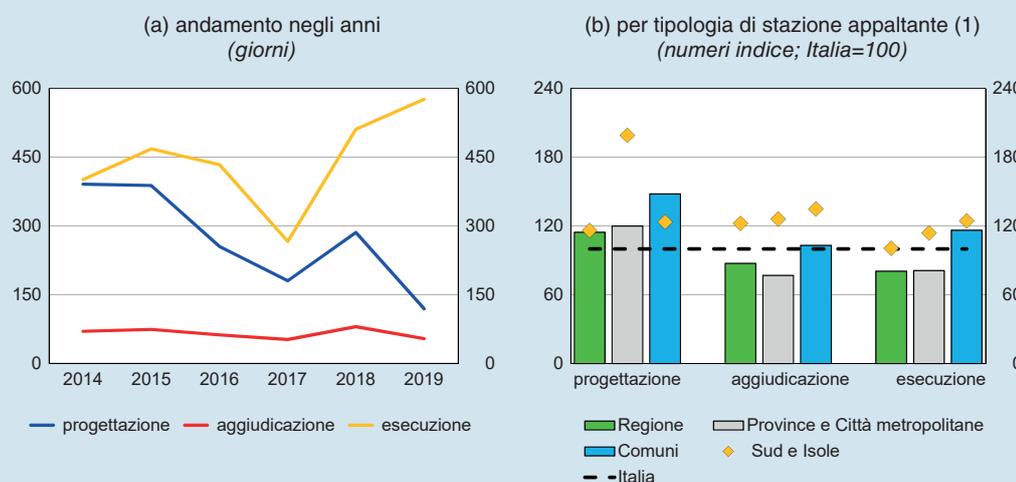
Numero e importo medio degli appalti (1)
(unità e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Open ANAC.

(1) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (2) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (3) Scala di destra. Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera.

Durata degli appalti di lavori pubblici



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-2019 per l'esecuzione. Gli appalti dei Comuni non includono quelli gestiti dalle Centrali di committenza.

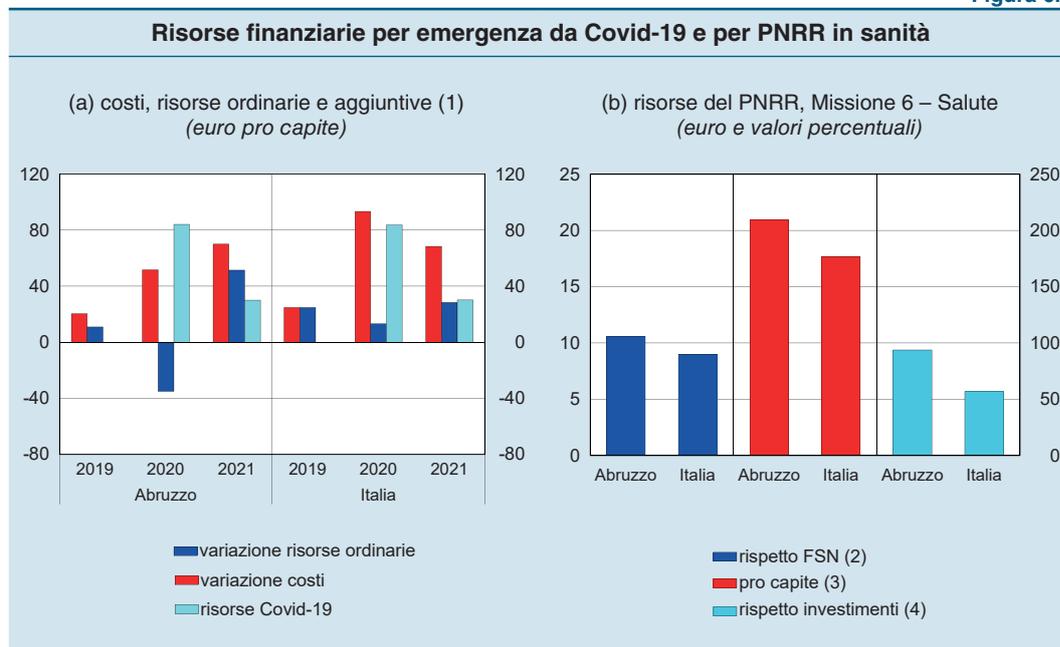
La sanità

La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, costituisce una delle aree di intervento maggiormente interessate dalle ricadute della pandemia da Covid-19. I costi del servizio sanitario in Abruzzo erano pari a 2.123 euro per residente nel 2020 (2.135 nelle RSO), in aumento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.9), principalmente nelle componenti dei beni e servizi e del personale; in base a indicazioni ancora provvisorie, tali dinamiche sarebbero proseguite anche nel 2021 (la variazione dei costi totali è stata del 3 per cento circa). In concomitanza con l'incremento dei costi, nel biennio si è registrata una significativa flessione dei ricavi. Sia nel 2020 sia nel 2021 sono state stanziati, a livello nazionale, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo sanitario nazionale (FSN), che hanno consentito di compensare le ricadute della pandemia sui bilanci dal lato sia dei costi sia dei ricavi (fig. 6.3.a).

Ulteriori risorse sono state assegnate all'Abruzzo nell'ambito del PNRR, al fine di favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria in regione entro il 2026. Nel loro complesso, rappresentano risorse aggiuntive pari al 10,6 per cento di quelle ordinarie assegnate alla regione nell'ambito del riparto del FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono pari a 209 euro, un valore superiore alla media nazionale, su cui influisce la quota del 40 per cento riservata alle regioni del Mezzogiorno (fig. 6.3.b e tav. a6.10). Si tratta di fondi destinati a investimenti per la realizzazione di 40 case di comunità, 10 ospedali di comunità e 13 centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario. Tali risorse potrebbero rilanciare la spesa per investimenti della Regione e degli enti sanitari. Nel caso in cui tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti, la spesa per investimenti in sanità raddoppierebbe in media d'anno rispetto ai valori osservati

nel triennio precedente la crisi sanitaria, quando risultava in media pari a 37 euro pro capite, contro i 52 a livello nazionale.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope e, per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 (valori medi annui dove si è ipotizzata una distribuzione delle risorse nell'arco di 6 anni) sugli investimenti in sanità effettuati nella media del triennio 2017-19. Scala di destra.

Al fine di fronteggiare la pandemia, la regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario tramite assunzioni. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), a fine 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate risultava pari a circa 15.000 unità, corrispondenti a 121 addetti ogni 10.000 abitanti, in linea con il dato medio nazionale (tav. a6.11). Tenuto conto anche del personale che opera presso strutture accreditate, la dotazione complessiva era di 138 addetti ogni 10.000 abitanti (143 a livello medio nazionale). L'aumento registrato nel corso del 2020 ha interessato in regione esclusivamente il personale con contratti a termine, la cui incidenza a fine 2020 è salita al 12 per cento dell'organico complessivo (dal 6 del 2011), mentre si sono ridotte le unità a tempo indeterminato. Nel complesso, il potenziamento dell'organico nel 2020 ha consentito di più che compensare il calo registrato in regione nel periodo antecedente la pandemia.

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali quale quello italiano, che vede competenze distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che siano garantite sull'intero territorio nazionale condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni (livelli essenziali delle prestazioni sociali, LEPS).

L'individuazione dei LEPS è peraltro rilevante per definire l'entità delle risorse perequative assegnate a ciascun ente nel quadro del sistema di finanza decentrata. Di seguito vengono considerate le materie oggetto di recente definizione di LEPS (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili), al fine di misurare la distanza esistente tra la situazione attuale e gli standard di riferimento. Secondo la legge di bilancio per il 2022 i LEPS vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS), che quindi rappresenta l'unità geografica di riferimento della presente analisi.

Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in una quota di posti autorizzati (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione fino ai tre anni pari al 33 per cento. Nella media dei 24 ATS abruzzesi, nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati (20,5 per cento) era solo marginalmente inferiore alla media nazionale e doppia rispetto al dato del Mezzogiorno. Nessun ATS era del tutto privo di posti autorizzati ma solo 1 su 24 raggiungeva il target già nel 2019 (circa 1 su 10 in Italia; tav. a6.12).

Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta pubblica. All'Abruzzo sono state destinate risorse per 114 milioni, pari a circa il 4 per cento del totale; tale importo supera quello che si sarebbe ottenuto qualora i fondi fossero stati assegnati in proporzione al divario attualmente esistente rispetto al LEPS.

Sul versante degli assistenti sociali il LEPS prevede che in ciascun ATS vi sia una persona assunta a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS abruzzesi rilevati, nel 2020 il numero di assistenti sociali in organico era pari a solo un quarto del target (contro poco più della metà nel Mezzogiorno e tre quarti nella media italiana; tav. a6.13)¹. Nessun ATS abruzzese raggiungeva il rapporto 1/5.000 e quasi un quinto della popolazione risiedeva in ATS totalmente privi di servizio (a fronte del 6,5 per cento nella media del Mezzogiorno e di circa il 2 in Italia).

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 la quota degli ultrasessantacinquenni coperta dal servizio in ciascun ATS dovrà essere almeno pari al 2,6 per cento. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni relativi al 2018², in Abruzzo la quota di anziani assistiti in forma domiciliare era pari allo 0,9 per cento (valore in linea con il Mezzogiorno, ma all'incirca pari alla metà della media nazionale; tav. a6.14). Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. I criteri di ripartizione dei fondi, in base ai quali l'Abruzzo beneficerà di 12,3 milioni di euro (circa il 2,2 per cento delle risorse complessive), risultano proporzionali alla quota di popolazione anziana residente in regione, piuttosto che alla distanza rispetto all'obiettivo collegato al LEPS.

¹ Va rilevato che il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

² Come *proxy* del numero di anziani non autosufficienti serviti, l'analisi è circoscritta alla somma degli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: i) assistenza domiciliare socio-assistenziale; ii) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; iii) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.

Nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018³. Nell'anno scolastico 2018/19 in Abruzzo gli studenti disabili che hanno usufruito del trasporto scolastico e le scuole che offrono questo servizio sono risultati sensibilmente superiori al Mezzogiorno e all'Italia (tav. a6.15). Gli ATS abruzzesi sono tuttavia caratterizzati da un'elevata variabilità nell'erogazione del servizio, maggiormente diffuso nelle aree della fascia costiera.

³ Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori incrementi negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2021 l'andamento delle entrate ha continuato a essere influenzato dagli ingenti trasferimenti statali volti a fronteggiare le esigenze dettate dalla pandemia. Secondo i dati del Siope, dopo il forte aumento registrato nel 2020, gli incassi non finanziari degli enti territoriali dell'Abruzzo sono diminuiti sensibilmente, restando comunque al di sopra del livello pre-pandemia. In termini pro capite erano pari a circa 4.700 euro, un livello superiore alla media delle RSO; oltre i quattro quinti dell'aggregato è costituito da entrate correnti (tav. a6.16).

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti sono stati pari a 2.740 euro pro capite, in diminuzione del 5,8 per cento rispetto al 2020 (nella media delle RSO sono stati pari a 2.712 euro, in calo dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria le entrate correnti erano riconducibili per circa il 14 per cento dall'IRAP, il 7 per cento dall'addizionale all'Irpef e il 5 dalla tassa automobilistica; i trasferimenti incidevano per il 71 per cento. Durante la pandemia il peso delle entrate tributarie si è significativamente ridotto mentre è aumentato quello dei trasferimenti (al 75 per cento).

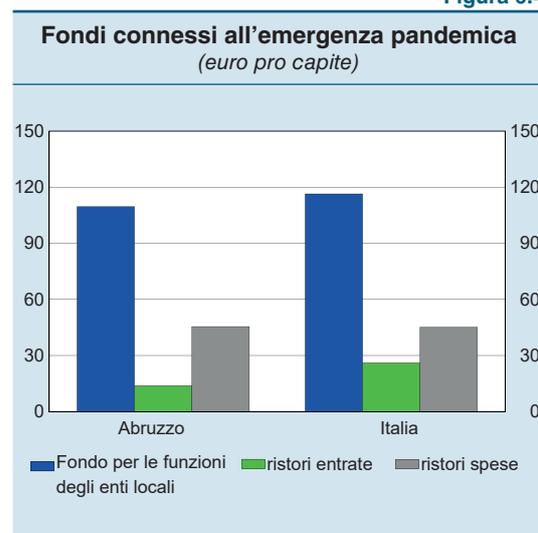
Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 117 euro pro capite (dato lievemente inferiore alla media delle RSO), hanno registrato una flessione del 22 per cento e sono in linea con il dato del 2019. Le aliquote di tutti i principali tributi provinciali sono rimaste invariate.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 978 euro pro capite, sono inferiori alla media delle RSO del 6 per cento. La componente tributaria è aumentata del 2,6 per cento rispetto al 2020, per effetto principalmente dei maggiori incassi sulla tassa sui rifiuti; in termini pro capite le entrate tributarie sono state pari a 482 euro, un livello inferiore alla media degli enti delle RSO. Il divario è riconducibile sostanzialmente alle minori basi imponibili dei tributi locali (a fronte di aliquote medie superiori a quelle applicate dagli enti delle RSO); la capacità di riscossione degli enti locali abruzzesi si colloca lievemente al di sopra della media.

I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città Metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti abruzzesi hanno complessivamente ricevuto circa 214 milioni di euro (169 euro pro capite, 188 in Italia; tav. a6.17). Come nel resto del Paese, i Comuni che hanno ricevuto maggiori risorse in rapporto alla popolazione sono stati quelli di grandi dimensioni.

Il Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali ha sostenuto la parte maggioritaria degli importi (67 per cento circa), al fine di garantire il pieno e ordinato funzionamento degli enti anche nella fase di emergenza, per un valore di 108 euro pro capite (fig. 6.4), importo in linea con la media nazionale. In aggiunta sono stati erogati fondi con finalità specifiche, destinati a compensare le minori entrate dovute alla sospensione delle attività economiche o alle agevolazioni concesse e le maggiori spese derivanti da specifici interventi. In Abruzzo, in particolare, i Comuni hanno beneficiato di importi più elevati per gli interventi di solidarietà alimentare, mentre sono stati inferiori alla media i ristori delle minori entrate.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria.

La capacità di riscossione degli enti locali. – Gli incassi degli enti possono risentire di debolezze nell'attività di riscossione che riflettono fattori organizzativi sia interni agli enti stessi sia ai soggetti a cui questi ultimi hanno eventualmente affidato il servizio di riscossione dei tributi. Per valutare la capacità di riscossione degli enti abruzzesi si è fatto riferimento al rapporto fra gli incassi riconducibili alle entrate dell'anno in corso e i relativi accertamenti; in particolare, l'analisi è circoscritta alle entrate correnti proprie, che gli enti gestiscono con un maggiore grado di autonomia rispetto ai trasferimenti (per i quali possono rilevare i ritardi nell'assegnazione delle risorse da parte degli altri livelli di governo). Nella media del triennio 2017-19 la capacità di riscossione delle entrate correnti proprie nei Comuni è risultata superiore a quella media delle RSO (73,2 per cento, contro il 70,7; tav. a6.18). La capacità di riscossione in regione è particolarmente elevata nei Comuni di maggiore ampiezza demografica (con oltre 60.000 abitanti).

Può essere inoltre importante valutare la capacità degli enti di incassare i residui attivi, maturati in seguito a entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno, che per gli enti abruzzesi è risultata lievemente superiore alle RSO.

Con riferimento al processo di accertamento, la quota di entrate accertate rispetto alle previsioni è pari al 90,5 per cento, meno della media nazionale. Infine, il tasso

di riaccertamento dei residui attivi, che risente della cancellazione a fine anno di crediti ritenuti oramai inesigibili, è più pronunciato in Abruzzo rispetto alle regioni di confronto.

Il saldo complessivo di bilancio

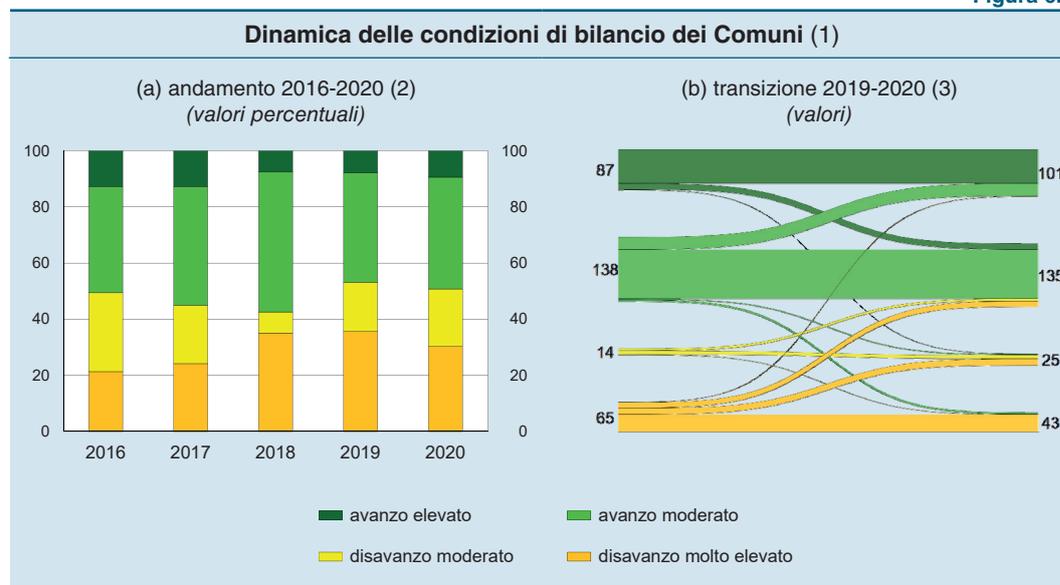
All'inizio del 2021 gli enti territoriali abruzzesi hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

Per i due terzi del totale il disavanzo è imputabile alla Regione Abruzzo; in termini pro capite tale disavanzo è pari a 323 euro, in lieve calo rispetto al bilancio precedente (347 euro), continuando a collocarsi al di sotto della media delle RSO (tav. a6.19). Il disavanzo deriva in larga parte dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, incluse quelle per la sanità.

Solo un terzo circa dei Comuni abruzzesi è riuscito a conseguire un avanzo nel 2020; ponderando per la popolazione la quota sale al 55 per cento, in aumento rispetto al 2019, sebbene sensibilmente inferiore alla media delle RSO (fig. 6.5.a); gli altri Comuni hanno evidenziato un disavanzo (361 euro pro capite; 520 nelle RSO).

Il miglioramento delle condizioni finanziarie dei Comuni nel 2020 è riconducibile soprattutto agli enti che sono transitati da 'disavanzo elevato' ad 'avanzo moderato' e da 'avanzo moderato' ad 'avanzo elevato' (figura 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (3) Numero enti.

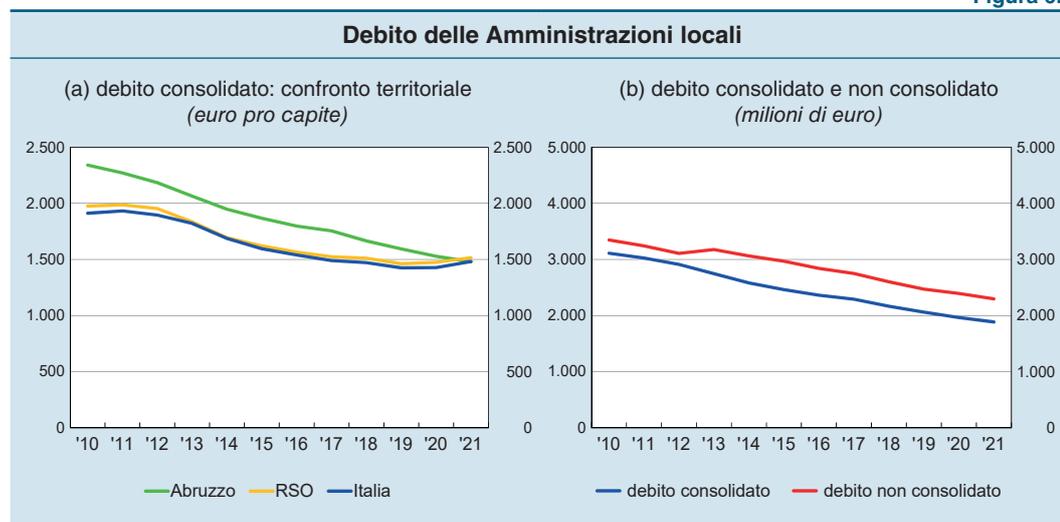
Dalla fine del 2018 è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime basate su di una percentuale intermedia di spendibilità dei fondi accantonati e vincolati, per i Comuni abruzzesi lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 129 euro pro capite, la metà della media delle RSO (tav. a6.20).

Il debito

Alla fine del 2021 lo stock complessivo di debito consolidato delle Amministrazioni locali abruzzesi, ossia al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.887 milioni di euro, 1.480 euro in termini pro capite (in linea con la media nazionale; tav. a6.21). Nel 2021 il debito è diminuito del 4,0 per cento (è invece aumentato del 3,4 per cento in Italia; fig. 6.6.a).

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il valore pro capite saliva a 1.803 (un dato inferiore alla media italiana). Il divario tra debito non consolidato e debito consolidato è in larga parte riconducibile alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	59
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	59
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	60

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	61
”	a2.2	Addetti alle imprese del settore dei mezzi di trasporto	61
”	a2.3	Addetti alle imprese del settore dei mezzi di trasporto per tipo di produzione	62
”	a2.4	Struttura del campione di imprese <i>automotive</i>	62
”	a2.5	Quota di imprese a maggiore capacità innovativa innovativa del settore <i>automotive</i>	62
”	a2.6	Impianti ETS ed emissioni	63
”	a2.7	Movimento turistico	64
”	a2.8	Tasso di natalità netto	64
”	a2.9	Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione	64
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	65
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	66
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	67
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	68

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	69
”	a3.2	Comunicazioni Obbligatorie	70
”	a3.3	Tasso di licenziamento annuale	71
”	a3.4	Tasso di dimissione annuale	72
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	73
”	a3.6	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	74
”	a3.7	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	75
”	a3.8	Disponibilità di servizi per la prima infanzia	76

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	77
”	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	78
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	79
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	80
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	81
”	a4.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	81
”	a4.7	Composizione nuovi mutui	82

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	83
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	83

”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	84
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	85
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	85
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	86
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	86
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	87
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	88
”	a5.10	Risparmio finanziario	89
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	90

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	91
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	92
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	93
”	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	94
”	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	95
”	a6.6	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	96
”	a6.7	Caratteristiche delle gare aggiudicate	97
”	a6.8	Durata delle fasi degli appalti	98
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	99
”	a6.10	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6: Salute)	100
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	101
”	a6.12	Asili nido	102
”	a6.13	Assistenti sociali	102
”	a6.14	Assistenza agli anziani non autosufficienti	103
”	a6.15	Trasporto degli studenti disabili	103
”	a6.16	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	104
”	a6.17	Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	105
”	a6.18	Capacità di riscossione degli enti locali	106
”	a6.19	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	107
”	a6.20	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	108
”	a6.21	Debito delle Amministrazioni locali	108

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	829	3,0	2,9	0,4	1,4	-8,4
Industria	7.324	26,3	1,3	-0,9	3,1	-10,1
Industria in senso stretto	5.747	20,6	1,6	-0,6	3,2	-10,9
Costruzioni	1.577	5,7	0,0	-1,9	2,8	-7,5
Servizi	19.740	70,8	0,3	0,2	-0,4	-6,8
Commercio (3)	5.768	20,7	1,2	1,5	1,4	-10,6
Attività finanziarie e assicurative (4)	7.040	25,2	1,8	-0,2	0,1	-3,1
Altre attività di servizi (5)	6.933	24,9	-1,8	-0,6	-2,2	-7,2
Totale valore aggiunto	27.893	100,0	0,6	-0,1	0,6	-7,7
PIL	30.662	1,9	0,7	-0,1	0,6	-8,1
PIL pro capite	23.815	85,6	1,2	0,4	1,0	-7,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	646	12,1	3,4	-3,1	0,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	487	9,1	-0,9	7,5	-1,4
Industria del legno, della carta, editoria	439	8,2	4,5	-0,1	-1,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	497	9,3	-6,2	-16,6	60,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	638	12,0	5,3	4,9	-3,4
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	699	13,1	2,3	-2,6	3,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	649	12,2	1,6	-1,9	1,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	935	17,5	-2,2	-4,9	-0,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	338	6,3	2,3	4,2	2,6
Totale	5.328	100,0	1,0	-1,6	3,7
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	6.236	12,1	1,6	-0,6	3,2
industria in senso stretto	646	12,1	3,4	-3,1	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.210	15,4	-1,0	0,6	2,3
Trasporti e magazzinaggio	1.444	6,9	5,0	0,2	0,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.184	5,7	2,7	4,6	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	473	2,3	0,4	4,3	1,0
Attività finanziarie e assicurative	955	4,6	-2,9	-1,6	-2,1
Attività immobiliari	3.892	18,6	0,8	0,3	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	2.426	11,6	5,7	-0,3	-2,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.963	14,2	-3,9	-1,6	-0,7
Istruzione	1.483	7,1	-0,8	0,7	-2,4
Sanità e assistenza sociale	1.751	8,4	-0,1	-0,1	-2,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.108	5,3	0,3	0,1	-5,8
Totale	20.888	100,0	0,3	0,2	-0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,1	-34,0	-29,5	-26,8	-0,4
2021	72,5	-16,5	-24,1	-14,5	-14,5	-1,0
2020 – 1° trim.	-18,4	-24,3	-17,6	-14,9	0,2
2° trim.	61,0	-57,2	-54,9	-57,7	-53,0	-0,9
3° trim.	70,2	-31,7	-35,9	-29,2	-27,9	-0,1
4° trim.	71,1	-25,8	-27,8	-22,8	-20,2	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,8	-29,5	-21,3	-20,4	-0,9
2° trim.	73,2	-19,5	-28,0	-17,9	-14,3	-0,8
3° trim.	73,5	-10,5	-20,6	-9,3	-11,9	-1,7
4° trim.	72,4	-11,0	-18,4	-9,6	-11,3	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-8,6	-19,2	-7,2	-9,2	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Addetti alle imprese del settore dei mezzi di trasporto
(valori percentuali)

AREE	per classe di addetti			
	fino a 10	da 10 a 50	da 50 a 250	oltre 250
Abruzzo	1,4	5,2	17,0	76,4
Sud e Isole	2,0	5,5	15,4	77,1
Italia	3,1	10,6	24,7	61,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a2.3

Addetti alle imprese del settore dei mezzi di trasporto per tipo di produzione
(valori percentuali)

AREE	Fabbricazione autoveicoli	Fabbricazione carrozzerie	Fabbricazione accessori
Abruzzo	52,0	4,0	44,0
Sud e Isole	54,3	4,3	41,3
Italia	37,8	7,3	54,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a2.4

Struttura del campione di imprese automotive
(unità)

AREE	2011-2015	2016-2020	2011-2020
Imprese piccole			
Abruzzo	56	58	57
Sud e Isole	250	236	248
Italia	1.305	1.228	1.267
Imprese medio – grandi			
Abruzzo	32	30	31
Sud e Isole	52	57	54
Italia	418	445	432
Totale (1)			
Abruzzo	88	88	88
Sud e Isole	302	293	302
Italia	1.723	1.673	1.699

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Inps. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Produttività e innovazione nel settore dell'automotive*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sul numero di addetti: fino a 49 per le imprese piccole; oltre i 50 per le imprese medio-grandi.

Tavola a2.5

Quota di imprese a maggiore capacità innovativa del settore automotive
(valori percentuali)

AREE	per attività intangibili (1)			per capitale umano (2)		
	2011-2020	2011-2015	2016-2020	2011-2020	2011-2015	2016-2020
Abruzzo	47,9	48,3	47,6	39,1	39,5	38,7
Sud e Isole	46,4	46,2	46,5	36,9	38,1	35,7
Italia	50,0	50,0	49,9	49,9	49,9	49,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Produttività e innovazione nel settore dell'automotive*.

(1) L'impresa è definita innovativa se la consistenza di attività immateriali in bilancio, rapportate al numero dei dipendenti, è superiore al valore mediano. – (2) L'impresa è definita innovativa se la quota dei dirigenti e impiegati sul totale dei dipendenti è superiore al valore mediano.

Impianti ETS ed emissioni
(unità e migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente)

SETTORI	Numero di impianti	Emissioni	Emissioni medie per impianto
Abruzzo			
Alimentari	0	0,0	0,0
Tessile, abbigliamento	0	0,0	0,0
Legno, carta	2	39,9	19,9
Petrochimici	0	0,0	0,0
Vetro, ceramica	7	257,2	36,7
Cemento	1	139,4	139,4
Metallurgia, prodotti in metallo	0	0,0	0,0
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	1	77,6	77,6
Energia	5	1.254,0	250,8
Eltre attività	3	199,0	66,3
Totale	19	1.967	103,5
Sud e Isole			
Alimentari	33	220,9	6,7
Tessile, abbigliamento	0	0,0	0,0
Legno, carta	8	118,5	22,9
Petrochimici	23	13.838,7	937,4
Vetro, ceramica	20	609,5	48,5
Cemento	21	3.888,5	376,0
Metallurgia, prodotti in metallo	6	5.229,1	1.743,0
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	6	112,7	18,8
Energia	54	30.396,1	1.121,1
Eltre attività	19	1.488,1	106,1
Totale	190	55.902	294,2
Italia			
Alimentari	94	1.622,9	17,3
Tessile, abbigliamento	17	130,5	7,7
Legno, carta	128	3.869,7	30,2
Petrochimici	90	21.959,1	244,0
Vetro, ceramica	156	5.080,1	32,6
Cemento	56	12.855,0	229,6
Metallurgia, prodotti in metallo	87	9.415,8	108,2
Elettronica, macchinari, mezzi di trasporto	24	288,4	12,0
Energia	232	67.640,4	291,6
Eltre attività	88	3.132,3	35,6
Totale	972	125.994	129,6

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA e EUETS.INFO.

Tavola a2.7

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	0,59	-4,22	0,00	-1,54	-8,57	-2,50
2020	-30,40	-68,67	-34,89	-29,78	-70,65	-35,03
2021	20,67	86,73	24,40	25,04	102,48	29,53

Fonte: Regione Abruzzo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione.

Tavola a2.8

Tasso di natalità netto (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
2010	4,6	4,3	2,7
2015	3,1	3,7	2,2
2019	2,7	3,3	1,9
2020	1,9	2,8	1,5
2021	2,8	3,9	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio.

Tavola a2.9

Quote delle società con un alto grado di digitalizzazione (1) (2)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
2010	13,3	12,7	15,1
2015	13,9	12,9	15,7
2019	14,7	13,4	16,5
2020	14,8	13,6	16,7
2021	15,0	13,8	17,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Demografia di impresa.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono a elevato grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	55	-12,0	-4,4	174	9,0	5,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	29	-58,6	174,6	12	-24,2	41,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	662	8,1	6,8	297	-12,9	22,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	208	-23,3	15,0	181	-5,9	8,7
Pelli, accessori e calzature	74	-43,7	0,9	124	-16,7	12,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	100	1,7	28,6	233	-15,8	8,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-80,4	16,6	1	-40,5	-26,7
Sostanze e prodotti chimici	321	4,2	31,1	726	0,7	29,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	578	107,7	-3,3	122	4,6	23,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	614	-17,8	18,3	368	-9,7	22,5
Metalli di base e prodotti in metallo	497	-10,9	17,0	410	-8,7	29,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	287	15,2	15,5	213	3,3	17,7
Apparecchi elettrici	221	2,5	19,9	207	-12,9	43,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	617	-7,9	8,6	383	4,4	18,7
Mezzi di trasporto	3.992	-11,4	-1,4	1.097	-12,2	17,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	306	-10,0	-5,2	98	-4,8	19,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	70,1	-22,9	20	60,2	20,9
Prodotti delle altre attività	53	-19,9	149,4	74	93,8	106,6
Totale	8.621	-5,8	5,0	4.741	-6,4	21,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (1)	5.435	-10,4	4,1	3.287	-5,1	19,8
Area dell'euro	4.554	-9,6	4,4	2.662	-4,1	21,0
<i>di cui:</i> Francia	1.619	-15,0	8,4	868	-6,5	14,2
Germania	1.598	-0,7	-6,9	762	4,4	24,0
Spagna	418	-20,4	21,2	348	-12,0	22,2
Altri paesi UE	881	-14,2	3,0	625	-8,8	14,9
Paesi extra UE	3.186	3,6	6,5	1.454	-9,3	25,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	198	-7,4	9,4	85	-19,5	45,1
Altri paesi europei	851	-13,8	4,1	197	-11,5	20,7
<i>di cui:</i> Regno Unito	564	-19,4	5,1	65	-17,0	-13,9
America settentrionale	969	57,2	-2,1	232	14,2	15,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	907	65,8	-2,8	227	14,0	15,0
America centro-meridionale	439	-22,8	36,6	33	-9,2	9,4
Asia	469	4,7	-0,5	778	-8,6	33,3
<i>di cui:</i> Cina	111	5,3	12,5	294	-2,4	23,0
Giappone	63	-11,1	19,4	94	-16,9	50,0
EDA (2)	92	66,4	-21,2	174	-29,9	69,8
Altri paesi extra UE	260	-15,2	23,9	128	-29,1	2,9
Totale	8.621	-5,8	5,0	4.741	-6,4	21,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,3	32,2	31,5	30,5	28,7	29,8	32,1
Margine operativo lordo / Attivo	6,7	6,8	6,8	6,8	6,4	6,7	6,1
ROA (2)	3,7	4,0	4,6	4,0	4,5	4,1	4,1
ROE (3)	0,7	4,4	6,0	5,6	7,5	5,7	6,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	19,3	17,2	14,3	13,4	13,0	11,7	11,0
Leverage (4)	49,4	49,7	46,7	46,5	44,9	42,87	40,1
Leverage corretto per la liquidità (5)	43,3	42,9	39,2	38,6	36,8	34,4	28,5
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-22,7	-21,6	-20,0	-18,9	-17,7	-16,8	-13,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	45,6	46,6	49,7	46,6	45,5	49,7	58,4
Debiti finanziari / Fatturato	35,7	32,3	29,8	28,0	26,7	26,3	29,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	72,3	74,5	71,1	72,1	73,9	72,8	69,9
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,1	0,2	0,2	0,6	0,9	1,8
Liquidità corrente (7)	118,6	122,9	129,0	122,5	126,2	131,9	142,4
Liquidità immediata (8)	86,6	88,0	93,9	90,4	93,6	97,1	108,3
Liquidità / Attivo	7,0	7,3	7,9	8,2	8,5	8,8	11,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	21,4	21,9	20,5	18,0	18,5	18,7	19,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	-2,5	-5,5	-0,2	-1,7
Dic. 2020	3,8	2,0	7,9	4,8
Mar. 2021	-2,0	3,4	10,5	4,5
Giu. 2021	2,2	5,2	7,2	5,1
Set. 2021	-4,4	6,2	4,3	2,0
Dic. 2021	-7,8	6,1	2,6	0,2
Mar. 2022 (2)	-1,8	5,3	0,5	0,8
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2021	3.175	1.545	4.785	10.556

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche*. Rapporti *annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	-6,6	2,3	-12,3	0,9	0,9	-0,3	3,2	0,1	58,2	11,1	65,6
2020	-15,6	-2,9	-5,8	-2,7	0,0	-3,5	-17,8	-5,1	56,6	9,6	62,8
2021	18,6	-8,5	16,3	2,9	-2,7	1,9	-1,9	1,5	57,8	9,4	63,9
2020 – 1° trim.	-43,4	-6,8	-30,9	2,2	13,0	-4,9	6,9	-3,7	55,6	11,2	62,8
2° trim.	-6,7	-2,0	-2,6	-3,7	-7,9	-3,4	-40,0	-7,3	55,6	7,0	59,8
3° trim.	3,7	-3,0	13,1	-4,6	0,4	-2,7	-7,5	-3,2	57,8	10,2	64,5
4° trim.	-10,5	0,2	3,8	-4,2	-5,0	-3,1	-26,8	-6,1	57,4	10,1	64,1
2021 – 1° trim.	53,2	-10,0	23,2	-4,1	-16,4	-2,0	-6,8	-2,6	54,2	10,7	61,0
2° trim.	25,8	-4,7	-3,2	3,2	-8,2	1,8	42,6	4,7	56,7	9,6	62,9
3° trim.	10,4	-7,9	11,2	2,6	1,2	1,2	-11,1	0,0	58,6	9,0	64,5
4° trim.	-3,0	-11,3	40,6	10,1	13,9	6,5	-16,3	4,2	61,8	8,1	67,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Comunicazioni Obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	gen. – apr. 2021	gen. – apr. 2022
Assunzioni	140.368	108.168	129.964	28.328	43.440
Cessazioni	135.080	106.341	115.530	24.069	37.859
Attivazioni nette (2)	5.288	1.827	14.434	4.259	5.581
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	5.145	6.112	5.990	1.472	3.036
Tempo determinato	-700	-4.157	9.146	2.916	2.831
Apprendistato	843	-128	-702	-129	-286
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	731	654	1.446	1.856	1.910
Costruzioni	468	3.971	3.149	2.337	3.763
Commercio	568	558	1.690	-34	-334
Turismo	1.861	-4.083	5.551	-583	-846
Altri servizi	1.660	727	2.598	683	1.088

Fonte: elaborazione su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tasso di licenziamento annuale (1)
(valori percentuali)

	Totale	Genere		Fasce di età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Abruzzo								
2019	7,1	6,3	7,7	5,0	8,3	4,5	25,1	5,8
2020	3,1	3,0	3,2	2,0	3,7	2,0	7,9	3,0
2021	3,5	3,5	3,5	2,0	4,5	2,2	9,9	3,1
Sud e Isole								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

	Totale	Genere		Fasce di età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Abruzzo								
2019	6,9	6,2	7,3	6,2	7,3	4,8	11,8	7,4
2020	6,2	5,7	6,5	4,7	7,1	4,2	11,8	6,5
2021	7,6	6,2	8,4	5,5	8,9	5,3	16,3	7,5
Sud e Isole								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. -
(2) Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	28	4	372	151	401	155
Industria in senso stretto	32.884	19.623	3.446	2.905	36.329	22.528
Estrattive	708	300	19	0	727	300
Legno	636	189	6	0	642	189
Alimentari	1.066	770	36	1	1.101	771
Metallurgiche	5.248	1.756	657	544	5.904	2.300
Meccaniche	1.243	476	223		1.467	476
Tessili	1.315	1.725	93	94	1.408	1.820
Abbigliamento	2.861	3.724	126	82	2.987	3.805
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.542	1.063	89	155	2.631	1.218
Pelli, cuoio e calzature	1.101	898	87	1	1.188	899
Lavorazione minerali non metalliferi	4.797	2.650	1.599	1.520	6.396	4.170
Carta, stampa ed editoria	649	439	24	61	673	499
Macchine e apparecchi elettrici	3.870	1.516	440	292	4.309	1.808
Mezzi di trasporto	5.188	3.293	10	123	5.198	3.417
Mobili	1.432	776	35	32	1.467	808
Varie	227	47	1	0	229	47
Edilizia	7.309	3.142	48	0	7.357	3.142
Trasporti e comunicazioni	1.599	770	588	524	2.187	1.293
Commercio, servizi e settori vari	1.494	920	13.703	12.794	15.197	13.714
Totale Cassa integrazione guadagni	43.314	24.458	18.157	16.374	61.471	40.832
Fondi di solidarietà					18.816	15.361
Totale					80.287	56.193

Fonte: INPS.

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

	2004-2008		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Abruzzo						
Totale						
15-64 anni	50,2	73,8	50,3	73,5	53,0	75,4
Per fasce di età						
15-24 anni	22,5	33,2	17,9	31,5	17,7	29,2
25-34 anni	65,1	84,7	64,2	82,6	61,1	81,4
35-44 anni	65,3	95,6	66,2	92,3	65,7	92,0
45-54 anni	61,0	92,7	60,9	91,1	63,8	90,1
55-64 anni	24,7	48,4	30,5	55,6	44,9	69,7
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	32,8	66,1	30,7	64,5	35,9	65,6
Diploma	59,7	79,1	58,4	78,4	56,7	80,3
Laurea o più	78,0	85,7	74,2	84,9	74,5	85,8
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	60,9	97,8	62,4	96,6	58,3	96,5
Totale	65,0	91,2	65,1	89,1	64,6	88,0
Italia						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (1)						
Con figli in età prescolare (2)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considera la fascia di età 25-49 anni. – (2) Figli con meno di sei anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
Abruzzo								
Da occupazione a:	95,3	2,4	0,1	2,1	90,8	3,1	2,6	3,5
Da disoccupazione a:	34,0	34,5	1,2	30,2	23,6	35,6	9,9	30,9
Da inattività motivi familiari a:	17,8	14,8	18,6	48,9	9,3	7,7	60,6	22,4
Da inattività altri motivi a:	22,0	16,7	2,0	59,4	12,1	14,3	22,5	51,1
Italia								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro dodici mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Disponibilità di servizi per la prima infanzia (1)
(valori percentuali)

	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Posti autorizzati totali	6.574	70.170	361.318
Per gestore del servizio (2):			
Pubblico	50,2	44,3	50,2
Privato	49,8	55,7	49,8
Per tipologia (2):			
asili nido o micronido	82,8	66,4	78,8
sezione primavera	11,7	26,2	12,6
servizi integrativi	5,4	7,4	8,6
In percentuale dei bambini 0-2 anni	23,9	14,9	26,9
Utenti di strutture comunali o convenzionate su bambini 0-2 anni (3)	9,4	6,5	15,1
di cui: in strutture comunali	8,6	5,2	11,7
Residenti in comuni che non offrono il servizio (4)	28,1	27,6	15,7
Residenti in comuni lontani dal servizio (5)	3,3	3,6	1,6
Distanza media dal servizio più vicino (6)	7,7	6,9	4,9
Distanza massima dal servizio più vicino (6)	30,2	34,2	37,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano gli asili nido, i micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi per la prima infanzia, nell'anno 2019. – (2) In percentuale sul totale dei servizi per la prima infanzia. – (3) Gli utenti sono i bambini iscritti al 31 dicembre 2019 presso strutture pubbliche comunali (a gestione diretta o affidati a terzi), presso strutture private con posti riservati al comune o che beneficiano di un contributo per la frequenza. – (4) Quota percentuale di popolazione residente in un comune che non offre il servizio né direttamente né tramite accordi con comuni limitrofi. – (5) Quota percentuale di popolazione che non può raggiungere un comune in cui è presente un asilo pubblico o privato entro 15 minuti dal comune di residenza. – (6) Distanza in minuti dal comune più vicino in cui è presente il servizio.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Reddito lordo disponibile	100,0	0,5	-0,3	-2,9
in termini pro capite	16.143 (2)	1,0	0,1	-2,2
Redditi da lavoro dipendente	58,5	2,6	1,0	-7,9
Redditi da lavoro autonomo (3)	22,7	-1,0	-4,3	-12,5
Redditi netti da proprietà (4)	17,3	-1,2	0,2	-4,8
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	42,3	0,1	3,3	10,8
Contributi sociali totali (-)	23,6	2,9	2,6	-5,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	17,2	-0,2	2,8	-3,0
Consumi	100,0	1,2	0,0	-11,3
beni durevoli	10,0	2,4	-0,4	-10,8
beni non durevoli	46,5	1,3	0,1	-6,9
servizi	43,5	0,7	0,1	-15,7
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		1,0	0,4	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2021	Variazioni		2021	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Autovetture	23.313	-24,7	6,7	1.458.307	-27,9	5,5
<i>di cui:</i> privati	19.486	-18,5	5,7	890.199	-18,9	4,3
società	2.643	-50,5	14,2	177.992	-46,9	2,8
noleggio	114	-53,4	17,5	333.175	-35,1	11,3
leasing persone fisiche	523	-34,8	8,1	29.213	-23,3	0,2
leasing persone giuridiche	528	-33,2	3,1	25.608	-30,5	5,5
Veicoli commerciali leggeri	2.890	-5,7	6,4	183.620	-15,0	15,1
<i>di cui:</i> privati	643	-12,3	14,2	32.802	-13,6	19,2
società	1.455	-2,8	28,1	67.496	-17,4	22,9
noleggio	86	7,7	-12,2	52.747	-12,0	18,5
leasing persone fisiche	103	-2,8	-26,4	5.976	-18,5	-16,8
leasing persone giuridiche	602	-5,9	-22,6	24.531	-15,4	-3,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	84,1	89,0	89,3	87,7	86,9	85,7	83,7	82,3	81,6	80,7	80,0
Altre attività reali (2)	24,6	25,7	25,9	25,7	24,5	24,2	23,3	22,7	22,1	21,7	21,1
Totale attività reali (a)	108,7	114,7	115,2	113,4	111,4	109,9	107,0	105,1	103,6	102,4	101,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,7	26,5	27,6	28,4	29,1	29,7	30,0	30,1	29,9	30,4	32,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,4	21,1	22,5	22,9	22,7	22,8	21,7	22,5	19,8	21,1	20,7
Altre attività finanziarie (3)	11,0	11,5	11,7	12,8	13,8	15,2	16,1	17,1	17,6	19,5	20,8
Totale attività finanziarie (b)	60,1	59,1	61,8	64,1	65,6	67,7	67,9	69,8	67,2	71,0	73,7
Prestiti totali	12,7	12,9	12,7	12,4	12,2	12,4	12,3	12,4	12,7	12,8	12,7
Altre passività finanziarie	3,9	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	3,9	4,0	4,0	4,1	4,1
Totale passività finanziarie (c)	16,7	16,9	16,7	16,4	16,2	16,3	16,3	16,4	16,7	16,9	16,8
Ricchezza netta (a+b-c)	152,2	156,9	160,2	161,1	160,7	161,3	158,6	158,4	154,2	156,5	158,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	77,4	77,6	77,5	77,3	78,0	78,0	78,2	78,4	78,7	78,8	79,1
Altre attività reali (2)	22,6	22,4	22,5	22,7	22,0	22,0	21,8	21,6	21,3	21,2	20,9
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	44,4	44,8	44,6	44,3	44,4	43,8	44,3	43,2	44,5	42,9	43,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	37,3	35,7	36,4	35,7	34,6	33,7	32,0	32,3	29,4	29,7	28,1
Altre attività finanziarie (3)	18,3	19,4	18,9	20,0	21,0	22,4	23,7	24,5	26,1	27,4	28,2
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	76,5	76,3	75,9	75,5	75,5	75,8	75,7	75,5	76,0	75,7	75,7
Altre passività finanziarie	23,5	23,7	24,1	24,5	24,5	24,2	24,3	24,5	24,0	24,3	24,3
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. –

(3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Abruzzo											
Attività reali	81,9	86,2	86,4	85,2	83,9	83,1	81,2	80,2	79,5	79,0	78,5
Attività finanziarie	45,3	44,4	46,4	48,1	49,4	51,2	51,5	53,3	51,6	54,7	57,3
Passività finanziarie	12,5	12,7	12,6	12,3	12,2	12,3	12,3	12,6	12,8	13,0	13,0
Ricchezza netta	114,6	117,9	120,2	121,0	121,1	121,9	120,4	120,9	118,3	120,6	122,7
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,2	7,2	7,6	7,6	7,6	7,6	7,4	7,3	7,0	7,1	7,4
Sud e Isole											
Attività reali	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
Ricchezza netta	100,8	102,0	102,9	102,3	102,5	102,5	101,9	103,2	102,1	104,2	105,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,3	1,9	3,3	3,7	53,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,4	2,7	2,4	3,2	31,7
Banche	-0,6	1,6	0,6	1,4	23,8
Società finanziarie	3,3	5,6	7,5	8,5	7,9
Altri prestiti (3)					
Banche	0,7	4,1	3,2	3,2	14,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,4	2,5	3,0	3,5	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Credito al consumo, per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito	
2014	-5,1	-6,4	-0,9	0,8	-0,3	4,5	0,0	-0,7
2015	2,9	6,3	-7,9	1,7	1,6	2,1	1,4	2,0
2016	12,7	13,5	9,6	3,6	6,9	-5,4	1,0	5,8
2017	15,9	18,7	5,5	4,7	4,5	6,0	1,9	7,6
2018	8,9	13,4	-9,6	7,4	6,4	10,6	7,9	7,8
2019	10,5	11,0	8,1	8,0	6,4	14,0	5,5	8,7
2020	5,5	5,1	7,4	-1,6	-3,9	7,3	-9,1	0,4
2021	5,3	4,4	9,9	1,3	0,6	3,7	-0,8	2,5
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2021</i>	30,8	25,6	5,2	69,2	46,9	18,2	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Abruzzo			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	38,0	29,6	31,4	39,6	31,1	31,5	40,2	32,5	32,8
35-44	37,2	41,0	39,4	34,5	37,1	37,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	24,8	29,4	29,2	25,9	31,8	31,2	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	89,7	92,6	92,0	96,4	97,2	97,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	10,3	7,4	8,0	3,6	2,8	2,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Maschi	57,9	58,2	56,2	56,8	56,7	56,3	56,7	56,2	55,8
Femmine	42,1	41,8	43,8	43,2	43,3	43,7	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	26,4	29,0	25,4	25,6	23,5	21,8	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	47,1	43,7	45,2	46,1	44,1	43,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	20,0	19,0	19,0	20,6	22,0	23,0	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	6,6	8,3	10,3	7,7	10,4	11,4	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	51	38	37
Banche con sede in regione	14	8	7
Banche spa e popolari	6	–	–
Banche di credito cooperativo	8	8	7
Filiali di banche estere	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	16	–	–
Istituti di pagamento	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	694	496	444	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	52	38	35	55	39	37
Sportelli BancoPosta	516	468	468	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	171	147	132	5.897	5.102	4.902
ATM	876	700	633	44.365	38.835	37.389
POS (1)	33.104	83.642	91.936	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,6	45,5	46,7	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	30,6	73,2	78,1	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quegli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
Prestiti					
L'Aquila	3.605	3.603	3.745	2,6	4,3
Teramo	5.633	5.561	5.617	3,5	2,3
Pescara	5.868	5.597	5.599	1,9	2,0
Chieti	6.421	6.367	6.084	2,5	-2,4
Totale	21.527	21.129	21.045	2,6	1,1
Depositi (1)					
L'Aquila	6.058	6.538	6.834	8,1	4,5
Teramo	5.670	6.421	6.816	13,4	6,2
Pescara	6.006	6.704	7.102	11,8	5,9
Chieti	7.667	8.581	8.906	12,0	3,9
Totale	25.401	28.244	29.659	11,4	5,1
Titoli a custodia (2)					
L'Aquila	1.964	2.017	2.159	2,7	7,0
Teramo	1.190	1.248	1.372	4,9	10,0
Pescara	1.714	1.783	1.937	4,0	8,6
Chieti	2.077	2.158	2.319	3,9	7,5
Totale	6.946	7.206	7.787	3,7	8,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-4,0	10,4	0,0	-1,7	-1,3	-2,9	-1,4	2,5	-0,2
Dic. 2020	-2,0	-11,2	2,9	4,8	3,4	9,9	10,3	0,1	2,6
Mar. 2021	-1,7	-13,0	2,8	4,5	2,4	11,7	12,8	0,3	2,5
Giu. 2021	-3,2	-10,3	4,0	5,1	5,1	4,9	6,2	2,3	3,6
Set. 2021	-0,7	-11,6	2,3	2,0	2,0	1,7	2,9	2,4	2,1
Dic. 2021	-1,1	-6,3	1,2	0,2	0,2	0,1	1,7	2,6	1,1
Mar. 2022 (4)	-2,4	-2,8	1,8	0,8	1,3	-1,1	0,0	3,1	1,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	1.099	1.088	1.084	–	–	–
Società finanziarie e assicurative	53	46	40	6	6	4
Settore privato non finanziario (1)	20.375	19.996	19.921	1.825	1.128	853
Imprese	11.165	10.980	10.556	1.476	868	602
medio-grandi	8.592	8.355	8.074	1.072	618	440
piccole (2)	2.574	2.624	2.482	405	250	162
di cui: famiglie produttrici (3)	1.544	1.632	1.557	215	133	86
Famiglie consumatrici	9.147	8.958	9.291	334	245	246
Totale	21.527	21.129	21.045	1.831	1.134	857

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	9,6	3,1	0,7	10,1	3,2	2,9	1,3	2,3
Mar. 2021	5,2	2,4	0,5	7,9	2,2	3,0	1,4	1,9
Giu. 2021	4,2	1,6	0,6	3,1	1,6	2,5	1,4	1,4
Set. 2021	3,9	1,5	0,5	3,1	1,5	2,4	1,4	1,4
Dic. 2021	3,6	1,6	0,8	2,0	1,6	2,3	1,2	1,4
Mar. 2022 (3)	0,2	1,7	0,9	2,2	1,7	2,4	1,0	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	21,4	19,3	22,7	6,9	13,1
Dic. 2020	21,6	12,4	14,3	5,1	8,8
Dic. 2021	16,0	9,3	10,8	4,4	6,7
Mar. 2022 (3)	12,5	9,1	10,7	4,3	6,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	11,0	12,8	15,3	3,5	8,2
Dic. 2020	12,7	7,4	8,9	2,5	5,0
Dic. 2021	9,0	5,3	6,1	1,9	3,5
Mar. 2022 (3)	11,3	5,4	6,2	1,9	3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,8	1,7	7,5	1,9	3,2	11,1	8,5	6,4	4,6	5,5
Imprese	11,1	7,1	4,9	2,0	4,4	15,2	5,7	10,0	7,3	9,7
<i>di cui:</i> manifattura	5,7	2,0	5,0	18,6	8,4	19,5	9,2	10,6
costruzioni	5,6	1,6	4,1	13,1	5,1	6,4	6,8	10,0
servizi	3,6	2,3	3,9	14,5	4,3	5,2	6,4	9,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,7	2,0	5,1	1,4	3,6	13,4	4,3	5,8	5,9	7,3
imprese medio-grandi	13,9	9,0	4,8	2,1	4,6	15,8	6,2	11,6	7,8	10,6
Totale	9,4	6,0	5,3	2,0	4,2	14,5	6,2	9,2	6,7	8,6
in milioni	206	156	184	84	197	592	220	203	121	96
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	2,6	3,0	12,3	4,6	17,9	14,4	28,8	33,0	40,9	35,2
Imprese	1,4	0,7	8,2	3,1	23,5	23,5	28,1	22,6	41,1	29,8
<i>di cui:</i> manifattura	1,6	0,5	5,1	2,6	19,5	23,0	23,4	15,8	30,9	23,7
costruzioni	1,4	1,2	8,9	2,1	27,5	26,7	32,1	26,2	51,9	30,4
servizi	1,0	0,7	10,5	4,4	23,2	22,1	28,8	25,3	41,7	33,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,6	0,2	12,3	4,6	22,0	19,6	30,3	22,2	40,1	32,4
imprese medio-grandi	1,3	0,9	6,8	2,7	23,9	24,8	27,3	22,8	41,5	28,7
Totale	1,6	1,1	8,8	3,3	22,6	22,0	28,1	24,6	40,7	30,7
in milioni	36	30	304	142	1.070	897	995	541	731	341
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	66	0	2	25	11	120	21	98	335	120

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2021)

ENTI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	60,3	73,3	75,6	47,5
<i>di cui:</i> manifattura	68,6	77,5	66,7	40,6
costruzioni	55,1	78,2	81,4	51,9
servizi	60,5	72,4	80,1	50,2
<i>di cui:</i> sofferenze	73,3	84,1	75,7	46,4
<i>di cui:</i> manifattura	75,0	84,0	65,8	41,3
costruzioni	69,0	84,4	77,3	47,9
servizi	74,2	84,1	80,4	47,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	47,8	66,6	68,9	65,8
<i>di cui:</i> sofferenze	61,7	78,0	67,7	63,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	4,7	5,8	72,1	48,9
<i>in bonis</i>	0,9	1,3	72,0	48,6
deteriorati	56,4	70,0	73,1	52,3
<i>di cui:</i> sofferenze	70,7	82,4	73,4	50,0
inadempienze probabili	43,5	61,5	74,5	56,4
scaduti	25,9	38,9	61,0	44,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	23.012	6,7	3,5	2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.402	13,4	8,0	7,0
depositi a risparmio (4)	11.606	1,3	-0,6	-1,5
Titoli a custodia (5)	7.069	3,2	9,0	-1,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.184	10,0	-5,4	-4,9
obbligazioni bancarie italiane	321	-14,8	-20,2	-16,7
altre obbligazioni	398	-4,0	-4,7	-10,4
azioni	758	10,0	27,3	-0,2
quote di OICR (6)	4.384	3,4	15,7	2,8
Imprese				
Depositi (3)	6.647	32,9	10,9	6,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.282	35,6	11,6	6,3
depositi a risparmio (4)	365	3,1	0,0	2,0
Titoli a custodia (5)	718	8,4	-0,7	-4,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	73	10,9	-17,3	-14,5
obbligazioni bancarie italiane	31	-11,3	-23,6	-13,7
altre obbligazioni	41	-23,3	-36,3	-45,5
azioni	85	22,9	-9,2	-4,8
quote di OICR (6)	445	6,2	10,6	1,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	29.659	11,4	5,1	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.684	20,2	9,3	6,8
depositi a risparmio (4)	11.971	1,3	-0,6	-1,4
Titoli a custodia (5)	7.787	3,7	8,1	-1,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.257	10,1	-6,2	-5,5
obbligazioni bancarie italiane	353	-14,5	-20,5	-16,4
altre obbligazioni	439	-7,2	-9,0	-15,2
azioni	842	11,6	22,4	-0,8
quote di OICR (6)	4.829	3,7	15,2	2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,20	4,42	4,36
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,83	3,27	3,41
costruzioni	5,71	5,11	4,51
servizi	5,56	5,39	5,49
Imprese medio-grandi	3,94	4,13	4,09
Imprese piccole (2)	8,06	8,42	8,35
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,10	3,05	3,38
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,50	1,85	1,82

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	4.156	3.260	79,9	0,9	3.310	89,5	3,8	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	2.452	1.923	47,2	1,4	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	1.226	962	23,6	3,0	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	114	89	2,2	-17,7	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	26	20	0,5	97,7	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	72	56	1,4	-28,7	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
Spesa in conto capitale	1.043	818	20,1	20,4	388	10,5	4,4	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	672	527	12,9	13,0	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	189	148	3,6	31,1	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	32	25	0,6	4,6	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	30	24	0,6	298,9	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
Spesa primaria totale	5.199	4.078	100,0	4,2	3.698	100,0	3,9	3.943	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.329	71,4	1,2	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	80	2,5	-4,2	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	851	26,1	0,4	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	1.023	8,4	3,4	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	791	6,8	4,5	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	719	6,7	-4,6	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
oltre 60.000 abitanti	927	4,2	-3,5	1.207	11,2	3,6	1.185	10,3	3,6
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	190	23,2	59,2	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	48	5,9	0,2	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	580	70,9	13,2	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	1.054	34,4	22,2	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	211	7,2	7,0	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	145	5,4	16,8	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
oltre 60.000 abitanti	1.318	23,8	3,2	212	16,8	9,9	202	13,7	9,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.519	61,8	4,1	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	128	3,1	-2,6	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	1.431	35,1	5,2	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	2.078	13,6	12,2	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	1.002	6,9	5,1	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	864	6,5	-1,5	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
oltre 60.000 abitanti	2.245	8,1	0,3	1.419	11,8	4,5	1.387	10,7	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Abruzzo	414	89,2	56,6
FESR	276	90,6	58,1
FSE	139	86,4	53,8
Regioni in transizione (4)	1.919	81,7	57,0
FESR	1.295	85,8	59,3
FSE	623	73,2	52,1
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2020. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.736	19,8	2.616	19,8	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	169	22,0	694	15,0	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	5.077	34,2	16.604	29,7	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	24,0	13	35,4	98	9,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	385	45,7	4.193	55,3	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	239	19,6	775	16,9	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.317	30,5	14.818	24,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	45	4,1	141	3,4	2.746	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	6.341	8,7	17.289	7,9	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	484	13,7	1.748	9,7	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	105	12,5	671	14,1	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	56	65,0	219	68,3	3.484	64,3
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	3.475	13,2	8.438	13,1	103.359	21,6
Liquidato	1.026	19,3	2.958	7,2	47.165	8,4
In corso	2.372	66,8	5.943	77,5	75.899	68,4
Non avviato	113	0,7	2.588	2,2	16.413	1,5
Totale	6.986	100,0	19.927	100,0	242.836	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		Regioni in transizione (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	20	2,5	36	12,4	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	1	0,1	6	1,0	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1	45,7	3.947	29,1	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	1	51,8	2	57,5	17	22,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1	51,8	2.213	63,0	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	20	1,0	20	0,3	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	2	47,2	1.755	36,5	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	-	-	3	0,2	256	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	12	0,2	3.830	8,8	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	8	0,8	134	3,0	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	-	-	10	1,4	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	3	99,0	17	86,8	197	92,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	-	-	957	3,2	8.081	28,4
Liquidato	20	52,7	1.519	24,8	21.160	20,1
In corso	2	47,2	130	65,7	6.715	50,7
Non avviato	1	0,1	1.385	6,3	2.081	0,8
Totale	23	100,0	3.991	100,0	38.037	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Abruzzo, Molise e Sardegna. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Abruzzo			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	53	41	1,8	2.886	49
Bus (1)	25	20	4,2	600	10
Qualità dell'abitare	45	35	7,6	592	10
Architettura e paesaggi rurali	6	5	1,1	590	10
Trasporto rapido di massa	-	-	-	145	2
Città metropolitane e Province					
Edilizia scolastica (2)	55	43	2,2	2.543	43
Piani urbani integrati	-	-	-	518	9
Trasporto rapido di massa	-	-	-	332	6
Verde urbano	-	-	-	287	5
Qualità dell'abitare	-	-	-	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	3	2	7,4	34	1
Comuni					
Riqualificazione urbana (4)	117	92	3,5	3.399	57
Trasporto rapido di massa	-	-	-	3.123	53
Piccole opere	106	83	3,6	2.983	50
Messa in sicurezza degli edifici e del territorio	192	150	6,8	2.826	48
Piani urbani integrati	-	-	-	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	80	62	3,7	2.133	36
Bus	13	10	0,7	1.915	32
Qualità dell'abitare	22	17	1,2	1.836	31
Anziani non autosufficienti	12	10	2,2	557	9
Borghi	20	16	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	11	8	2,7	392	7
Asili nido	15	12	5,3	279	5
Isole verdi (5)	-	-	-	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	5	4	2,4	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	2	1	0,9	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	3	2	1,9	161	3
Ciclovie urbane	14	11	9,3	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	-	-	-	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	11	8	16,0	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	1	1	2,1	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	1	1	2,2	38	1
Altri enti					
Infrastrutture irrigue	-	-	-	1.620	27
Zone economiche speciali	63	49	12,2	517	9
Totale (6)	875	683		34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. – (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Abruzzo	Sud e Isole	Italia	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)						
Regione	10,0	10,6	13,1	13,2	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	22,0	14,7	13,0	21,2	13,8	12,5
Comuni	59,8	69,0	68,9	56,9	63,6	60,1
Centrali di committenza	8,2	5,6	4,9	8,7	4,9	4,2
Per classe di importo						
150.000 -500.000 euro	71,6	67,0	71,8	34,2	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	20,6	21,1	18,5	26,5	21,0	20,7
>1 milione di euro	7,8	11,9	9,7	39,3	53,3	49,0
Per tipologia di lavori						
Edifici	31,0	35,6	30,0	36,5	32,4	35,3
Strade	33,3	26,5	31,1	31,3	28,0	26,9
Settori speciali (3)	16,8	12,6	15,8	12,7	10,5	13,2
Altro	19,0	25,3	23,1	19,5	29,1	24,6
Per tipologia di affidamento (4)						
Diretto / negoziato	81,0	47,8	67,7	56,2	28,9	41,1
Competitivo	19,0	52,2	32,3	43,8	71,1	58,9
Totale						
Aggiudicazioni 2012-2020	2.015	21.602	72.928	1.153	15.608	47.194
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	3.080	35.313	98.875	1.798	27.072	70.478

Fonte: Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1)) Dati aggiornati a marzo 2022 e relativi agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Durata delle fasi degli appalti (1)
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Abruzzo	Sud e Isole	Italia	Abruzzo	Sud e Isole	Italia	Abruzzo	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)									
Regione	182	184	159	55	77	63	307	383	381
Province e Città metropolitane	202	335	168	53	87	69	292	410	360
Comuni	290	242	196	68	89	66	482	515	414
Centrali di committenza	67	98	73	::	::	::
Per classe di importo									
150.000 -500.000 euro	190	197	153	56	75	57	347	391	344
500.000-1 milione di euro	364	294	245	71	104	80	785	720	566
>1 milione di euro	532	405	383	171	168	143	1.462	1.336	1.010
Per tipologia di lavori									
Edifici	321	249	208	66	92	73	564	575	483
Strade	196	184	150	63	82	62	321	401	345
Settori speciali (3)	241	307	180	64	86	63	435	461	384
Altro	356	300	230	64	91	68	472	532	451
Per tipologia di affidamento (4)									
Diretto / negoziato	56	57	51	389	384	347
Competitivo	118	124	113	778	623	626
Totale gare									
Totale	262	246	189	64	88	66	428	492	408

Fonte: BDAP e Open ANAC; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-2019 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco ANAC dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall' Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20	Milioni di euro	2020/2019	2021/20
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	2.652	1,8	3,8	118.841	4,6	3,0	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	1.923	3,5	3,5	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	516	4,8	2,1	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	785	1,8	4,0	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	729	-2,5	4,5	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	180	-4,9	1,2	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	158	2,7	3,7	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	120	-7,2	9,2	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	44	-5,0	8,4	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-95			95			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.123	2,5	3,3	2.135	4,6	3,0	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR (Missione 6: Salute) (1)

VOCI	Abruzzo		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	59	46	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	4	3	205	3
Ospedale di comunità	26	20	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	98	77	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	77	60	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	1	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	2	2	80	1
Totale	268	209	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	51	40	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
Abruzzo											
Medici	22,3	1,2	23,5	-	4,0	0,1	-	0,1	0,7	-	0,7
Infermieri	45,1	8,1	53,2	-	5,7	0,2	-	0,2	1,5	-	1,5
Altro personale	38,2	5,6	43,8	-	7,9	-0,5	-	-0,5	4,3	-	4,3
ruolo sanitario	11,9	1,2	13,1	-	1,7	0,7	-	0,7	1,5	-	1,5
ruolo tecnico	17,7	3,7	21,4	-	4,0	0,2	-	0,2	9,9	-	9,9
ruolo professionale	0,1	0,0	0,2	-	0,0	-3,1	-	-3,1	17,6	-	17,6
ruolo amministrativo	8,5	0,7	9,2	-	2,1	-2,9	-	-2,9	-3,4	-	-3,4
Totale	105,5	15,0	120,6	-	17,5	-0,1	-	-0,1	2,4	-	2,4
Italia											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Tavola a6.12

Asili nido (1) (valori percentuali)					
VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	20,5	10,1	32,2	26,3	21,7
<i>di cui:</i> posti pubblici	11,0	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	4,2	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	1,2	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	-	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	-	3,4	0,1	0,0	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	8,2	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Livelli essenziali delle prestazioni sociali*.

(1) Asili nido e micronidi. - (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. - (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. - (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.13

Assistenti sociali (unità e valori percentuali)					
VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	46	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	181	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	25,7	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	-	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	-	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	23,5	10,7	5,7	-	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	17,5	6,5	1,5	-	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	69,8	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	70,8	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Livelli essenziali delle prestazioni sociali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.14

Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	0,9	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	8,3	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	4,6	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	4,2	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	1,3	6,6	0,4	0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Livelli essenziali delle prestazioni sociali*.

(1) Somma degli utenti di: (a) assistenza domiciliare socio-assistenziale; (b) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (c) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. - (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. - (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.15

Trasporto degli studenti disabili
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	73,0	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	65,8	48,7	52,3	47,3	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	97,1	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	97,6	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Livelli essenziali delle prestazioni sociali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Abruzzo				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	3.493	2.740	95,8	-5,8	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0	
Entrate in conto capitale	153	120	4,2	-19,7	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	149	117	71,7	-21,6	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6	
tributarie	93	73	44,6	-4,1	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7	
trasferimenti (2)	41	32	19,6	-50,3	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6	
<i>di cui:</i> da Regione	3	2	1,2	-12,8	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6	
extra tributarie	16	12	7,5	36,3	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6	
Entrate in conto capitale	59	46	28,3	72,0	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.247	978	60,0	-2,4	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8	
tributarie	614	482	29,6	2,6	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5	
trasferimenti (2)	389	305	18,7	-16,8	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4	
<i>di cui:</i> da Regione	84	66	4,0	-1,6	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2	
extra tributarie	244	192	11,8	15,1	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9	
Entrate in conto capitale	831	652	40,0	31,4	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 11 maggio 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(migliaia di euro, euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
Abruzzo						
Province e Città metropolitane	24.966	20	-	68	-	..
Comuni	112.724	88	17.757	57.868	14	45
fino a 5.000 abitanti	28.591	84	4.055	20.133	12	59
5.001-20.000 abitanti	30.980	87	4.710	16.441	13	46
20.001-60.000 abitanti	30.764	79	5.421	14.891	14	38
60.001-250.000 abitanti	22.389	119	3.571	6.402	19	34
oltre 250.000 abitanti	-	-	-	-	-	-
Unioni di comuni e Comunità montane	738	2	-	-	-	-
Totale enti locali	138.429	110	17.757	57.936	14	45
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741
Totale enti locali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Abruzzo					
Province e Città metropolitane	72,7	52,2	-3,9	98,1	67,4
Comuni	73,3	24,6	-9,8	89,7	72,9
fino a 5.000 abitanti	71,0	33,2	-8,3	88,0	66,1
5.001-20.000 abitanti	73,3	27,0	-7,1	93,5	80,2
20.001-60.000 abitanti	71,4	19,5	-9,5	94,4	76,0
oltre 60.000 abitanti	81,5	100,0	-17,9	79,3	69,8
Totale enti locali	73,2	26,6	-9,4	90,5	72,3
RSO					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
oltre 60.000 abitanti	67,7	19,8	-5,1	98,4	77,2
Totale enti locali	70,7	25,0	-5,3	96,8	76,5
Italia					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
oltre 60.000 abitanti	66,9	19,3	-5,4	98,4	74,9
Totale enti locali	69,9	24,4	-5,5	96,6	73,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Abruzzo								
Regione	318	339	392	0	-	-	-413	-323
Province e Città metropolitane	190	62	69	2	58	45	0	0
Comuni	617	646	106	25	49	70	-209	-361
fino a 5.000 abitanti	163	106	31	7	37	137	-17	-252
5.001-20.000 abitanti	148	138	22	5	10	41	-27	-224
20.001-60.000 abitanti	233	293	45	14	2	19	-121	-441
oltre 60.000 abitanti	72	109	7	0	0	0	-45	-375
Totale	1.125	1.046	566	27	107	::	-622	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
oltre 60.000 abitanti	4.414	21.207	4.582	468	706	93	-5.580	-699
Totale	56.371	64.326	19.473	1.619	4.867	::	-33.914	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2020							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO	Abruzzo	RSO
Percentuale sul totale	77,6	82,1	8,2	5,6	14,1	12,4	100,0	100,0
Ipotesi minima								
Milioni di euro	67	4.482	4	376	3	53	74	4.911
Euro pro capite	106	134	15	45	8	6	58	98
Ipotesi intermedia								
Milioni di euro	114	9.155	36	2.595	15	720	165	12.470
Euro pro capite	180	274	139	310	38	84	129	248
Ipotesi massima								
Milioni di euro	140	11.272	48	3.016	15	755	204	15.043
Euro pro capite	222	338	185	360	39	88	159	299

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	1.965	1.887	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (1)	1.529	1.480	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,7	-4,0	0,2	2,4	-0,5	3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	10,1	9,3	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	32,9	32,3	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	51,2	53,3	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	5,9	5,0	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	2.396	2.299	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (1)	1.864	1.803	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,1	-4,1	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.
 (1) Valori in euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).